Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Domenica 25 Marzo 1934 - Anno XII

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 52 — Sem. 27 — Trim. 14 — (Bollettini settimanali)
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 78 — Trim. 39 — (Bollettini settimanali)
Coll'edizione del lunedì: Anno L. 60 — Sem. 31 — Trim. 16 — (Coll'edizione del lunedì) Anno L. 175 — Sem. 90 — Trim. 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4
Ogni numero Cent. 20
Telefoni da "La Stampa"
40-916 Centralini 40-917 Direzione - Redazione - Cronaca e Segreteria Cronaca
40-918 centralino Amministrazione

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Frangar, non flectar

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Portetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 43-029 - 53-069

Mussolini per il Popolo -- Il Popolo con Mussolini

Oggi tutti gli Italiani risponderanno Sì

Verso il domani nel segno del Littorio

L'ordinamento costituzionale vigente vuole che oggi domenica il popolo italiano accorra alle urne per esprimere, con un sì o con un no, il suo atteggiamento di fronte al Regime: approvando o respingendo la lista dei deputati approvata dal Gran Consiglio del Fascismo, il popolo elettore, che in Italia è perfettamente identificato col popolo lavoratore e produttore, deve dire se accetta in blocco o se respinge in blocco l'opera che il Regime delle Camicie nere, sotto la guida di Mussolini, ha compiuto in un dodicennio di intensa attività riformatrice e costruttiva.

Riteniamo che la storia non registri l'esempio di consultazioni elettorali che si siano mai svolte in una atmosfera così raccolta e tranquilla come quella di queste giornate. Nulla, perfettamente nulla di quelle ansie, di quei nervosismi, di quei contrasti che in simili circostanze mettono l'organismo della Nazione in uno stato di patologia febbrile in cui non v'è luogo ad alcun'altra attività: il popolo italiano offre, al contrario, uno spettacolo di civile compostezza e si affretta a compiere il suo dovere con la matura consapevolezza di chi si è perfettamente educato alla valutazione dei propri interessi e delle necessità del proprio avvenire.

E' anche vero, per altro, che nessuna consultazione elettorale si è mai presentata, come questa, scevra di sorprese e sicura nel suo immancabile esito. E in questo senso che Mussolini, nel discorso all'Assemblea Quinquennale, dichiarò che essa potrebbe dirsi superflua: il popolo che oggi dovrà pronunziarsi, si è già pronunziato da un pezzo in modo indubbio ed alcune delle sue manifestazioni sono recentissime. Basterà ricordare, per tutte, l'accettazione plebiscitaria del nuovo prestito offerto in cambio delle Rendite Consolidate, accettazione che fu testimonianza di fede unanime nell'avvenire economico dello Stato fascista, e le celebrazioni del quindicesimo anniversario della Fondazione dei Fasci, in cui risaltò al più alto grado la fusione spirituale di tutto il popolo raccolto senza distinzione di classe, di mentalità, di temperamento nelle file del Partito e delle altre organizzazioni del Regime.

Questa lieta ed invidiabile realtà che ha l'Italia odierna, dispensa chicchessia dal rivolgere esortazioni al popolo perchè compia il suo dovere. Qualunque parola, in questo senso, apparirebbe anacronistica e quasi grottesca, come anacronistico e grottesco sarebbe il tentativo di abbozzare uno schematico riassunto dell'opera compiuta dal Regime. I risultati di quest'opera ci stanno intorno: e sono ormai noti al mondo intero.

Da tali risultati è certa la fede che balzeremo oggi verso mète più decisive. Il fermento della Rivoluzione sociale, sotto la spinta di una delle più tremende crisi economiche che ricordi la storia, ribolle denso delle più ardite speranze: siamo sicuri che il Fascismo realizzerà in più alta civiltà umana, la civiltà del lavoro. Il Duce ha affermato con una frase lapidaria che *il lavoro non è più oggetto ma soggetto della economia, poichè è il lavoro che fonda ed accumula il capitale*; è questo il principio nuovo che in tutti i campi, da quello economico a quello sociale a quello etico, rovescia le antiche posizioni e permette di fissare gli ideali più alti di umanità e di giustizia. Dove arriveremo? Il problema è nella capacità delle categorie a marciare rapidamente nelle direttive segnate dal Capo; i lavoratori, sentendo in pieno la responsabilità del periodo che attraversiamo, sono i primi a serrare le file dietro Colui che fu espresso dalle loro viscere. E la Corporazione vivrà la sua vera vita di organo che assicuri il miglior rendimento all'ingegno e alla fatica umana per la maggiore ricchezza e la maggiore potenza della Patria.

Senza incitamenti, per spontaneo irresistibile impulso del proprio animo, il popolo afferrerà oggi quest'altra occasione per mostrare la propria unità consacrata dal Fascismo e, come disse il Duce, la propria volontà di avanzare sotto il segno del Littorio.

Le case del Fascio saranno oggi aperte a tutti

Roma, 24 notte.

Nel clima ancora caldo delle celebrazioni anniversarie della Fondazione dei Fasci, si svolgeranno domani in tutti i Comuni del Regno le votazioni per l'approvazione della lista dei deputati designati dal Gran Consiglio del Fascismo. Il popolo italiano è chiamato a dire ancora una volta, la sua ferma volontà di marciare agli ordini del Duce per le maggiori fortune dell'Italia fascista.

La Rivoluzione ha dinanzi a sè molti compiti delicati e importanti. E il clima è sempre duro. I ritardatari, gli incerti, i nostalgici, li abbandoneremo al margine della strada. Il Popolo italiano vuole avanzare sotto il segno del Littorio, che significa unità, volontà, disciplina. QUESTA VOLONTA' DEL POPOLO ITALIANO AVRA' DOMENICA PROSSIMA UN'ALTRA OCCASIONE PER MANIFESTARSI. I fascisti, dai maggiori ai minori, devono sentire l'umiltà e l'orgoglio di « SERVIRE » questo Stato, di assicurare benessere e potenza a questo Popolo.

(Discorso all'Assemblea quinquennale). **MUSSOLINI**

Durante tutta la giornata di domani le sedi dei Fasci saranno illuminate e imbandierate, mentre gli iscritti al Partito e alle organizzazioni giovanili indosseranno la rispettiva uniforme. Inoltre allo scopo di facilitare a tutti i cittadini l'esercizio del diritto di voto e metterli in condizione di avere in proposito tutti i necessari schiarimenti in base alle norme già rese note, tutti i Fasci saranno aperti, a disposizione del pubblico.

Le formalità della votazione

Nei giorni scorsi, a cura dei podestà di tutti i Comuni, sono state adempiute tutte le formalità relative alla costituzione degli uffici elettorali e all'approntamento del materiale necessario alle operazioni di voto, e cioè il bollo della sezione, un esemplare della lista degli elettori della sezione stessa autenticata dalla Commissione provinciale, il verbale di nomina degli scrutatori, i pacchi delle schede trasmesse sigillati dal Ministero degli Interni o dalle Prefetture e due urne di vetro destinate a contenere, la prima le schede restituite dagli elettori dopo compiuto il voto, e la seconda le schede spogliate.

Tutte le sezioni elettorali si apriranno domattina alle ore 7. La sala di ciascuna sezione elettorale sarà divisa in due compartimenti; nel primo, dove c'è la porta d'ingresso, stanno gli elettori; l'altro è destinato all'ufficio elettorale e gli elettori non possono entrarvi che per votare rimanendovi soltanto il tempo a ciò strettamente necessario.

Nel compartimento destinato all'ufficio elettorale sono appunto collocate le cabine. Dalle 7 fino alle 8, e cioè a dire in un'ora, dovranno essere esaurite tutte le operazioni preliminari. In ciascuna sezione, l'ufficio elettorale è composto di un presidente, di 4 scrutatori e di un segretario.

Alle ore 8 sarà dichiarata aperta la votazione. Gli elettori devono votare nelle sezioni alle quali si trovano iscritti. Uno dei membri dell'ufficio ne attesta la identità appurando la propria firma accanto al nome dell'elettore, nell'apposita colonna sulla lista degli elettori autenticata dalla commissione elettorale provinciale. Se nessun membro dell'ufficio può accertare l'identità dell'elettore, questi può presentare un altro elettore noto all'ufficio che attesti della sua identità. Si deve presumere noto all'ufficio qualunque elettore che sia stato già ammesso a votare. Deve inoltre essere ammesso a votare l'elettore che si presenti fornito di libretto o tessera di riconoscimento muniti di fotografia, oppure della carta di identità. Riconosciuta l'identità personale dell'elettore, il presidente gli consegna due schede, avvertendolo che deve fare uso della scheda tricolore se intende rispondere affermativamente alla domanda contenuta nella scheda stessa.

La scheda del plebiscito

La scheda che domani sarà depositata nell'urna da tutto il popolo italiano, è di colore bianco all'esterno, e riproduce all'interno, per tutta la superficie, i colori della bandiera nazionale, e reca in calce alla formula « Approvate voi la lista dei deputati designati dal Gran Consiglio Nazionale del Fascismo? », la risposta sì.

L'elettore si recherà per esprimere il voto, in una delle cabine a ciò destinate, ripiegando la scheda tricolore secondo l'indicazione in essa contenuta, e la chiuderà inumidendo la parte ingommata. L'altra scheda di colore bianco, così all'esterno che all'interno, dovrà essere dall'elettore introdotta nell'apposita cassetta che si trova dentro la cabina. La scheda tricolore, chiusa come abbiamo più sopra detto, dovrà poi essere consegnata al presidente del seggio che la introdurrà nell'urna di vetro collocata alla sua destra, sul tavolo dell'ufficio. I mutilati e gli invalidi di guerra e della Rivoluzione, nonchè gli elettori i quali per impedimento fisico evidentemente si trovano nell'impossibilità di esprimere il voto, saranno ammessi dal presidente a farlo esprimere da un elettore di loro fiducia.

La votazione resterà aperta fino alle ore 19. Quando la votazione sarà dichiarata chiusa, il presidente accerterà il numero dei votanti e procederà allo spoglio dei voti. Le operazioni non potranno essere sospese per nessuna ragione, e dovranno essere ultimate non oltre le ore 24 di domani stesso. Il risultato dello scrutinio sarà certificato nell'apposito verbale.

La Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe ha fatto preparare, per la propaganda plebiscitaria, degli originali adattamenti decorativi sulla facciata di Palazzo Braschi. L'iniziativa è stata del Segretario federale dott. Orsi, e il progetto è stato ideato dall'architetto Libera, e comprende una serie di pannelli al centro dei quali vi è una enorme figura del Duce. Su ogni pannello è ripetuta più volte la risposta entusiastica del popolo all'appello plebiscitario: *Sì! Sì! Sì!* La maschera del Duce ha l'altezza di 15 metri e larga in proporzione. E' stata modellata dallo scultore Celestino Petrone, il quale si è servito di un materiale leggerissimo, la carplite. I pannelli e la figura, che vengono a coprire una superficie di 500 metri quadrati occupando tutta la facciata del Palazzo Braschi fino all'altezza del portone, saranno illuminati alla sera da un geniale giuoco di riflettori.

Il Segretario del P.N.F. ha disposto che in occasione del Plebiscito del 25 marzo Anno XII dell'E. F. gli iscritti nelle organizzazioni che inquadrano le forze del Regime indossino le rispettive uniformi.

Ha inoltre disposto che tutte le sedi siano imbandierate ed illuminate.

Il discorso di Delcroix alla radio

Roma, 24 notte.

Questa sera, alle 20,30, nella « Cronache del Regime », l'on. Carlo Delcroix ha parlato alla radio sul Plebiscito nazionale.

Il vibrante discorso è stato trasmesso da tutte le stazioni radiofoniche dell'Eiar, costituendo una degna preparazione del grande avvenimento.

Adunate nelle provincie

Discorsi dei Ministri Acerbo e Ercole

Pescara, 24 notte.

Il Ministro dell'Agricoltura on. Acerbo, presentato dal Segretario federale, ha tenuto un discorso dinanzi ad un imponente uditorio concludendo in Pescara la settimana di propaganda per il plebiscito nazionale. Le parole del Ministro sono state salutate da calorosissime manifestazioni di fede fascista.

Palermo, 24 notte.

Nel pomeriggio, al Teatro Massimo, gremitissimo di Camicie nere e di popolo, presenti tutte le autorità, il Ministro on. Ercole ha presieduto un imponente raduno di propaganda elettorale. Il Ministro ha esaltato la potenza creatrice del Fascismo e la missione storica e civile affidata all'Italia, concludendo con un inno al Duce benditore di una nuova civiltà. Il pubblico entusiasta ha inneggiato ripetutamente al Duce ed ha lanciato il canto degli inni della Rivoluzione.

Cagliari, 24 notte.

L'ultima giornata di preparazione per il plebiscito ha dato luogo a rinnovate manifestazioni della popolazione. E. E. il Prefetto, il Segretario federale ed i gerarchi hanno visitato le varie zone della provincia ricevendo ovunque le attestazioni della totalitaria adesione al Regime. L'on. Cao di San Marco ha parlato stasera al popolo e alle Camicie nere di Cagliari, adunati di fronte al Palazzo del Consiglio dell'Economia, suscitando grandi acclamazioni al Duce.

Caltanissetta, 24 notte.

Dinanzi ad una immensa folla riunita in piazza Garibaldi il Sottosegretario di Stato on. Romano ha chiuso i raduni di propaganda pronunciando un applaudito discorso.

Lecco, 24 notte.

Questa sera alle ore 21,15, S. E. Attilio Teruzzi, capo di S. M. della Milizia, ha tenuto un discorso in occasione della giornata elettorale, ai cittadini di Lecco.

Davanti all'illustre concittadino si erano schierate tutte le organizzazioni del Partito di Lecco e provinciale. Erano presenti il prefetto e il Segretario federale. L'oratore è stato fatto segno a vive acclamazioni da parte dell'immensa folla adunata nella piazza Garibaldi. La cerimonia ha avuto fine fra vibranti acclamazioni al Duce.

Vibrante discorso di De Vecchi ai fascisti e al popolo di Bra

Bra, 24 notte.

Bra ha vissuto oggi, per la presenza del Quadrumviro De Vecchi, una grande giornata. Le accoglienze che la città ha tributato al Quadrumviro sono state ardentissime. La giornata è culminata al Politeama nel quale ha preso posto una parte della folla accorsa incontro a S. E. De Vecchi.

Dopo un breve discorso del Segretario federale di Cuneo, ha preso la parola il Quadrumviro.

Che il Fascismo bradisce — egli dice — sia pieno di fervore e di passione, lo si vede appena a volgere l'occhio in questo teatro. Che sia vivo e vitale lo dice il plauso con il quale sono state accolte le dichiarazioni del camerata Bonino. Lo vostre accoglienze mi commuove, non mi stupisce, ed io ho soltanto il rammarico di dover limitare la mia parola a questa, oggi, troppo augusta sala, e non poter parlare a tutti, cuore a cuore, a tutto il popolo di Bra. Sono lieto di essere venuto fra voi, e ricordo del buon seme gettato in quel lontano anno 1919, quando venivamo ad inaugurale la fiamma dei Combattenti, fra lo slancio vivo di tutta una popolazione plaudente, recando la bandiera degli Arditi, perchè ancora il glorioso Fascio di Combattimento di Torino non aveva il suo gagliardetto. Buon seme, che ha dato buoni frutti.

Oggi, come allora — continua S. E. De Vecchi — siamo tutti in piedi, pronti come allor. Molte cose però da quel tempo sono mutate e, piacendo a Dio, mutate in meglio.

Il Quadrumviro dice della strada percorsa dal Fascismo dai suoi albori alla Marcia su Roma, e di qui fino ad oggi. Dopo un reverente omaggio alla memoria dei Martiri e dei Caduti in guerra, fratelli immolatisi per la stessa idea di patria grandezza, egli raffigura il Fascismo come una grande colonna di popolo in marcia e, alla testa, è il Duce. Dice delle mète raggiunte, della disciplina attenuta. Disciplina che a noi, piemontesi, non suona se non richiamo alla più nobile tradizione nostra. Quella che ci vide per secoli e secoli serrati attorno ai nostri Principi, ai nostri Re, alla gloriosa stirpe Sabauda.

E l'unità spirituale dell'Italia, unità solo oggi raggiunta, dacchè tutti i fascisti si sentono militi di un solo esercito, cui è a capo il Duce. Nel rievocare le glorie del Piemonte egli accenna alla nostra come terra di guerrieri, di lavoratori e di Santi, e reca un commosso omaggio al grande figlio di Bra, salito or è meno di una settimana alla gloria dei Santi: Giuseppe Benedetto Cottolengo.

Passa quindi a illustrare che cosa è e vuole essere l'Italia mussoliniana. Giunge così a dire delle Corporazioni e di qui trae spunto a tracciare il forte quadro della vita futura della Nazione.

Ove l'ordine e la concordia sociale diano possibilità a ciascuno di svilupparе nel modo migliore e ad ognuno più consone le proprie capacità, per il bene di tutti. Questa la via tracciata dal Duce, quella che segna il destino d'una civiltà. Un futuro che ha un nome: Roma.

La parola chiara, sobria, quasi contenuta a forza, del Quadrumviro, assume ora un tono più vivo e la passione repressa traspare dalle frasi che giungono quasi a martellare gli spiriti degli uditori, come per incidervisi in modo indelebile. S. E. De Vecchi si dice sicuro di quella che sarà domani la compatta saldezza del popolo di Bra e di tutta la provincia di Cuneo.

Perchè quello di domani non sarà che un bellissimo episodio della vita di passione fascista che dura da anni e che si perpetuerà nel tempo per virtù di dirigenti, per volontà di popolo, per devozione d'una intera folla. « Al nostro grido del Duce, nel nome di Dio, avanti, per il Re, per la Patria! ».

L'orazione del Quadrumviro è così conclusa. Come già più e più volte durante il discorso, la folla scatta in applausi. Tutti sono in piedi ed il loro grido è unico: « Viva il Duce! ». I Giovani fascisti cantano il loro inno battagliero, oppure ritmano l'ovazione con alte grida di alalà al Capo.

Per raggiungere l'uscita della sala S. E. De Vecchi deve passare nuovamente attraverso la gran folla che continua nella entusiastica dimostrazione. Sulla soglia del teatro il Quadrumviro riceve, prima di salire in macchina il comitato deferente delle autorità, ma la folla ancora non si rassegna a lasciarlo partire e fa barriera attorno alla macchina, costringendo a prolungare per più lungo tempo la sosta. Cedendo all'invito, il Quadrumviro acconsente a visitare la sede del Fascio e vi si reca accompagnato dalle autorità e seguito in corteo dalla gran folla. Dopo essersi alquanto soffermato ad ammirare i locali della bella sede, e dopo aver firmato il gagliardetto del Fascio e quello dei Giovani fascisti, salutato da nuove prorompenti ovazioni, il conte De Vecchi riparte per Torino.

C. O.

Il senatore Marescalchi parla al popolo di Alessandria

Alessandria, 24 notte.

A conclusione dei numerosissimi e imponenti raduni tenuti in tutta la provincia, ai quali hanno partecipato costantemente S. E. il prefetto ed il segretario federale, determinando vibrati acclamazioni al Duce, si è tenuta stasera al Teatro Municipale una riunione con la partecipazione di tutte le autorità e gerarchie, e una grande folla di Camicie nere e di popolo.

Il senatore Marescalchi, Sottosegretario all'Agricoltura, ha parlato per oltre un'ora, passando in rapida rassegna l'opera gigantesca compiuta dal Fascismo in dodici anni di Governo. Il discorso forte ed appassionato, interrotto sovente da applausi, è stato accolto, alla fine, da una grandiosa acclamazione al Re e al Duce. E' seguito un ricevimento in Municipio a cura del podestà. La città è animata anima.

Difficoltà e inquietudini di una vecchia democrazia

Il Consigliere Federale svizzero, secondo la tradizione, è un ministro nominato a vita dal Parlamento e lascia il potere solo in caso di morte o per età avanzata. I sette posti del Consiglio sono, od almeno erano sinora, suddivisi tra i rappresentanti dei due partiti storici, il radicale ed il conservatore. Ora un fatto insolito è avvenuto in questi giorni: due rappresentanti del secondo gruppo, Haeberlin e Musy, si sono dimessi.

Il primo si è ritirato perchè alcune leggi da lui consigliate, compresa quella per un più rigoroso controllo dell'ordine pubblico, sono state respinte per referendum popolare. Il secondo, una delle più forti personalità della politica svizzera, perchè in aperto contrasto con il Consiglio Federale, la maggioranza delle Camere e soprattutto con il capo del dipartimento del commercio, il radicale Schultess. Il consigliere Musy, capo del dipartimento delle finanze, per difendere l'integrità della moneta — voluta dalla maggioranza del paese e dai partiti — reclamava una corrispondente azione deflazionista del bilancio, dei salari, degli stipendi e dei prezzi; una politica impopolare che nell'attuale periodo di malcontento generale i radicali ed i loro nuovi amici, i socialisti, non erano affrontare.

Queste le ragioni apparenti delle dimissioni a cui non daremmo particolare rilievo se esse non avessero anche cause più profonde e meno transitorie: la crisi economica, politica e morale che attraversa la Confederazione Elvetica.

Le difficoltà economiche sono state il punto di partenza dell'attuale inquietudine. Tre fonti importanti del reddito del Paese: le esportazioni, l'industria dei forestieri, gli interessi dei capitali impiegati all'estero si sono in gran parte inaridite. I forti ribassi dei prezzi hanno colpito l'agricoltura; i bilanci delle ferrovie e dello Stato sono in disavanzo ed il numero dei disoccupati è di circa centomila su quattro milioni di abitanti.

Il popolo svizzero è tra i più agiati di Europa (basterà ricordare che si contano quattro milioni di libretti di risparmio) ed è ancora tra quelli che hanno conservato i più alti stipendi e salari e quindi il più alto tono di vita. Le sue riserve gli permetteranno di superare la crisi senza diminuire in forma ben più sensibile di quanto sia avvenuto alcuni salari, stipendi e l'attuale agiatezza?

La crisi economica è complicata da quella morale: spiritualmente dei partiti, sviluppo delle forze social-comuniste e di quelle frontiste e nell'incertezza generale si osserva un principio di decadenza di quello spirito civico che è sempre stato una delle più nobili tradizioni del popolo svizzero. All'inquietudine generale contribuisce infine quel vento di riforme che percorre tutte le vie del mondo e che neppure le cime più alte possono arrestare.

Le dimissioni dei due Consiglieri Federali non hanno nè risolto, nè chiarito la situazione, l'hanno resa più viva ed attuale e sarà interessante seguirne i probabili sviluppi. Anche la più vecchia e conservatrice democrazia del mondo non passerà immune in questo periodo turbinoso. Le consuete formule, i vecchi partiti, le solite parole d'ordine che si ripetono da decenni, non hanno più eco nel cuore della gioventù che cerca nuove strade, mentre laggiù a Berna si discute ancora se il mondo attraversa una crisi ciclica che lascierà, tardi o tosto, il tempo che ha trovato oppure se anche per la Confederazione è incominciato un periodo di profonda trasformazione costituzionale. Tra le analogie svizzere si ode, per ora, vento di fronda...

Il Capo del Governo riceve

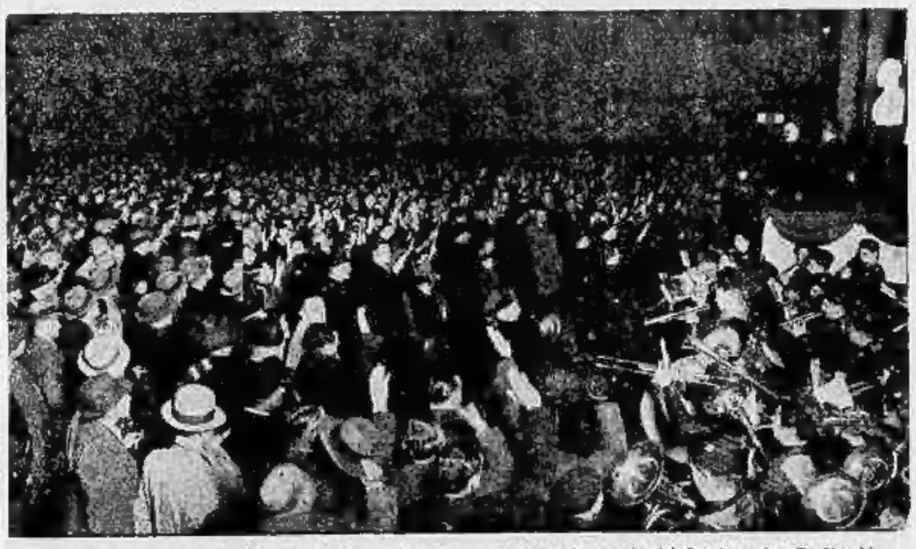
il Comitato dell'On. inizr. di soccorso

Roma, 24 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia il Comitato esecutivo dell'Unione internazionale di soccorso, composto del senatore Giovanni Ciraolo (Italia), presidente; colonnello Paul Dreudt (Germania) e marchese De Lillers (Francia), vice-presidenti; Etienne Delia (Grecia), senatore Francois (Belgio), Algernon Maudslay (Gran Bretagna), ministro Caracciolo Parra-Perez (Venezuela), membri; prof. Georges Werner (Svizzera) ed Ernest Swift (Stati Uniti), delegati della Croce Rossa Internazionale, nonchè di un rappresentante del Segretariato della S. D. N.

Il Comitato esecutivo che viene provvedendo gradualmente all'organizzazione dell'Unione, tiene la sua terza sessione a Roma invece che nella propria sede di Ginevra, per rendere omaggio al Paese promotore dell'Unione.

Sulle piazze d'Italia alla vigilia del Plebiscito



La folla torinese raccolta ieri sera in piazza Bodoni per ascoltare la parola del Quadrumviro De Vecchi.

L'XI Annuale dell'Aeronautica

La celebrazione a Roma

Le consegna delle ricompense al valore

Roma, 24 notte.

Mercoledì 28 corrente, undicesimo anniversario della fondazione della R. Aeronautica, alle ore 10, presso l'aeroporto di Centocelle Nord, avrà luogo un'austera e significativa cerimonia militare: la consegna delle ricompense al valor militare e al valore aeronautico a ufficiali e sottufficiali, per atti di valore compiuti.

A tale cerimonia, alla quale parteciperanno tutte le autorità militari e civili della Capitale, e gli ufficiali e sottufficiali del presidio aeronautico di Roma, interverrà un reggimento di formazione composto da un battaglione delle rappresentanze delle forze armate, da un plotone di allievi della Regia Accademia Aeronautica e da un battaglione aviieri con musica e bandiera. Dopo la rivista avrà luogo la solenne consegna delle medaglie d'oro, d'argento e di bronzo al valore aeronautico, e delle medaglie di bronzo al valor militare alla memoria dei caduti e ai viventi. In totale le ricompense sono 59.

Ecco l'elenco dei decorati.

ALLA MEMORIA: Medaglia d'oro al valore aeronautico: ten. pil. *Enrico Squaglia*, sergente motorista *Ugo Quintavalle*.

Medaglia d'argento al valore aeronautico: capitano della riserva *Leonida Febbiani*; ten. piloti *Luigi Cortesia* e *Cesare Lai*; sergente pilota *Giuseppe Lapenta*.

Medaglia di bronzo al valore aeronautico: ten. pilota *Francesco Lojacono*.

AI VIVENTI Medaglia d'oro al valore aeronautico: generale pilota *Aldo Pellegrini*; ten. col. pilota *Stefano Cagna*; capitani piloti *Accardo, Arano, Borghetti, Rovis, Cupini, Abbiata, Gallo, Lupi, Ceccotti, Rossi, De Villembeschi, Fiori, Cimpheri, Codrighegri, Marini Trimboli, Frulli, Frabetti*; ten. piloti *Nicoletti, Altimari, Sarao, Savi, Colaresi, Beltramo, Corsini*; sottoten. pilota *Chiodi*; maggiore G.A.R.I. *Pezzani*.

Medaglia d'argento al valore aeronautico: sergente maggiore motorista *Tiraboschi, Bettini, Mencini* (fotografo), *Chiaromonte* (R. T.), *Nuvole* (R. T.), primo aviere montatore *Bianco*.

Medaglia di bronzo al valore aeronautico: colonnello G.A.R.I., *Biadi*; capit. pilota *Fusconi*; ten. piloti *Bertotti, Chiappara, Franzoi, Leotta*; ten. osservatore *Mancini*; sottoten. pil. *Bruncheri, Jacomelli, Moggi, Marese*; maresciallo pilota *Venturi*; sergente maggiore pilota *Breveglieri*; sergenti piloti *Barba, Pignani*; primo aviere motorista *Bonocco*; primo aviere R. T. *Fais*.

Medaglia di bronzo al valor militare: capit. piloti *Balbi* e aviatore sergente aiutante sanità *Ferrarotti*.

Durante la cerimonia, apparecchi da ricognizione e da caccia voleranno nel cielo dell'aeroporto di Centocelle. Il reggimento di formazione, al termine della cerimonia inizierà lo sfilamento innanzi al palco delle autorità portandosi verso l'ingresso dell'aeroporto, dove assumerà la formazione per rendere gli onori alle autorità intervenute.

In seguito a interessamento di S. E. il Segretario del Partito, una rappresentanza della riserva aeronautica monterà la guardia alla Mostra della Rivoluzione nella giornata del 28, festa dell'Arma.

I Sovrani del Siam a Napoli

Napoli, 24 notte.

Le LL. MM. il Re e la Regina del Siam sono giunti a Napoli, oggi in forma privata, con treno speciale. I Sovrani erano accompagnati dal figlio, dal R. Ministro plenipotenziario e da otto persone del seguito. Alla stazione centrale si è recato S. A. R. il Principe di Piemonte, che era col primo aiutante di campo, gen. Gabbo, e con gli ufficiali d'ordinanza. Primo a scendere dalla vettura-salone è stato il Re, subito seguito dalla Regina, dal Principe e dal seguito. Il Principe di Piemonte si è avvicinato ai Sovrani ed ha stretto loro cordialmente la mano, mentre i viaggiatori presenti alla stazione e il personale ferroviario applaudivano. Quindi il Principe Umberto ha presentato ai Sovrani le autorità presenti. Dopo le presentazioni si è formato un corteo che, attraverso la sua lietta reale, riccamente addobbata con bandiere italiane e del Siam, è uscito dalla stazione. Gli augusti personaggi si sono congedati dal Principe e dalle autorità cittadine, dirigendosi in automobile verso un albergo cittadino. I Sovrani, durante la loro permanenza a Napoli, compiranno gite a Pompei, Sorrento, Capri, nella zona cumana e visiteranno la città ed i monumenti.

Il prezzo delle acque irrigue nella provincia di Novara

Novara, 24 notte.

In seguito alla concessione della riduzione del prezzo delle acque da irrigazione sono stati fissati in via definitiva i seguenti canoni: per le utenze del gruppo dei canali Cavour, a partire dal 1.o aprile, il costo rimane stabilito in lire 30 e 29 al litro, rispettivamente per le dure rate e per unica soluzione, ossia la tariffa ridotta del 40 per cento se originaria e del 20 per cento dei prezzi già ridotti.

Per gli utenti delle roggie Rioglione di Sartirana e Reggia Lumarina, gli stessi canoni sono stabiliti in lire 35 e 34 rispettivamente. Verranno fatti i rimborsi della differenza fra gli importi già pagati e quelli risultanti dalla nuova tariffa.

Il programma del «Giugno genovese»

Genova, 24 notte.

È recente la notizia della costituzione del Comitato per il « III Giugno genovese », il quale ha, per prima cosa, ottenuto dal Ministero delle Comunicazioni il ribasso ferroviario del 70 per cento da tutte le stazioni del Regno per il periodo che va dal 26 maggio al 31 luglio. Viene ora comunicato il definitivo programma delle principali manifestazioni di quest'anno, manifestazioni che saranno quattro e cioè il villaggio balneare, la gara dei motori, la veglia di San Pietro e la Cloria Maris. Questo sono le quattro principali manifestazioni organizzate dal Comitato, intorno alle quali ne graviteranno molte altre, organizzate con l'appoggio e l'aiuto del « Giugno genovese » da enti e associazioni: manifestazioni d'arte, automobilistiche, ginnastiche, gare motonautiche, velliche, di calcio, di nuoto.

Voghera ha 31 mila abitanti

Voghera, 24 notte.

La città di Voghera, secondo l'ultimo bollettino demografico, ha raggiunto i 31.000 abitanti.

L'adunata delle «Penne nere»

Sostanziali modifiche al programma

Roma, 24 notte.

L'adunata nazionale degli Alpini, che avrà luogo nei giorni 14 15 e 16 dell'entrante prossimo, ha subito per ragioni di carattere organizzativo sostanziali modifiche.

Il programma delle tre giornate romane delle « Penne nere » resta così definitivamente fissato. Sabato 14 aprile: tutti i dirigenti del Decimo, consiglieri nazionali, comandanti e consiglieri delle sezioni, sottosezioni e capi gruppo, convergeranno alle ore 16 precise a piazza Navona, dove raduneranno al comando di S. E. il Comandante del Decimo corpo Palazzo Littorio per essere presentati a S. E. Starace, Segretario del Partito, e per rendere omaggio alla cappella ardente. Il comandante terrà rapporto subito dopo la visita a Palazzo Littorio nella vicina Piazzetta della Valle.

Domenica 15 aprile: l'intera giornata è a disposizione degli Alpini, che potranno approfittarne per la visita alla città e per gite nei dintorni.

Lunedì 16 aprile: ore 7, ammassamento nell'interno del Colosseo; ore 7.30, messa al campo celebrata da Mons. Bartolomasi, Ordinario militare, assistito da cappellani « Fiamme nere »; ore 8, parata del comandante agli Alpini; ore 8.30, formazione del corteo; ore 9, inizio dello sfilamento che seguirà questo percorso: Colosseo, Via dell'Impero, Via Cavour, Via dei Serpenti, Via della Consulta; ore 9.30: la testa del corteo giungerà in piazza del Quirinale: omaggio ai Sovrani. Il corteo proseguirà per via XXIV maggio, Magnanapoli, Via IV Novembre, Via Cesare Battisti. Quindi il corteo percorrerà la fronte del palazzo delle Assicurazioni « Venezia ». Ore 10: la testa del corteo giungerà dinanzi all'Altare della Patria; proseguirà lungo il prospetto di Palazzo Venezia; e giunti in fondo alla piazza, i reggimenti, sfilando per *fila destr.*, si affiancheranno di fronte a Palazzo Venezia. Ore 11.15: omaggio al Duce.

La partenza delle tradotte avrà luogo nelle prime ore del pomeriggio, così da dar tempo agli alpini di andare agli accantonamenti per ritirare i bagagli e di fare colazione.

Anche la città a Littoria, che con mezzi diversi, ferrovieri e automobilistici, doveva aver luogo sabato 14 aprile, per disposizioni superiori è stata sospesa.

NOTIZIE MILITARI

Norme per il reclutamento degli Alpini

Roma, 24 notte.

Il Ministero della Guerra, con recente circolare, accogliendo le proposte dell'Ispettore delle Truppe Alpine, ha specificato le categorie di giovani che devono essere reclutate per gli alpini e l'artiglieria da montagna, in via assolutamente preferenziale.

La circolare è informata a una concezione idealistica, per la quale i figli degli alpini, o fratelli di alpini, specie di quelli caduti in guerra, possono chiedere di essere assegnati alle truppe di montagna, anche se non appartenenti a distretti di reclutamento alpino. La circolare, dopo avere stabilito che i giovani da assegnare agli alpini e all'artiglieria da montagna devono essere prescelti nelle speciali zone di reclutamento, prescrive che essi debbano inoltre avere notevoli requisiti di robustezza e resistenza, buona prestanza, cuore e polmoni sicuramente sani, arti inferiori ben formati. Inoltre devono avere la necessaria attitudine a marciare, a portare l'equipaggiamento alpino e a sopportare e a superare le fatiche, i disagi, le difficoltà della vita alpina. Sono assolutamente da assegnarsi alle truppe alpine, purchè non siano sprovvisti dei requisiti suindicati: le guide, i portatori, gli alpinisti, gli sciatori, i pastori e i malgari di alpi, i carbonai, i segnalatori, i conducenti di quadrupedi, i postini e gli stradini di montagna, i valligiani, di discendenti di famiglie montanare, gli abituati a vivere su alte quote, qualunque sia la loro professione o speciale attitudine a servire in altri corpi od armi. L'assegnazione di tali reclute alle truppe alpine deve essere fatta in modo assolutamente preferenziale.

Successivamente, entro i limiti della quota fissata, vi saranno assegnate le reclute soci del C.A.I. o degli enti affiliati alla F.I.S.I. Qualunque sia il distretto a cui appartengono, purchè ne facciano domanda e si trovino in possesso dei requisiti indicati precedentemente e comprovino, con certificati rilasciati dai presidenti delle sezioni locali o delle società sportive e vidimati rispettivamente dai presidenti del C.A.I. o della F.I.S.I., di avere compiuto escursioni di particolare importanza e difficoltà in alta montagna, a qualsiasi scopo di sport, professione, mestiere ecc.: figli di alpini o fratelli di alpini, specie di quelli morti in guerra e idonei a prestare servizio nelle specialità, potranno essere assegnati alle truppe alpine, dietro loro richiesta, purchè presentino documenti atti a provare la loro qualità di figli o fratelli di alpini. I distretti non di reclutamento alpino segnaleranno al Ministero le reclute che si trovino nelle predette condizioni perchè possa essere inciso il battaglione alpino, o gruppo di artiglieria da montagna al quale dette reclute devono essere avviate. Non si deve assolutamente più verificare il caso che reclute di zone di reclutamento alpino, già ritenute idonee dai consigli di leva per le truppe alpine e che ne conservino i requisiti (e soprattutto guide, alpinisti, sciatori, portatori, individui di zone alte e alpestri) vengano assegnati ad altri corpi od armi, salvo se trattisi di reclute che abbiano chiesto l'arruolamento nell'arma dei carabinieri reali o che debbano essere assegnati ai radiotelegrafisti.

Il Bollettino

Roma, 24 notte.

Il Bollettino Ufficiale dell'Esercito reca:

UFFICIALI GENERALI

Angelini, generale di brigata, collocato a disposizione; Pregno, id. id.; Architetti, generale di brigata, designato al comando della divisione militare di Bari; Bonfiglio, maggiore generale, nominato ispettore mobilitazione divisione militare della Sicilia; Cerruti, generale di brigata, nominato comandante la 26a brigata fanteria.

STATO MAGGIORE

Tenenti colonnelli: Kellner, addetto allo Stato Maggiore, accreditato anche per il Belgio; Gerlei, nominato capo di Stato Maggiore del comando divisionale del Monte Nevoso; Pasqua di Bicorsia, destinato comando Corpo Armata Alessandria.

CARABINIERI REALI

Maggiore Formisano, collocato in congedo.

Capitano: Terranova, collocato in ausiliaria; servirà distretto compagna Avellino.

ARMA DI FANTERIA

Colonnelli: Sinisio, collocato in ausiliaria; Scrugli, nominato comandante distretto Castelnuovo Monferrato; Virzillo, a disposizione comando Corpo Armata Cottaro (Scutari), nominato comandante 24 fanteria.

Tenenti colonnelli: Abbati, promosso, su quello nominato comandante 61 fanteria; Castagnone, collocato a riposo; Nerchiati, collocato in ausiliaria; Tega, al 7 fanteria; Ilizi, alla scuola militare alpinisti complemento Spoleto; Pedini, 47 fanteria; Ferrero, al 12 fanteria; tutti, collocato in ausiliaria.

Trasferiti: Bonaglietti, 61a fanteria, Barbano, divisione Modena; Curti, al 7 fanteria; Liberti, al 157 fanteria; Angioni, al 1a fanteria.

Primi capitani: Sirianni, accreditato da estero con il quale venga ripreso dal grado; Calabrese, imposto precauzionalmente dal complesso.

I sottoindicati primi capitani sono collocati in ausiliaria: Billia e Pessino.

Primi capitani assegnati: Antivalli, alla direzione Commissariato militare Trieste; Bolotti, comando 1a brigata fanteria; Mascolo, 17a brigata fanteria; Di Bernardo, deposito granatieri; Vidari, scuola allievi ufficiali Salerno; Parenti, 42 fanteria; De Maria, distretto Mondovì; Morelli, comando divisione militare Montevarchi; Manca, 57 fanteria; Entrade, truppe coloniali somalia.

Capitani: Tosini, in aspettativa prevenzionale dell'impiego e computato in quella disciplinare per la durata di mesi 12; Lalli, in aspettativa precauzionale dall'impiego e computato in quella disciplinare per la durata di mesi 12; Marmiroli, imposto precauzionalmente dall'impiego; Costantini, collocato in ausiliaria; Bertandi, destinato 2a fanteria; Tocini, conferito in qualità di primo capitano; Minervini, conferito in qualità di primo capitano.

Primi tenenti: Cavallo, collocato a riposo; Perolletti, trasferito scuola centrale fanteria; Accogiamiano, trasferito 9a fanteria; Zamanaro, trasferito truppe coloniali Tripolitania; Pedini, trasferito truppe coloniali Cirenaica.

Tenenti: ai sottoindicati tenenti è conferita la qualifica di primi tenenti: Miceli, Martinazzi.

I seguenti tenenti sono trasferiti: Impellusso, scuola centrale fanteria; Pojola, id. id.; Levi, reggimento fanteria e cavalleria; D'Amore, 12 fanteria; Colombo, 42 fanteria, Sottotenenti: Damiani, maestro di scherma, esonero disciplinarmente dall'impiego.

ARMA DI CAVALLERIA

Colonnello Gautier è collocato a disposizione comando Corpo Armata Torino.

Tenente colonnello Volpe, è trasferito Nizza Cavalleria.

Primi capitani che rientrano nei quadri: Barbetta, Martinazzi.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Colonnello Maritano, nominato ispettore mobilitazione divisione Isonzo.

Tenente colonnello Santini, nominato giudice supplente Tribunale militare Trieste.

Maggiori trasferiti: spinazzi a campagna; Lamelgari, 9 pesante campale; Rosati, direzione artiglieria Corpo Armata Napoli.

Primi capitani: Saoini, destinato 25 campagna; Marchisi assegn. Ministero Guerra.

Trasferiti: Biagioli, 7 pesante campale; Carini, 6 pesante campale; D'Andrea, 4 campagna; De Gilo, 13 campagna; Scarcelli, Accademia Artigl. e Genio.

Capitani: D'Alia, trasferito truppe coloniali Tripolitania; Vozza, destinato 2o reggimento speciale artiglieria; Corso, trasferito 15 campagna; Lenoe, trasferito 2o centro addestramento.

Tenenti: Marsala, assegnato personale deposito cavalli stalloni; Tenerani e Fiorentino, trasferiti truppe Tripolitania; Carlanella, 10 campagna; Dotti, 4 campagna; Turresi, 4 campagna; Amadei, truppe coloniali Eritrea.

ARMA DEL GENIO

Colonnelli: Luciano incaricato funzioni del grado superiore; De Franchis, nominato comandante Genio Sicilia.

Tenenti colonnelli: incaricati delle funzioni di capo ufficio fortificazioni: Muggirelli, comando militare Sicilia; Crivoro, Corpo Armata Napoli.

Primi capitani: Sogliano, collocato a disposizione Ministero Marina.

Primi capitani trasferiti: Serrano, 12 genio; Serrentino, comando genio Sicilia; Pizzorusso, capitano, destinato 4 genio.

Capitani trasferiti: La Scala, ispettorato Genio; Cagnano, reggimento stanziato La Maddalena.

Tenenti trasferiti: Pellegrini, ufficio fortificazioni Corpo Armata Milano; Trovato, zione stanziata Padova; De Rossi, centro chimico militare.

CORPO SANITARIO MILITARE

Tenenti colonnelli: Buonopane, assegnato Ministero Guerra.

Primi capitani: Mallozzi, destinato 14 reggimento puntieri; Falcone, trasferito 9 bersaglieri.

Tenente: Cavaliere, ispettrice ospedale militare Capilari; Rizi, capitano chimico farmacista, tramerita ospedale militare Savigliano.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Tenenti colonnelli: Catalano, Barraco e Massa, collocati in aspettativa per riduzione quadri.

Primo capitano: La Rosa, assegnato Ministero Guerra.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE MILITARE

Primi capitani: Lattanzi, destinato ospedale militare Genova; Landolfi, collocato a disposizione Ministero Lavori Pubblici.

Trasferiti: Presutti, stabilimenti militari pena; Zoletti, legione CC. RR. Livorno; Barbagallo, 2o reg. alpini; Pecora, legione CC. RR. Roma; Gatella, 2o granatieri.

Tenenti trasferiti: Sonnino, ufficio Corpo Armata Verona; Nassero, Accademia fanteria e cavalleria.

Il Bollettino dell'Aeronautica

Roma, 24 notte.

Il Bollettino dell'Aeronautica reca:

Ufficiali in servizio permanente effettivo Arma Aeronautica:

Tenente colonnello Cagan, collocato fuori quadro.

Capitani: Martingano, rientra nei quadri; Ferratto, collocato fuori quadro; Meloiti, trasferito 3.o stormo; Pandisi, trasferito 6.o stormo.

Tenenti: Boel, nominato istruttore professionale di volo; Valentino, destinato aviazione Sicilia; Knuthen, destinato aviazione Jonio e Mare Adriatico.

Tenente motorista Capannani, collocato fuori quadro.

Ufficiali di complemento e riserva dell'Aeronautica:

Capitani: Ciapparelli trasferito aeroporto Ferrara; Folli, autorizzato a rimanere in servizio per mesi tre; Mazzon, id. id.; Ghislanzoni, id. id.

Sottotenenti autorizzati a rimanere in servizio per mesi tre: Anghileri, Jeroli, Manieli, Mayer, Morelli, Peroli, Pizzini, Scotti, Sissi, Tenorio, Venturiglia e Zennaro.

I seguenti sette allievi ufficiali di complemento sono nominati sottotenenti di complemento Arma Aeronautica e così destinati: Lanfranco, 2.o stormo; Lorenti, 35.o stormo; Girardi, 3.o stormo; Lauricella, 7.o stormo; Aurelio, 12.o stormo; Ricci, 2.o stormo; Scrifignano, aviazione Sicilia.

Bimbo che cade da 10 metri d'altezza e rimane incolume

Como, 24 notte.

A San Pietro Govera, frazione del Comune di Porlezza, è accaduto un fatto che ha del miracoloso. Un bambino di due anni e mezzo, Emilio Galagiocando presso una porta a vetri posta al terzo piano, ha infranto il vetro ed è precipitato dall'altezza di oltre dieci metri. I genitori, accorsi terrorizzati, hanno trovato il piccolo che già si era alzato in piedi e aveva ripreso a giocare. Un medico ha riscontrato che il bambino non aveva riportato assolutamente nessuna ferita, eccezion fatta per un'abrasione al ginocchio destro, dovuta alla rottura del vetro.

Mendicante che ha i vestiti imbottiti di biglietti di banca

Novara, 24 notte.

La vecchia mendicante Marianna Varetto di 65 anni, da Garlasco, senza fissa dimora, trapassando per la regione Case sparse, veniva colpita da improvviso malore cardiaco e soccorsa pietosamente da alcune donne, le quali, slacciando le vesti della povera donna sono rimaste colpite da una sorprendente constatazione.

La vecchia girovaga teneva appuntati fra le cuciture interne delle vesti non pochi biglietti di banca, che desse di avere messe in disparte durante circa 30 anni di esercizio dell'accattonaggio. Soggiunse di non avere alcun mobile per depositarli e che portava seco il peculio per timore di essere derubata.

PROCESSI

Una eredità di 250 mila lire a favore dell'Ospedale Cottolengo

(*Tribunale civile di Torino*)

Nel giugno del 1932 decedeva la Contessa la signora Luisa Asinari di Carlo Felice, d'anni 81, senza lasciare eredi diretti. A norma dell'art. 741 del Codice Civile succedono legittimi sarebbero stati per capo la sorella Angiolina Asinari vedova Buffa e per stirpe i fratelli Delfina e Vittoria Asinari in rappresentanza di un fratello premorto, Edoardo. Invece con testamento redatto in Torino il 18 ottobre 1932 la signora Luisa Asinari nominava erede universale di tutta la sua sostanza, ammontante a circa 250.000 lire, la Piccola Casa della Divina Provvidenza (Cottolengo), legando alla sorella il semplice usufrutto sulla somma di lire 50.000 e lire 6000 a ciascuno dei quattro nipoti Delfina e Vittorio Asinari, Giuseppe ed Edoardo Buffa, lire 5000 al cugino Pietro Asinari e lire 35.000 alla cameriera Maddalena Rinaudo. Queste disposizioni provocavano un vivo risentimento nella signora Angiolina Asinari, la quale, ritenendosi lesa nei suoi interessi, citava il Cottolengo dinanzi al nostro Tribunale perchè venisse dichiarato nullo il testamento della sorella. Essa sosteneva che costei fino al 1927 aveva dimostrato verso di lei ed i nipoti un amore vivissimo: in quell'anno, però, la signora Luisa Asinari era stata presa da una gravissima forma di monomania che aveva provocato tale perturbamento alla sua mente da togliere completamente la coscienza degli atti che compiva. Inoltre la signora Angiolina Asinari vedova Buffa chiedeva al Tribunale le venisse attribuita parte dei mobili che arredavano l'appartamento occupato dalla defunta in piazza Statuto 17, perchè di sua proprietà. Nel giudizio intervenivano tutti i legatari, parte dei quali dichiaravano di associarsi alle domande della vedova Buffa.

I documenti prodotti ed i fatti dedotti a prova dalla signora Buffa e dagli altri aventi causa, ben lungi dal dimostrare la pretesa monomania, secondo il Tribunale la escludono. Anzitutto non soltanto la sostanza e la forma del testamento non tradiscono alcuna anormalia patichica, ma le disposizioni con le quali sono onorati di legato la signora Buffa — che viene chiamata « sorella affezionata ed amata da me » — ed i nipoti, smentiscono che la signora Luisa Asinari fosse completamente dominata da una frenzione patile ai parenti prossimi. La testatrice non era affatto dominata dall'idea ossessionante che costoro fossero suoi acerrimi nemici. Nè giova dire — osserva il Tribunale nella sua sentenza — che i legati ai parenti sono stati fatti solo per salvare le apparenze: se la testatrice aveva questa preoccupazione ciò significa che la pretesa fissazione non la dominava, non le toglieva la libertà di volere ciò la coscienza dei propri atti.

D'altra parte l'irritazione della testatrice verso i suoi parenti, diventata poi acuta come una ossessione, non era infondata o bisanta su motivi futili, ma si riannodava logicamente ad una grave continua trascuranza da parte dei nipoti di certi suoi interessi, da lei sempre loro raccomandati e sollecitati, trascuranza a cui essa aveva finito per attribuire mire di interesse contrario ad ogni affetto per lei. Tale irritazione però non le lolse od attenuò la sua lucidità mentale, nè la padronanza di ogni suo atto, nè la coscienza di quanto compiva redigendo il testamento, ma al limitò a determinare in lei il proposito di punire la sorella ed i nipoti.

Il Tribunale ha perciò respinto le istanze della signora Angiolina Asinari vedova Buffa, condannandola alle spese di giudizio. Il Cottolengo era patrocinato dall'avv. comm. P. G. Mazzarelli: la Maddalena Rinaudo dall'avv. Rinaudo Sola e i Buffa dall'avv. Nestore Pignagnani.

La sentenza della Cassazione sull'innesto sessuale operato a Napoli

Roma, 24 notte.

È nota la vicenda giudiziaria derivata dalla operazione di innesto di una glandola sessuale, eseguita in Napoli nella clinica del prof. Jannelli, sul cittadino americano Vittorio La Pegna; operazione per la quale lo studente Paolo Salvatori, ricoverato nella stessa clinica, si era spontaneamente offerto, consentendo a che venisse a lui estratta la glandola da innestare al La Pegna.

Rinviati a giudizio per tale fatto il prof. Jannelli e gli altri sanitari che avevano proceduto alla operazione, il Tribunale di Napoli prosciogliava gli imputati perchè il fatto loro ascritto non costituiva reato.

Appellava contro questa sentenza il Procuratore del Re, ma la Corte d'Appello di Napoli confermava la decisione dei primi giudici. Contro tale pronunzia ricorse nuovamente il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Napoli. Il ricorso però, discusso dinanzi la seconda sezione penale della Corte Suprema, fu, come a suo tempo si informammo, respinto. È stata pubblicata stamane la sentenza pronunziata al riguardo dal Supremo Collegio, della quale è estensore lo stesso presidente gr. uff. Saltelli. La Corte di Cassazione ha mantenuto l'assoluzione dei sanitari napoletani che procedettero all'innesto, cambiando però la formula in quella di non punibilità per aver commesso il fatto con il consenso dell'avente diritto.

Secondo la Corte Suprema non ha poi rilevanza il fatto che il Salvatori abbia ricevuto un compenso pecuniario, poichè questo non alterò la finalità obbiettiva del suo sacrificio. Concludendo, il Supremo Collegio nota che tenuto conto degli elementi che formarono nel caso in esame il contenuto del consenso, e considerandoli nella loro influenza reciproca, non può dirsi che si ebbe un risultato scarico contrastato dalla morale sociale.

Pericolosi ladri condannati alle Assise di Novara

Coggiola, 24 notte.

Alla Corte d'Assise di Novara si è chiuso il procedimento penale contro certi Giuseppe Dabasio, d'anni 28, da Borgovercelli, Candido Piletta, d'anni 27, da Coggiola, e Gildo Vegetta, d'anni 27, pure da Coggiola, perchè imputati di avere nella notte del 22 novembre 1932 derubato il maestro elementare Vitale Volta di Coggiola del portamonete e dell'orologio per un valore complessivo di 550 lire. Il Piletta, già reduce dal carcere per diverse condanne riportate, era pure imputato di essersi impossessato di un orologio con catena in danno di tale Vincenzo Petrino. La Corte, dopo un lungo esame, ha pronunciato sentenza di assolutoria per il Dabasio per non aver commesso il fatto, condannando il Piletta, ritenuto delinquente professionale, alla pena della reclusione per anni 12, a lire 15.000 di multa e, a pena scontata, a 3 anni di colonia agricola; il Vegetta a 7 anni di reclusione, a 10.000 lire di multa ed alla vigilanza per anni due.

LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione del 24 marzo 1934*)

TORINO	52	15	24	19	14
BARI	85	31	47	32	79
FIRENZE	43	58	70	8	9
MILANO	39	55	61	17	70
NAPOLI	22	42	32	53	25
PALERMO	37	67	86	32	29
ROMA	68	53	79	1	14
VENEZIA	21	22	71	1	14

Le provvidenze per la sericoltura

Il calcolo del premio governativo

Roma, 24 notte.

Il Ministero delle Corporazioni, in seguito all'istituzione del premio della produzione della seta, ha inviato a tutti i Prefetti del Regno e, per conoscenza, alle Confederazioni dell'industria, degli agricoltori, dei Sindacati agricoli e all'Ente nazionale serico, le seguenti disposizioni riguardanti la determinazione del prezzo bozzoli per la campagna 1934.

Il prezzo base dei bozzoli della campagna 1934, sia freschi sia secchi, dovrà essere in ogni caso determinato con riferimento al prezzo per chilogramma di seta tratta, secondo le quotazioni delle Borse sete di New York e di Yokohama. Tale prezzo, se sarà inferiore a lire 48 per il titolo 13/15, darà luogo alla corresponsione del premio governativo per raggiungere il predetto prezzo. In nessun caso, per altro, come è già detto, il premio governativo potrà superare le 12 lire per chilogramma.

Di detto prezzo di riferimento (lire 48), lire 18 potranno costituire la parte spettante al filandiere per coprire le spese di ammasso e di lavorazione, e la differenza, il compenso ai produttori di bozzoli in ragione di lire 3 per chilogramma di bozzoli freschi (o una quantità corrispondente di bozzoli secchi) per la produzione di un chilogramma di seta tratta. In conseguenza di quanto sopra, il prezzo base dei bozzoli freschi, che saranno prodotti nella prossima campagna, dovrà corrispondere al massimo al 30/48 del prezzo di mercato di un chilogramma di seta tratta, integrato, se del caso, dal premio governativo, avuto riguardo, s'intende, alle diverse qualità e provenienze dei bozzoli.

I risultati dell'Esercizio 1933 dell'Istituto di San Paolo

Il 22 corrente si è riunito il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto di San Paolo di Torino, sotto la presidenza del senatore Demetrio di Bernezzo, con l'intervento del Direttore generale gr. uff. dott. Alessandro Baccaglini e dell'Ispettore superiore del Ministero delle Finanze comm. dott. Paolo Conte, per esaminare e deliberare sui conti consuntivi dell'Azienda Risparmio e Credito e dell'Azienda del Credito Fondiario.

L'attività dell'Istituto di San Paolo nel decorso esercizio ha segnato un nuovo ragguardevole progresso sia come accrescimento di depositi e conti correnti sia come sviluppo di impieghi.

I depositi fruttiferi sono aumentati nel 1933 di circa 70 milioni elevandosi a lire 868.381.939,52 ripartiti su oltre 191.000 depositanti.

I conti correnti di corrispondenza sono saliti da L. 61.370.087,19 a lire 98.043.356,95, con un incremento di L. 36.673.269,76.

L'aumento complessivo dei fondi depositati presso l'Istituto supera così i 106 milioni, risultato notevole se si consideri che durante l'esercizio, oltre alla sensibile riduzione verificatasi nei tassi di deposito, sono state effettuate diverse emissioni di titoli di Stato parastatali e locali.

Quasi tutte le operazioni di investimento di fondi hanno avuto incremento: tanto quelle a breve scadenza come le anticipazioni e i riporti su titoli emessi o garantiti dallo Stato; quanto quelle a più lungo realizzo, come i mutui a Comuni o Provincie e gli sconti di annualità statali, queste ultime però sempre rigorosamente contenute nei limiti consentiti dalle disposizioni statutarie.

Sono stati accettati nell'esercizio 1933 n. 27623 effetti per lire 298 milioni 257.080,62.

La consistenza del Portafoglio al 31-12-33 ammontava a n. 6290 effetti per L. 145.355.604,40 di fronte a n. 4043 effetti per L. 137.868.028,82 dell'esercizio precedente.

Il movimento di compravendita di titoli è stato rilevante quasi raggiungendo i 600 milioni di lire.

Anche il servizio incasso effetti ha ricevuto nuovo impulso: sono stati ricevuti per l'incasso n. 160.664 effetti per L. 181.008.972,13 con una media giornaliera di 585 effetti contro numero 123.734 effetti per lire 140 milioni 907.896,12 del 1932.

Fu iniziata verso la fine dell'anno l'emissione di assegni circolari propri dell'istituto, che hanno incontrato subito il più largo favore del pubblico.

L'Istituto ha continuato a curare le sovvenzioni su pegno di oggetti preziosi e diversi eseguendone durante l'anno n. 249.142 per L. 24.637.492: si è verificato in confronto del 1932 un aumento di n. 6134 pegni ed una diminuzione nell'importo di L. 2.235.644, dovuta in parte alla diminuzione dei prezzi delle merci date in pegno.

Ogni maggiore cura è stata posta nel conservare un alto grado di liquidità degli impieghi.

Gli investimenti a media e lunga scadenza rappresentano appena un quinto della sostanza amministrata.

Il miglioramento verificatosi della quotazione dei titoli di proprietà ha permesso di realizzare una plusvalenza di oltre 10 milioni la quale è stata prudentemente portata in aumento del fondo di riserva per oscillazione di valore dei titoli stessi, che si eleva così a L. 18.750.000.

Il bilancio si è chiuso con un utile netto di L. 8.479.214,78, dopo avere ammortizzato tutte le spese di riordinamento dei locali della Sede Centrale e delle filiali, e destinata una quota di L. 360.000 ad ammortamento degli stabili di proprietà.

Per disposizione statutaria una quota di L. 5.935.450,35 andrà ad incremento del fondo di riserva ordinario. Saranno invece destinati ad opere di beneficenza e di pubblica utilità due decimi degli utili conseguiti e cioè L. 1.693.800 calcolati tenendo conto dei redditi propri dell'Ufficio Pio e dell'Educatorio Duchessa Isabella saranno disponibili per erogazioni circa due milioni e duecentomila lire.

Nel corso dell'esercizio sono stati stipulati n. 454 nuovi mutui per lire 71.210.500, con un maggiore importo di circa 11 milioni in confronto dei mutui stipulati nell'anno precedente.

Tenuto conto delle quote di ammortamento incassate nell'anno e delle anticipate estinzioni, la massa di mutui in essere è salita a L. 636.117.514,61, con un incremento netto di oltre 27 milioni di lire.

Il valore cauzionale degli immobili ipotecati a garanzia dei mutui suddetti e delle corrispondenti cartelle fondiarie in circolazione, ammonta a circa L. 1.397.000.000.

L'incasso delle semestralità ha avuto un andamento soddisfacente. Le semestralità arretrate, che ammontavano alla fine del 1932 a milioni 9.4 sono scese al 31/12/33 a milioni 6.8 cioè a poco più dell'uno per cento dell'importo dei mutui in essere, percentuale assai bassa alla quale si è potuto giungere anche mercè una azione energica di epurazione effettuata fra i debitori inadempienti.

I corsi delle cartelle 5% sono gradualmente saliti da L. 494 (quotazione al fine del 1932) a L. 504 alla chiusura dell'esercizio 1933. L'aumento della circolazione delle cartelle di oltre 30 milioni di lire è stato assorbito con la massima facilità.

L'esercizio si è chiuso con un utile netto di L. 549.937,58, che è stato portato in aumento del fondo capitale e del fondo di riserva.

Il Consiglio di Amministrazione ha approvato i consuntivi delle due gestioni esprimendo la propria soddisfazione per i risultati conseguiti nell'esercizio 1933.

Società Elettrica del Valdarno

Anonima - Capitale L. 330 milioni interamente versato

SEDE IN FIRENZE

Rimborso anticipato delle Obbligazioni 6 % emesse nel 1924

Il Consiglio d'Amministrazione, nell'adunanza del 13 corrente, valendosi della facoltà riservata alla Società dal punto 4° del Regolamento del Prestito stampato a tergo

Borghesia

Nel suo recente, memorabile discorso di Roma, Mussolini mette in guardia gli Italiani contro il deleterio, il minacciose pericolo dell'*imborghesimento*.

Sul fatto « borghesia » sussistono alcuni equivoci che è necessario chiarire. Qui, beninteso, non è il caso di dare della borghesia una interpretazione che s'ispiri alla *Bohème* di Enrico Murger. Sono troppo poco Rodolfo io stesso, per cristallizzare il « tipo » del borghese nel « tipo » del padrone di casa. Pratica e spirito, la borghesia è un fatto sociale tra i più importanti. Le sue qualità sono riconosciute e precise. Talune anzi, e senza forse, si possono ascrivere tra le virtù. Nella sua accezione originale, il tipo « borghese » è l'equivalente del cittadino integerrimo: custode fedele delle istituzioni, strenuo difensore dell'onore e dell'integrità dello Stato. Presso taluni popoli in cui, come nel francese, lo spirito democratico è più sviluppato che altrove, la borghesia fu addirittura il pilastro su cui poggiò la vita e la grandezza della nazione.

Questo il lato positivo della borghesia. Ma nella borghesia c'è pure un lato negativo. E' la sua dura, la sua inflessibile, la sua feroce ostinazione a vivere sull'acquisito; a osteggiare, a escludere qualunque possibilità di rinnovamento. Qui, borghesia diventa sinonimo di inerzia, di sensilismo, di viltà. E' in questo senso che il Duce ammonisce il popolo italiano a non lasciarsi sedurre e corrompere dall'imborghesimento.

Si aggiunga che come forma mentale, come modo di vivere, come costumi, la borghesia muta aspetto e colore da popolo a popolo. Alcuni popoli sono borghesi per natura e temperamento. Tale il francese. Altri, come l'italiano, sono nella loro generalità antiborghesi. Le qualità del francese, dalle massime alle minime, vertono tutte quante verso lo stato borghese. Le qualità dell'italiano, dalla massima alla minima, vertono tutte quante verso lo stato antiborghese. La Francia era borghese anche quando era aristocratica. La rivoluzione francese non fu in sostanza se non il trapasso da una borghesia « aristocratica » a una borghesia « borghese ». Quella rivoluzione non fu rivoluzione progressiva. Dopo la crisi iniziale e violenta (il suo 100), presto essa si mitigò e cristallizzò in una nuova situazione borghese (il suo 10).

Il contrario si verifica in Italia. Il Regno d'Italia che si costituì in una forma borghese, non ebbe se non una vita impropria, mimetica, di riflesso. Tale durò fino alla Rivoluzione Fascista. Questa ha rimesso il popolo italiano nella sua condizione naturale, cioè antiborghese. Perciò la Rivoluzione Fascista è rivoluzione progressiva. Essa non si mitiga dopo una fase iniziale « violenta, non si cristallizza, non scende da cento a dieci: sale al contrario da dieci a cento, e oltre. In altri termini, lo Stato rivoluzionario fascista, è il più legittimo stato di vita degli italiani.

E' deplorevole dunque, è sommamente dannoso che in certa parte della vita artistica e intellettuale dell'Italia, si manifesti ancora una mentalità borghese, cioè a dire apatica e antirivoluzionaria: una determinata volontà di stroncare e di smorzare per lo meno ogni audacia mentale e poetica, un perpetuo tentativo di ridurre la fantasia, di ostacolare i moti dell'immaginazione, di affogare le forme dell'arte e del pensiero nel trito, nel grigio, nello smorto, nel « già fatto », nel comune, nel corrivo. La quale viltà spirituale, taluni vorrebbero anzi giustificarla con le sacrosante parole di « salute » e di « norma » — per non dire « stile » e « tradizione ». Questa volontà non risponde affatto allo spirito della Rivoluzione Fascista, ma è un infelicissimo residuo della precedente Italia « borghese », dell'Italia « non italiana ». E' deplorevole, è sommamente dannoso che questo spirito infecondo e antifascista si perpetui ancora e in tanti giornali, e in tante commissioni artistiche, e in tanti enti che regolano la vita artistica e intellettuale dell'Italia.

Si noti bene: io non intendo affatto andare contro quell'equilibrio, quella misura che sono le qualità regolatrici di un popolo di vetusta e illustre civiltà: il nostro. Dico che non bisogna confondere equilibrio e misura, con apatia e stupidità.

In troppi sussiste ancora l'arcaica idea di un *apparato pubblico* da blandire servilmente. In troppi si perpetua ancora l'insana, la viglacchissima tendenza a sommettersi alla mentalità dell'« uomo della strada »: questo fantasma, questo mito democratico, questo zero sociale. Il qual servilismo e la quale sommissione non sono se non varianti di quel gretto tornaconto personale, di quell'egoismo meschino, di quel villanino arrivismo che nella vita della nostra nuova e rigogliosa civiltà, sono ciò che il tarlo è per il legno, le fungosità per il robusto tronco della quercia.

Artisti e intellettuali italiani debbono liberarsi di ogni residuo di mentalità borghese, reagire alle seduzioni della mediocrità. A essi spetta un compito grandissimo: integrare nella opera dello spirito questa nuova civiltà italiana che si va rapidamente componendo davanti ai nostri occhi stupefatti. Ma essa missione non può essere compiuta se non con l'ausilio di una fervida audacia, di un dinamismo tesi, di uno spirito rivoluzionario che mira non alle pause, alle soste, ai riposi, sì a un divenire perpetuo. A questo modo soltanto, artisti e intellettuali saranno degni dell'Uomo che ispira la nuova civiltà italiana.

ALBERTO SAVINIO

Un servizio cine-giornalistico de "La Stampa,, in Africa

Cacciatori d'ombre all'Equatore

Per la prima volta un giornale vivifica sullo schermo le corrispondenze di un suo inviato - Il primo nucleo della spedizione partirà il 29 marzo per la Somalia

Quattro mesi fa, a Londra, negli uffici di una grande Casa cinematografica mondiale, ho ricevuto in pieno petto una grandissima delusione, senza tremare.

Ho accusato tuttavia il colpo e, rivalendo la fiumana di gente che mi veniva incontro scendendo da Piccadilly Circus, tentavo di consolarmi pensando che nella vita si debbano purtroppo sormontare difficoltà che a prima vista possono parere insuperabili, se si vuol arrivare.

La parola « arrivare » ha qualcosa di indefinito e di inespresso che la vuota di ogni suo significato, perciò la si può pronunciare senza paura di compromettersi.

Mi ero presentato al direttore della grande Casa cinematografica che mi aiutasse nell'impresa che sognavo: quella di girare un film in Africa. Arrivavo fresco fresco dall'Africa e il continente nero mi turbinava tuttavia nell'anima con tutta la sua potente forza di attrazione.

Il direttore, senza tanti complimenti, mi ha risposto che l'Africa non interessa cinematograficamente più nessuno.

Grande novità giornalistica

Sul gelido « buon giorno » rivoltomi a fior di labbra dall'impassibile signore si è chiusa lentamente la porta di peano verde e io, come ho detto, mi son trovato in mezzo alla strada. Gli autobus monumentali schiacciavano i brandelli del sogno che mi era caduto dall'anima. Non ho disarmato.

Alcuni giorni dopo spiegavo al Direttore de La Stampa il mio progetto e investavo l'idea di una cinematografia africana su quella di un grande servizio con « fotografie animate ».

— Poichè il pubblico talvolta si mostra scettico e incredulo alla lettura della nostra prosa, ancorchè sia sempre ben documentata e precisa, dimmogli la sensazione della verità riprendendo le cose alle quali assistiamo, o che tentiamo poi di descrivere. Dimostriamo insomma, ai nostri lettori, che gli « inviati speciali » non sono venditori di fumo e organizziamo per conto del giornale una grande caccia di ombre nere all'Equatore.

Questa volta ho trovato la strada buona.

E La Stampa che proprio in quel tempo, con mirabile sforzo, gettava le fondamenta per la completa rinnovazione del suo stabilimento e di tutto il materiale tecnico, mi ha immediatamente sorretto per il compimento più ampio del mio disegno. Univamo le due cose e facciamone una sola: vivifichiamo le parole con le immagini, diamo forme al pensiero, chiudiamo le immagini nella magica « camera » degli apparecchi per la « ripresa » muta e sonora e prospettiamo sullo schermo tutto quello che un « inviato speciale » incontrò sul suo cammino durante una avventurosa marcia sulle sponde del Giuba.

E' la prima volta che un giornale non solo in Italia ma anche nel mondo, ricco a dar vita ad una simile, grandiosa idea.

Perchè è stato scelto un servizio giornalistico-cinematografico in Somalia?

Per tre motivi: per far conoscere la colonia più lontana e più pittoresca che l'Italia di Benito Mussolini ha tratto a nuova e splendida vita; per presentare al pubblico un'Africa schietta e sincera, ben diversa e non meno emozionante di quella che generalmente gli americani costruiscono a Hollywood; per usufruire di un'esperienza giornalistica che mi permetterà, senza perdite di tempo, di fissare l'obbiettivo sugli scenari più smaglianti e suggestivi del Giuba.

Lo sviluppo di un'idea

Con questo servizio di corrispondenze integrato da un film romanzesco e documentario, di avventure e di semplici realtà, La Stampa inizia un nuovo genere di corrispondenze fino ad ora non ancora tentato.

Col crisma del giornale sono tornato a Londra e mi son ripresentato al direttore della grande Casa cinematografica che, questa volta mi ha ascoltato benignamente.

Ho cominciato naturalmente con lo spiegare al mio impossibile interlocutore che cosa è l'Africa e cosa essa dica e rappresenti per il cuore di quelli che la conoscono.

Come tutti quelli che sono stati in Africa, mi sono innamorato dell'Africa. Il fenomeno è talmente diffuso e conosciuto che non ha bisogno di essere illustrato.

Non è facile descrivere e far capire il « fascino nero », poichè esso è fatto di mille cose inaffarrabili per quelli che non le hanno direttamente percepite, sentite e intimamente godute.

Questo « fascino » non è insomma un sentimento che si può ben precisare, rinchiudere in una formula, sintetizzare in una e neppure in mille parole: nasce da un complesso di sensazioni che per se stesse e, prese e considerate ad una ad una, non costituiscono ancora niente di straordinariamente percettibile.

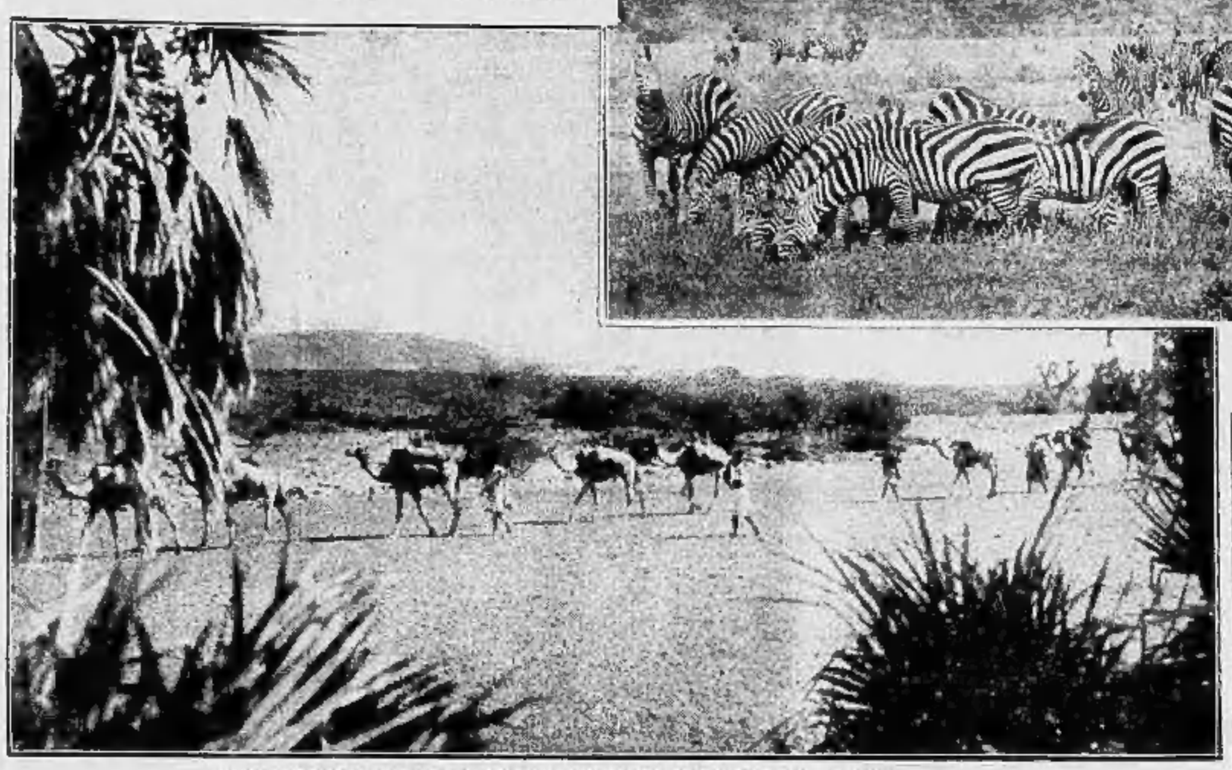
Il fascino nero

Anche l'amore è un sentimento che filosofi, e poeti fisiologi hanno tentato e seguitano a tenture di spiegare a se stessi e agli altri senza essersi ancora riusciti, ma, alla fine dei fini, si può approssimativamente identificare la prima sorgente dalla quale la prima scintilla è partita. Gli occhi dell'amata, il colore dei capelli, le forme del suo corpo, la dolcezza della sua voce, il procace disegno rosso della bocca, l'espressione più intima e commossa dei suoi pensieri, possono essere cose sufficienti a far nascere il sentimento dell'amore.

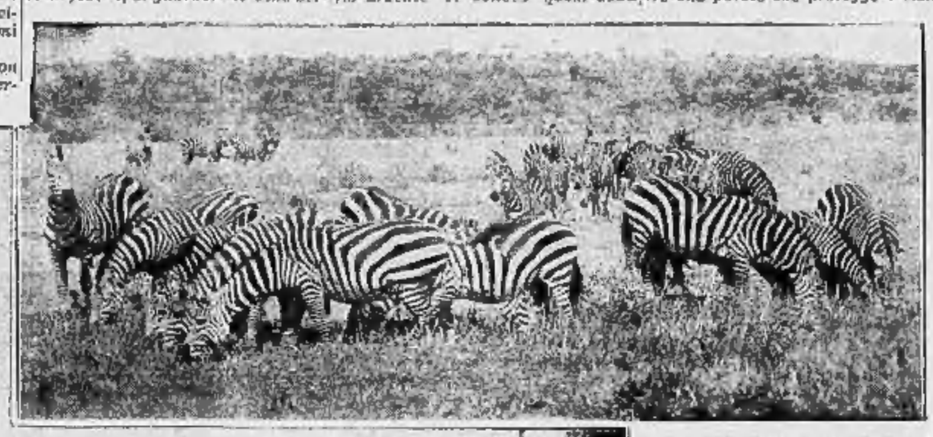
Il « fascino nero » non ha invece giustificazioni apparenti. Chi è stato in Africa non può dire di essersi innamorato dell'Africa per questo o per quell'altro motivo. Provatevi ad interrogare un africanista in procinto di ripartire per il continente nero e al quale la malaria impedisca persino di alzare al finestrino del suo scompartimento le proprie valigie, provatevi a chiedergli perchè ritorni laggiù, quali siano le misteriose ragioni che lo spingono un'altra volta verso l'avventura tropicale e non ne avrete che una risposta incerta, evasiva, sconcertante.

Egli si stringerà nelle spalle, si passerà la mano sulla fronte ardente di febbre, si guarderà le vene delle mani pallide per il troppo chinino ingerito, e vi risponderà che non ne sa nulla, che non capisce nulla di nulla, che non riconosce neppure se stesso in fondo al groviglio intrico dei diversi sentimenti che si accavallano in fondo alla sua anima turbata e perturbata. Poi, partirà felice e sicuro di avervi spiegato questo fenomeno che a volte raggiunge nelle sue manifestazioni esteriori le caratteristiche dell'allucinazione, e anche della morbosità.

Forse si incomincia a cadere prigionieri della terra africana per i colori che essa solo può esprimere con una densità indicibile, poi ci si sente piegati dal suo odore, odore che vola sulle ali dei ghibli, dei simun, dei monsoni dalle coste mediterranee a quelle dell'Oceano Indiano e dell'Oceano Atlantico e quando un po' della sua terra, della sua sabbia, del suo fango si sono attaccati alla suola delle vostre scarpe e la morbida, appassionata, lucentezza della pelle nera comincia a trovare una rimica



UNA CAROVANA VERSO IL RISTORO DEI POZZI TRA MOGADISCIO E AFGOI



ORA MERIDIANA: MAGNIFICO GRUPPO DI ZEBRE SORPRESE AL PASCOLO

tra le mani e voi c'è scaturita una pazza urlante e scarlatta che, in mulinelli di sabbia rossa, si dibatte dai contrapposti fino all'estremo arco dell'orizzonte sul quale pendono e si torcono le nubi gonfie di fiamme. Il sangue circola allora nelle vene con una velocità spaventosa ed esaltante, il cuore pulsa fino a spaccarsi di felicità e, attraverso ai pori della pelle trafitta dai granelli di sabbia duri come punte di spilli, vi entrano nel corpo, come spinte dal vento, tutte le sensazioni nuove e impensate.

Siete, a questo momento, come un astuccio che lascia passare la pasta dei colori e dei profumi per metterveli in circolazione dal cervello alle fibre più profonde, e comincia il fenomeno di capillarità spirituale ma anche squisitamente fisiologica per il quale si diventa africanisti.

Il ghibli vi reca alle nari, vertiginosamente, tutti i profumi nordici del continente. Quello del deserto e quello degli uadi e quello delle oasi e quello delle umbe roccione e quelli dei bivacchi e delle moschee e quello dei mercati e quello intimo dei cortili ermetici in fondo ai quali scintillano e galleggiano occhi di donne proprio come se cantasero su dei biblici misteri per schiarirsi e lampeggiare contro la biancheza abbagliante dei muri macchiati di fiori e di palme e di grappoli d'uva e di datteri gonfi di zucchero.

Il ghibli che incendia la terra vi porta l'Africa incontro e ve ne fa sciu il corpo. Se, estenuati dal caldo, accicati dal vento rovente, entrate in una casa, o vi porte dietro ad un qualunque riparo ecco il miracolo della subitanea freschezza refrigerante. Contro un ostacolo qualunque le fiamme che ardono nell'aria si estinguono e vi trovate in una calma idilliaca, di paradiso in primavera.

Notti tropicali

Il sangue torna allora a pulsare tranquillo nelle vene e par che il cuore si addormenti in un ritmo pacato mentre tutti intorno, appena oltre alla parete che protegge e isola, seguita a scatenarsi la furia infernale.

Come il ghibli nell'Africa del nord getta addosso al viandante l'anima di tutto il continente, così i monsoni nell'Africa dell'Equatore lo avvolgono nel loro impeto e, alle prime pioggie, allorchè cominciano a soffiare da sud-ovest, lo avvolgano insieme alla natura orgiasticamente sconquassata in una gualdrappa intessuta di linfe nuove e impetuose attraverso le quali dalla terra, arida un giorno prima, salgono ad esplodere nei cieli le chiome tremule delle acacie e quelle dense dei baobab dalle quali, insieme alle liane serpigne, discendono fin sulla mite bellezza delle rose selvatiche i rami delle orchidee dalle carnosità opulenti e inquietanti.

E su questo spettacolo di resurrezione, di giro in giro, la turgente luna getta l'onda dei suoi raggi luminosi tanto nel più profondo della boscaglia e della jungla, come nel più profondo dell'anima vegetale, bellaina e umana che si fa irrequieta e insonne nelle splendenti sue notturne.

L'insonnia delle notti tropicali, la insonnia lucida e stellare dalla quale è pervaso lo spirito di tutto il Creato entra nella collana delle seduzioni africane, come il profumo acre dei ghibli, come quello snervante della selva, come il colore acceso del deserto, come quello filtrato di verde che indugia nell'aria della costa dell'Oceano indiano, come quello di ebano stirato sui corpi flessuosi degli indigeni e delle loro donne provocanti e sensuali, come quello che, acceso di fosforo, scintilla nella lunga pupilla perpendicolare dei leopardi e delle pantere innamorate. Dietro e oltre a queste cose e sensazioni fluttua continuamente e freme il sipario che cela l'ignoto, il profondo mistero.

Vigilia

E proprio tra le frange di quel sipario intessuto di luci e di ombre, sonoro di vegetazione scompigliata dal vento e da grida di bestie e da canzoni selvagge punteggiate dai gorgheggi dell'usignuolo, l'africanista sente, con un fremito delizioso, che il suo destino, precedendolo nella marcia africana, è andato ad appisolarsi per attenderlo.

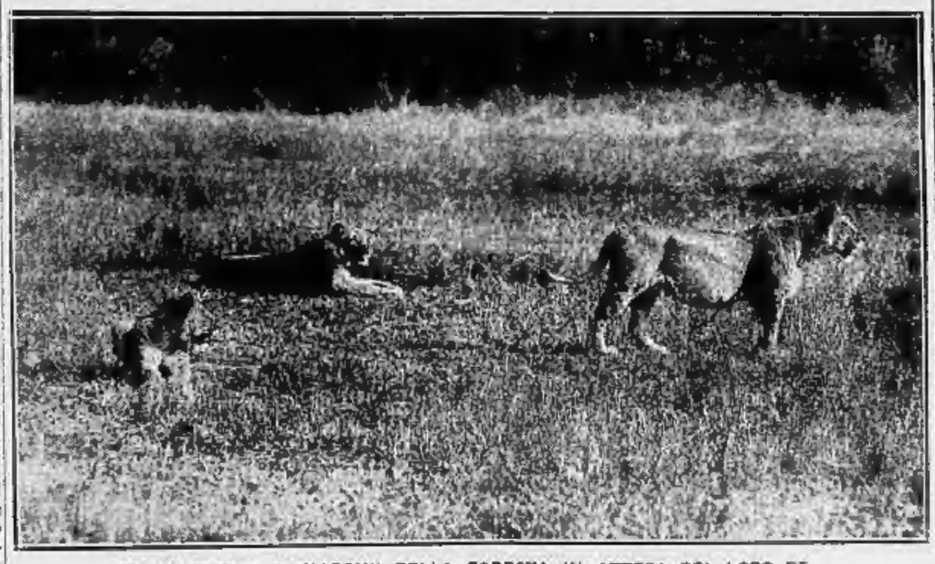
Quale?

Poco importa rispondere a questa domanda europea quando si è sul continente nero. E adesso si provi qualunque studioso di malattie tropicali a studiare, a diagnosticare la « malattia dell'africa », questa sublime e lenta malattia che vi culla come in un'amaca tesa sul sostegno di due casuarine fiorite sul corso di un fiume, del Giuba per esempio, che sotto di voi lascia scorrere le sue acque piene di ninfee gentili e di coccodrilli mostruosi.

Questa « sospensione » fra due stati d'animo, fra due modi di essere, in persone antitesi, ma non ben definiti, non ben comprensibili al cervello inebriato di profumi e all'occhio naufragato nei colori, costituisce forse il fascino per il quale chi è stato in Africa ci ritorna, anche per morirvi.

Oggi, dopo quattro mesi di periezio europeo, un po' lieto e un po' triste che mi propongo di narrare, sono finalmente alla vigilia della partenza nell'atto di realizzare il mio antico sogno avventuroso salpando alla volta del continente nero.

ERNESTO QUADRONE



TRE LEONESSE AI MARGINI DELLA FORESTA IN ATTESA DEL LORO RE

Le fotografie che pubblichiamo sono state eseguite in Somalia da Mario Craveri, che sarà il capo operatore della nostra spedizione cine-giornalistica nella regione del Giuba e del « Fiume del leopardo » (Uebi-Scebeli).

« L'Archivio storico di Corsica »

Una Legione di isolani
proposta a Carlo Alberto

Roma, 24 notte.

Il prossimo fascicolo dell'*Archivio storico di Corsica*, diretto dall'Accademico Gioachino Volpe, pubblicherà alcuni interessanti documenti inediti riguardanti la proposta di arruolamento di una Legione Corsica, fatta a Carlo Alberto nel 1848.

Quando sui campi di Lombardia si tentò di risolvere il problema dell'indipendenza italiana, a Carlo Alberto ed al Governo lombardo si offrirono gli italiani che si trovavano all'estero, in esilio, emigrati al servizio di Potenze straniere. I corsi non mancarono all'appello: ovunque si combatte per l'Italia essi furono presenti. Paolo Fabrizi, inviato dal Governo siciliano a Maraglia a reclutare uomini capaci di guerra, ne inviava in patria qualche scaglione. Fu allora che un medico corso residente a Parigi, A. L. Giovacchini, propose una legione corsa da arruolarsi nell'isola, per inviarla poi a combattere in Lombardia.

Da una lettera del Giovacchini al Marchese Brignole, conservata a Roma nell'Archivio del Ministero degli Esteri, si rileva che l'organizzazione della Legione còrsa avrebbe dovuto essere su queste basi: arruolamento di due a sei anni, con facoltà di rinnovo; organizzazione della Legione in Corsica; gradi militari assegnati mediante votazione fra i militi; conferma dei gradi da parte del Governo sardo; assimilazione in tutto alle truppe piemontesi ed identico trattamento; gli arruolati rimarrebbero cittadini francesi e piemontesi.

L'Ambasciatore Brignole consigliò al Giovacchini di scrivere direttamente al Ministro Balbo; e, infatti, nell'Archivio del Ministero degli Esteri è conservata la lettera inviata a Torino. La lettera era quasi eguale alla precedente, soltanto vi era un temperamento per ciò che riguardava il conferimento dei gradi: la votazione avrebbe avvenuto solo la prima volta, all'atto della formazione della Legione, in seguito il Governo sardo avrebbe fatto le nomine a norma dei Regolamenti.

Il 13 maggio 1848 il Ministero accusava ricevuta al Brignole della lettera con la proposta Giovacchini, riservandosi di rispondervi; ma la risposta non venne. Si ebbe invece una disposizione generale dalla quale possiamo arguire che della Legione Giovacchini non se ne parlò più.

Una proposta come quella del Giovacchini non era del resto una novità poco prima dell'aprile, un Bacciocchi, corso, aveva offerto al Governo lombardo l'arruolamento di un reggimento da reclutarsi in Corsica, ma da armarsi a spese del Governo. Anche quella offerta venne rifiutata per varie ragioni, tra cui la posizione privilegiata che il reggimento avrebbe assunta verso le altre truppe.

Un pappagallo che va a morire sulla tomba del suo padrone

Londra, 24 notte.

Se ne bevono tante ogni giorno che si può bere anche questa storiella raccontata da tutti i giornali londinesi. Un certo Guglielmo Hicks comprò 5 anni fa a Cardiff un pappagallo. Padrone ed uccello vissero felici ed in amichevole amicizia durante tre anni, poi Hicks morì vittima di una catastrofe mineraria e l'uccello rimase proprietà della signora Elena Hicks, sorella del minatore. Martedì della settimana scorsa la signora scoprì con vivo rammarico che la gabbia era vuota: il pappagallo era riuscito a infrangerne una delle sbarre e a fuggire. Qualche giorno dopo, recatasi al cimitero per deporre dei fiori sulla tomba del fratello, apprese da un beccamorto che un pappagallo era stato visto immobile sul ramo d'un albero a lato della tomba. Sabato scorso un parente del defunto minatore, si recò pure al cimitero e giunto dinanzi alla tomba s'imbattè in un operaio, al momento stesso in cui quest'ultimo si chinava a terra per raccogliere il cadavere d'un uccello: era il pappagallo che aveva abbandonata la gabbia per andare a morire sulla tomba del suo padrone morto due anni prima. La fedeltà degli animali, pur essendo immensa, ha dei limiti, ma sono stati oltrepassati dal pappagallo di Cardiff.

L'ultima volontà di un mendico
Un carro funebre con sei cavalli neri

Londra, 24 notte.

Edoardo Flowers, cittadino londinese pieno sangue, aveva girato le strade della metropoli spingendo un carrello sul quale un grammofono scordato emettava note fioche che raramente attiravano l'attenzione dei passanti sul povero mendicante. Giunto all'età di 95 anni, egli ha dovuto rinunciare alla sua peripatetica vita condotta per oltre un cinquantennio e rifugiarsi in un ospedale, ove è morto ieri. Prima di morire Flowers ha chiamato a sè un vecchio e fidato amico e gli ha rimesso con mani tremanti e tremanti trenta sterline, frutto delle sue fatiche di decenni, dicendogli: « In tutti questi anni trascorsi chiedendo l'elemosina per le strade, ho pensato a concedermi da morto il lusso di un bel funerale con un carro trainato da sei cavalli neri. Intendo che questo mio desiderio sia esaudito. Queste trenta sterline dovranno essere impiegate al noleggio dei cavalli ». Domani il novantaseienne mendicante sarà condotto al cimitero su una magnifica vettura, non solo trascinata da sei cavalli, ma coperta di fiori, perchè i malati dell'ospedale ove egli è morto, i medici e le infermiere, impressionati dallo stoicismo del morente, hanno aperto una sottoscrizione per l'acquisto di fiori e di corone.

LIBRI RICEVUTI

IVAN TURGHENIEV: « Scene e commedie ». Prima traduzione integrale dal russo, con note, di Ettore Lo Gatto. — Casa ed. « Studio », Torino, 2ª edizione. — L. 7.

E' questo il 4° volume della collezione « Il Genio russo », che era ricominciata nella nuova serie economica di detta raccolta. Comprende, oltre a « Padre e figlio », il forte capolavoro del teatro di I. Turghenjev, « Lo scapolo », « L'improvvisata », « Corda sottile » e « Il reietto ».

GUIDO MILANESI: « Versi Aerei » Rontarsi della Turchia odierna ». — Mondadori, Ed. L. 10.

PERICLE DUCATI: « La scultura greca: I tempi aurei »; vol. I — « Sumi », Ed. Firenze; L. 5.

ARDELIO MARIOTTI: « Una favola d'amore » 3 atti e 11 quadri. — Ed. Aldine, Bologna; L. 7.

DOMENICO FUSCO: « Una poesia satirica di Sordello ». — Ed. Aldine, Bologna, L. 1.50.

ALESSANDRO MORBELLI: « Terrasanta: Istantanee ». — Tip. dei PP. Francescani, Gerusalemme; L. 15.

LUDOVICO ARIOSTO: « Orlando furioso », Ed. integra a cura di N. Zingarelli. — Hoepli Ed., Milano; L. 25.

« Attraverso l'Italia »; Vol. V: Toscana (parte prima). — Touring Club Italiano L. 40

« VII censimento generale della popolazione Padova, L. 4; Udine L. 4; Verona L. 4. — Istituto Poligrafico dello Stato, Roma.

« Almanacco 1934 di Anno XII ». — « Popolo d'Italia », Milano, L. 5.

TEATRI E CONCERTI

Nuovissime opere di musicisti italiani a Roma e Milano

"La favola del figlio cambiato,, di Pirandello e Malipiero al Teatro Reale

Roma, 24 notte.

Quel che distingue da altre recenti opere questo lavoro di Pirandello e di Malipiero è precisamente la franca nudità della scrittura. Nessun lenocinio vi interviene, nè il tradizionalismo vi si nota nella concezione generale dello spettacolo. Ogni parola del testo letterario vi è « lirica » cioè espressiva di sentimenti, e di sentimenti tutt'altro che raffinati, patologici da « concetto ». Ogni nota, egualmente, è densa, per così dire sanguinante di umana, primordiale passione.

Chi entra in teatro durante un'opera come questa *Favola* non può rimanere indifferente: o ama o odia, dalla prima all'ultima battuta. Nulla intercede infatti tra l'animo del pubblico e quello dell'artista: scarno, rude, popolaresco è quest'arte. Scoperti ne sono i nervi, i fremiti umani. Si tratta d'un'arte escludente ogni « abilità » d'ingegni, immediatamente estesa a chiunque. Reagire, in applausi o in urli, è la possibilità del pubblico. Crudo o nuda umanità si dibatte nella scena e la orchestra. E questa umanità è quella di Pirandello e di Malipiero, ne' suoi momenti di gioia, ne' suoi momenti di sconsolata, gelida fissità di morte. Di due, cioè, tra i maggiori artisti di oggi.

La collaborazione

E', o non è, il poema di Pirandello testo proprio al compositore Malipiero? Da quanto si è detto appare che raramente due figure artistiche meglio si accostarono e si dovettero comprendere tra loro. Viene da ciò analoga compenetrazione tra musica e poesia? Questo è difficile asserire in sede teoretica, in quanto l'espressione musicale d'un dato sentimento non può essere che imperiosa, ed esclusiva di alcun altro mote lirico: poetico o plastico, ecc.

Ma, per quel che vive nella *Favola del figlio cambiato*, non useremmo legarci subito a teorie.

Come osarlo, di fronte all'unità del tono espressivo, della struttura, del movimento stesso, del colore di un primo atto come questo? Di fronte a certi impeti — come l'urlo « lo voglio il figlio mio » (Atto I, quadro II) che sembrano prorompere già in parola e nuono dalle stesse linfe libre della Madre?

Evidente è la reciproca compenetrazione del Malipiero e del Pirandello. Dove l'unità sembra inembrarsi e lasciar vive le due espressioni, ciò dipende dalla natura stessa delle due arti: della musica e della poesia, che a lungo andare non tollerano vincoli di alcune sorte. Quel sentimento che in poesia può essere determinato dal succedersi di due concetti e cioè da due parole, in musica ha d'uopo spesso, per determinarsi concretamente, di discorso più continuo e lineare.

Nei due primi atti dell'opera l'unità è raggiunta in pieno, il che non implica egual livello di valori musicali. (Nel terzo essa unità non è sempre immune da sopraffazioni poetiche, come del resto si vedrà).

E questo risultato era tanto più difficile a raggiungere in quanto per sua natura G. F. Malipiero s'è sempre più andato orientando, attraverso le sue molte opere, verso la liberazione più totale dell'intuizione musicale da ogni vincolo col testo poetico. La poesia che si può — in linguaggio verbale — raggiungere attraverso il discorso più piano e apparentemente prosastico, Malipiero pensava che la musica non potesse mai prodursi con mezzi analoghi. Da ciò il suo ben noto odio contro ogni « recitativo ». Si veda tutta la sua produzione operistica dalle *Sette canzoni* fino al *Torneo notturno*: è molto se si trovan cinquanta battute di recitativo vero e proprio (e la maggior parte sarà nello *Commediante gelosissimo*, nei *Trionfi d'Amore* e nel *Finto Arlecchino*, cioè quasi esclusivamente in opere comiche, ove la vitalità dell'artista ha modo di disegnarsi sotto un angolo d'ironia o di sorriso, non lungi da una certa « stilizzazione »). Ora nella *Favola del figlio cambiato* noi abbiamo più l'opera tipica del Malipiero risultante da una serie di quadri (il più spesso esauriti in una Canzone vocale o strumentale) tra loro contrastanti in colore e in movimento, ma sibbene un'opera a discorso in prevalenza continuo; cioè — per farci intendere alla meglio — un'opera a recitativo. E' nel seno di tale « recitativo » che va còlta la musica di questo lavoro.

E ci si avvede, guardandoci bene dentro e a fondo, che il « recitativo », cioè di sommissione di musica a poesia, c'è in realtà soltanto l'apparenza, in fatto di « espressione » lirica; soltanto una concessa di scrittura in fatto di costruzione dello spettacolo drammatico.

Il recitativo

Sì: a ogni sillaba risponde una nota. L'accento tònico della parola vi è a posto anche nei tempi della battuta. Rari i vocalizzi melismatici.

E così si sarebbe in presenza d'un vero « recitativo ». Ma se per poco stiamo a sentire, ecco: presto rapiti in un prepotente ritmo musicale, che trascina dietro il suo volere ogni verbalità, ogni parola. La frase poetica è di continuo rivalutata secondo questo ritmo, ove marciano insieme voci e strumenti. Si veda quanto valore assumono qui, nel corso della partitura, le contrapposizioni tra ritmo e battuta: gruppi di note: terzine, quartine, sestine, ecc. ecc. si formano o si distendono nel seno d'ogni misura, riconquistando al ritmo musicale ogni possibilità di libero canto. Si spezza il verso poetico, e le parole di questo si ricompongono in verso musicale, libero, sciolto, avviato a musicale strofa, a — in ultima analisi — a musicale costruzione e, in una parola, a « melodia ».

Quando il declamato si svolge ipnoso e esparbio su di un martellamento di unica nota (procedimento tipico di grandi operisti italiani: si pensi al *Rigoletto*!) ecco l'orchestra muoversi da accordo ad accordo, o in netta melodia, rivelandoci che quel martellamento altro non è che un fissar l'armonia (come un *pedale*) o il ritmo, mentre la direzione del discorso resta nettamente musicale.

Ma, più spesso, a tale procedimento di note ribattute sottentra l'anelito del canto, del canto prima morso tra parola e parola, poi sempre più pieno di valori melodici, fino alla frase spiegata, lirica, estesa in cui il dato momento spirituale s'avvolge e compiutamente s'esprime.

Tipo, nella storia dell'arte nostra il cocciutello *Arianna* d'un Giulio Caccini (uno dei due iniziatori del melodramma) e di Claudio Monteverdi, il vero maestro di Malipiero.

Da questo carattere ritmico-musicale del recitato malipieriano sgorga la possibilità di costruire anche qui nella *Favola* scene ed atti nettamente differenziati tra loro senza musicalmente, un abisso separa il tono dei tre atti della *Favola* e nondimeno lo stile musicale è sempre identico e costante. Ma gli è che lo stato d'animo di ciascun atto e di ciascuna scena è musicalizzato *immediatamente*, cioè senza diaframmi o vincoli e dubbi provenienti dalla stessa verbale del « libretto ». Quel che dal « libretto » si riprende è il puro valore sentimentale.

Le figure e il dramma

Così passiamo agevolmente dal tono oscuro, quasi macabro del primo atto (due quadri dello spavento, del mistero) al lirico disiddio tra baldoria e dolore (e aneliti) dell'atto secondo, e finalmente alla fissità contemplativa (chiarità di paradiso, voleva Pirandello) del III. E pur sempre stile di musica, e temi, e figure si tengono stretti e avvinti all'unico dramma: quello della *Madre* tutto già rivelato fino dal primo annuncio orchestrale.

Si pensi all'esordio in cui lo slancio repentino dell'orchestra, su negli acuti, scaglia al vento il grido della madre « Figlio mio! », tema d'elettrica vivida luce, che attraverso tutta l'opera si riprenderà senza posa: quanto il suo tono è «proprio» inconfondibile! Ecco il coro delle altre madri, popolane gravate di maternità e di povero, umile dolore: bastano poche battute per introdurle e mostrarne il valore, in un tema dall'andamento stremato, dall'armonia desolata, e pur tanto intenso di commozione... contro questa satura umanità nulla potrebbe il cinismo, con grotteschi ritmi di tarantella, in acuti balzi dissonanti, dell'Uomo saputo.

Se smassimo le « parole in libertà » potremmo dire che il suo cilindro e le sue brache non già in orchestra: per così dire « eternate » a simbolo. E similmente ci appare già in note musicali il senso della taverna fumosa e risonante di sguaiate risa e canzonette, ai lavarsi del sipario nel secondo atto. E similmente la goffa insensibilità burocratica dei « ministri » o del « maggiordomo » al terzo. Questa « non-vita » si agita come in un circo di funamboli fino a tanto che la vita vera non compaia. Alle note della Madre, delle povere donne, alle profezie ed alle sinistre veggenze della fattucchiera, tutto quel mondo di maschere, di prostitute, di demenți casca in un attimo nel suo vero piano: quello dell'esteriorità.

Perchè (sembra puerile quando non si conosce l'opera, ma è pur vero!) i diversi modi d'esistere, cioè di ridere, di soffrire, di sperare, si distinguono proprio fonicamente, in molti punti della *Favola*. Nè per forza l'un dopo l'altro. No; perfino nelle contemporaneità tra piano e piano della partitura. Senza voler fare paragoni di valore storico, ma soltanto per comodità di riferimenti, vediamo nel complesso quadro del terzo atto, in cui orchestra, solisti e coro adducono e sovrappongono tre diversi sentimenti, una nuova prova delle infinite risorse drammatiche posseduto dalla musica, quali Hugo vide nel quartetto dei suoi vecchi *Tribouiet*, diventato *Rigoletto* in virtù di Giuseppe Verdi. Cioè: se vogliamo restringerci alle « mutazioni » di tono da scena a scena, allora veramente possiamo rimanere meravigliati (specie chi non conosca bene tutta la produzione di G. F. Malipiero) davanti alla potenza di evocazione del musicista, che nello spazio di una rapida modulazione d'un semplice deviamento ritmico ci trasporta da un mondo affettivo in un altro, del tutto opposto o senz'altro dal mondo del più scuro, sanguinante tormento in quello della estatica contemplazione. Mirabili tra tutti, a questo proposito, i sogni delle contadine nel primo atto (quella trasparente candida scavitù della *berceuse* « Bello, biondo come l'oro, come un Gesù bambino di cera... »; quella interrogativa dubbiosa allucinazione degli ebeti occhi di fronte al miraggio « ... In una casa di Re!... »). Cui si ripete anche il più veemente grido che nella nostra arte di oggi siasi mai slanciato: « No, lo voglio il figlio mio! ».

Come insistere, di fronte a queste virtù liriche, in riserve e dubbi? Prendere o lasciare, questo sì. Ma prendere o lasciare — questo si sappia — una potente, risoluta, giovane espressione di primordiale umanità.

Successo contrastato

Il pubblico non ha risparmiato *La favola del figlio cambiato* con il favore e nemmeno col rispetto dovuto ad un artista della probità e del talento di Malipiero. Ha mostrato fin dal principio dell'opera la sua irrequietezza, che somigliava piuttosto ad una ostilità preconcetta. La cronaca registra due applausi con qualche al primo quadro, e due applausi al secondo quadro del primo atto, il termine del quale sono venuti due volte alla ribalta, oltre agli interpreti, il Malipiero, e il direttore maestro Gino Marinuzzi. I contrasti si sono fatti anche più vivi dopo il secondo atto, che è stato accolto con due chiamate. L'intermezzo che apre l'ultimo atto ha ancora di più rinfocolato l'opposizione dei dissidenti, che hanno attitto in maniera che l'atto si è chiuso tra scarsi applausi, senza che autori e direttore comparissero al proscenio.

G. ROSSI DORIA

« Iris » diretta da Mascagni al Teatro del Casino a Sanremo

S. Remo, 24 notte.

Questa sera al teatro del Casino Municipale è andata in scena « Iris » di Mascagni, diretta dall'autore; interpreti principali Rosetta Pampanini, tenore Bertelli, baritono Dalchiaro, basso Checchi, la Pallini, il Venturini. Un pubblico foltissimo ha festeggiato l'illustre maestro unitamente ai bravi esecutori.

La « Missa solemnis » di Beethoven al Regio

Questo, che è certamente l'avvenimento artistico più importante dell'attuale stagione che al Regio volge alla fine, è stato esaurientemente illuminato e presentato, su queste stesse colonne, e quando della *Missa solemnis* si ebbe la prima esecuzione alla Scala, e ancor ieri, nell'imminenza dell'edizione del Regio. Oggi ci limiteremo pertanto alla cronaca della serata eccezionale, che radunò un pubblico foltissimo e intento. Una grande pagina del grandissimo artista stava per essere rivelata; non erano assenti quelli che rivolgono il loro spirito alle gioie che soltanto le forme più alte e luminose dell'arte possono donare; e nella vasta sala di Benedetto Alfieri era facile annoverare i più bei nomi che il mondo subalpino aduna nelle grandi serate; ancora una volta il migliore e più grato riconoscimento dovuto a questa davvero lodevolissima iniziativa della Direzione del nostro Regio. Il silenzio che subito seguì il caldo applauso che aveva salutato la apparizione al podio di Fritz Busch, era veramente un religioso silenzio: e presto parve d'udire nella folla adunata come un nuovo e diverso respiro, il più segreto ritmo dell'attesa e dell'entusiasmo.

L'esecuzione apparve degnissima, più che lodevole. Non è il caso di ricordare al lettore la fama di Fritz Busch; e ancora una volta il concertatore fu pari alla sua fama. Ammirevole gruppo di interpreti beethoveniani, quello della dinastia Busch: e ieri sera l'orchestra risultò fusa e omogenea, vibrante e contenuta, di pagina in pagina, d'accento in accento, ben assecondata dal coro, diretto dal maestro Achille Citivio, che al Busch seppe dare la più valida collaborazione. Solisti erano Eva Turner, Anna Masetti-Bassi, Dino Borgioli e Giulio Tomei: nomi cari al pubblico del Regio, nomi d'interpreti che anche ieri sera egregiamente assolsero il loro difficile compito, salutati anch'essi dalle più nutrite acclamazioni che infine si trasformarono in una lunga e trionfale ovazione. Dopo il *Sanctus* un particolare applauso fu rivolto al primo violino Ercole Rovere.

Stasera e domani, seconda e terza esecuzione.

"Il Dibuk,, di Simoni e Rocca alla Scala

Milano, 24 notte.

Ecco un'altra opera moderna nella quale l'amore non è più il tema fondamentale, il sentimento centrale, non più il motore dell'azione interna ed esterna del dramma. Protagonista è il dibuk, un'astrazione. Il fatto è la metempsicosi. L'azione procede da una predestinazione. Il tenore e il soprano, le vittime d'un caso, non si eleggono amanti vicendevolmente, nè s'abbandonano con l'anima e con i sensi. L'« amore » non c'è.

Coloro che ascoltarono dalla compagnia drammatica Ahima *Il dibuk*, donde Renato Simoni ha tratto il libretto (finalmente, un libretto in semplice italiano moderno, senza dugentismi nè dannunzianesimi!), sanno di che tratti quella tragedia di Scialom An-Ski. La cabala è la mistica ebraica. La concezione del *dibuk*, di questa particolare metempsicosi, ne fa parte: l'anima di chi muore maledetto per peccato gravissimo ritorna sulla terra per incarnarsi nella persona amata e purificarsi in essa. Hanan e Leah erano stati promessi sposi, prima che nascessero, dai loro genitori, erano stati predestinati. Il giuramento non è stato mantenuto, poichè il padre di Leah cerca un marito ricco. Hanan, che è povero, aspira alla ricchezza, e, non ottenendola da Dio, la chiede alle potenze malefiche. Perciò poco, muore. E la sua anima si incarna in quella di Leah. Scacciata dagli esorcismi, sarà purificata e celebrerà in cielo le mistiche nozze con l'anima della fidanzata. Questo, nella tragedia di An-Ski. Comunque essa possa essere interpretata, il tema dell'amore non è essenziale nell'opera del Rocca. Soltanto alla fine del terzo atto il tenore e il soprano concludono quasi un duetto d'amore, e, allacciando per terze le loro voci sul si bemolle, dicono: « Sei tua ». « Sei mia ».

Ed ecco l'amore, quali altri sentimenti e quali eventi costituiscono i primi due atti? Protagonista, abbiamo detto, è il *dibuk*. Il suo mistero, il suo tragico incubo, è il sentimento che dovrebbe dominarvi. Gli eventi sono numerosi, ed eminentemente sensibili o accessori. Originati dalla promessa mancata, non hanno vera ragion d'essere, conducono al terzo atto, che è il punto culminante e contiene il dramma. Ed è il più denso e il migliore dell'opera.

Come caratteri generali della musica si possono ricordare quelli già noti attraverso le altre opere sinfoniche e da camera del Rocca. Tecnicamente, una sicura maestria nei procedimenti armonistici, contrappuntistici, una ricerca quasi precisa del ritmo, della dinamica, del timbro proprio alle singole pagine. Spiritualmente, una indagine, pensosa, assidua, della sostanza drammatica, una dolorosa, tormentosa introspezione, un atteggiamento pessimistico, per lo più tetro, lugubre, appena illuminato talvolta da una pallida speranza. Tecnica e concezione si integrano anche in questa partitura. Nei bagliori, non splendori sonori, non frasi solari, non accenti squillanti, non sbocchi di arte impetuosa. Armonie compatte e pulsanti, martellamenti di valori e di ritmi, pedali sull'acuto e frequentemente grave, o con l'opposizione delle sonorità gravi a quelle mediane o con l'unisono di cupi timbri, e con gli impasti amari e ambigui. Per questo aspetto la partitura raggiunge un'unità stilistica.

Gli elementi, per così dire, inventivi della composizione si presentano in due specie. Una è quella tematica, quasi sempre allusiva o echeggiante di canti sinagogali, o cantilenici, o melismi o recitazioni; o son frammenti, poche note, che stanno in una misura o in due. Il loro disegno è semplice e preciso, l'ambito della gamma ristrettissimo. Ciascuno di tali temi, scelto o inventato che sia, potrebbe esser denominato dall'evento cui è riferito: per esempio, crediamo, dalla promessa, dalla cabala, dal *dibuk*, eccetera; ma la nomenclatura non implicherebbe il riconoscimento della loro inciditività in relazione con il dramma. Poichè se accade di riconoscerli e di rammentarli, in quanto temi, nel corso della audizione, non avviene di intenderli indissolubilmente congiunti con lo specifico momento o con l'evento drammatico di cui sono intenzionalmente indicativi.

L'altra specie degli elementi della costruzione è quella che potrebbe dirsi ritmico timbrica. Essa è una delle caratteristiche del Rocca e riflette le osservazioni generali precedentemente fatte. Non v'è mutamento di scena, ingresso di personaggio, inizio di discorso, che non sia preceduto o accompagnato da un disegno speciale e che, sovente, col suo moto e col suo colore, non vi si riferisca o ci si approprii.

Queste due specie di elementi, i temi melodico armonici e i disegni ritmico timbrici non riescono pertanto a costituire un tessuto. Quelli sono necessariamente in minor numero di questi. E si succedono gli uni e gli altri, si ripetono, variano; senza veri e propri svolgimenti, nella più artistica accezione della parola. Dai temi non sgorga il pathos, dai disegni non fluisce il corso dell'azione. Quelli sono brevi accenti. Questi si sperdono, poco dopo l'enunciazione. E fra l'uno e l'altro passano periodi grigi, nei quali le voci e le parole e gli eventi non trovano basi nè propulsioni. Si ha perciò frequentemente un sorgere e uno scemare e cessare e un riaccendersi dell'interesse drammatico. E la parte vocalistica segue la vicenda di quella strumentale.

Tali osservazioni si riferiscono specialmente ai primi due atti, dove parecchie scene, che si devono considerare accessorie poichè non diventano ambientali, destano un iniziale interesse e concorrono al pittoresco dall'azione esterna. I cori dei talmudisti, il personaggio di Mutter, quello di Sender sono tratteggiati un poco comicamente: una comicità amara e tetra, com'è proprio dell'ambiente del dramma. Più notevolmente accentato è il personaggio di Leah, di cui il candore e la tristezza emergono in qualche pagina delicata e affettuosa. La morte di Hanan non passa senza efficaci rilievi musicali, anzi precisa un primo tocco sensibile e drammatico. Frammentario assai è il secondo atto, dove ogni scena ha come una spinta iniziale, che o rallenta o non si sostiene. E qui, più che nel primo, si nota il difetto dell'ebbrezza musicale, del fiorire dell'immaginazione, della espansione drammatica. Le danze dei mendicanti, della cicca, che dovrebbero sprigionare tante significazioni, e moltiplicare la tragedia sentimentale di Leah, non raggiungono tale scopo; nè le altre pagine musicali accompagnano sufficientemente le visioni sceniche, le tenebre, le tempeste improvvise, le allucinazioni fantomatiche, irrealtà che restano perciò indeterminate. Migliore è, anche nel secondo atto, la fine, laddove l'azione interna primeggia. Allorchè comincia la cerimonia nuziale e il dramma si addensa, tutti gli elementi dell'opera si associano, si equilibrano, si penetrano. Vibra un'emozione per la tragica sofferenza di Leah, per il pauroso evento del *dibuk*.

Le emozioni determinatesi nei più importanti momenti del primo e del secondo atto si ritrovano conseguenti e vive nel terzo atto, che è tutto sostanzioso. Benchè esso presenti anche una ricapitolazione degli avvenimenti, l'interesse è tenuto desto dalla rapidità degli episodii, dalla miglior qualità drammatica della musica. Il breve preludio orchestrale, il coro degli ebrei fanno presentire le forti scene imminenti. La parlata melodica o recitativa dei Rabbi è incisiva e anche poetica: la sua figura è vigorosa pur nell'angoscia. Sender appare anch'esso commosso, percosso nell'anima. Gli accenti di Leah, per la cui bocca parla Hanan, riescono rappresentativi della duplicità, sono atterriti e appassionati, ribelli e piangenti, umani e irreali; ed era questo uno dei più difficili e pericolosi momenti dell'opera. Nella scena del giudizio e dell'esorcismo vigoreggia nuovamente la persona dei Rabbi e tutto l'ambiente si intona alla tragicità del mistero, alla grande pietà per la fanciulla e per il giovane. Anche ci sembra che la prima apparizione di Hanan desti una eco adeguata nell'anima e nel canto di Leah. Più avanti, il duetto d'amore si allontana alquanto dallo stile fino a quel punto serbato, e tenta qualche rugiadosa e morbida inflessione, senza sollevarsi con la liricità che sarebbe adeguata al dramma.

Questo terzo atto appare, a ben considerarlo, il più denso e il più chiaro dell'opera. E' la migliore affermazione dell'ancor giovane compositore, che, cimentandosi con un argomento assai arduo e certamente nobile, ha provato le più valide sue possibilità non negli episodii secondari o decorativi ma in quelli essenziali.

A. DELLA CORTE

L'esecuzione ed il successo

Milano, 24 notte.

La Scala era stasera molto affollata nell'attesa della prima del *Dibuk*.

L'opera era stata concertata dal maestro Franco Ghione, il quale, mettendo a contributo la propria attività e il proprio valore insieme con i valori che sempre fanno della Scala un teatro insigne, e cioè l'ottima orchestra, l'ottimo coro guidato dai Veneziani, un gruppo di sostituti e di comprimarii di prima linea, un regista come il Wolfenstein, un bozzettista di costumi come il Caramba, la scenografo Grandi, e tutti gli agi propri della Scala, ha potuto offrire ancora uno spettacolo sotto tutti gli aspetti lodevolissimo. Le parti principali erano sostenute dalla signora Oltrabella, dal Bettoni, dai tenori Costa Lo Giudice e Wesselowski, nella contralto Palombini.

Erano in teatro S. A. R. il Duca di Bergamo e l'ex-re di Spagna.

Il successo s'è affermato al primo atto, chiusosi con quattro chiamate. Uno al secondo, altrettante al terzo, al Rocca, al Ghione, agli interpreti.

« Svolta pericolosa » di Priestley « Uguale ma diverso » di Galar all'Alfieri

E' bene cercare, sapere la verità? Quella verità, quel segreto, spesso doloroso, talvolta infame o mortificante, che ognuno porta con sè? E' un interrogativo che già più volte fu posto all'inizio di drammi o commedie; nei tre atti di Priestley esso offre il pretesto a una specie di indagine, di processo in famiglia, svolto sul ritmo, o presso a poco, degli spettacoli gialli o poliziechi. Ma in sordina, e con abilità, e non senza qualche eleganza. Non fosse di questa misura esteriore, di questa facilità dialogica, l'assurda tessitura della commedia sarebbe subita agli occhi dello spettatore. Commedia e processo a tiretti, nei quali certe vecchie questioni, come certi giocattoli estremo-orientali: ne apri uno e ne scopri un altro, apri quest'altro e ne salta fuori un terzo; se i personaggi fossero in maggior numero anche il numero degli atti potrebbe aumentare. Poichè ognuno ha la sua verità, e per ogni verità è un mezzo dramma. Si deve aggiungere che questa famiglia è stata scelta bene; famiglia... giallissima. La cosa ha inizio quasi come scherzo. La radio ha trasmesso un dramma che finisce con un colpo di rivoltella: il dramma di un marito che ha voluto sapere la verità. I personaggi si domandano se quel marito ha avuto ragione o torto. Poi messi per quella via, e prendendo lo spunto da un episodio da nulla, rivolgono su di sè, sulla propria vita la crudele inquisizione. Il più accanito a sapere è il padrone di casa. Da una parola all'altra, si dipana tutta una trama di orrori. E' bastata una frase lasciata a mezzo: perchè? che hai voluto dire? E via via: lo sciagurato scopre un sacco di guai: tutti scoprono guai e scandali: adulteri, vizi, furti, tradimenti, assassinii. Poi quando tutta l'apparenza, la illusione di pace di quella casa è crollata, e l'incanto iniziatore di quella fosca indagine si è sparato una rivoltellata, come nel dramma della radio, il palcoscenico si fa buio e si ricomincia da capo. Ma questa volta nessuno ha più voglia della verità. La commedia, il dramma erano dunque stati come se la verità si fosse fatta manifesta: ora tutti sono d'accordo nel... rinviare discussione e indagine. Commedia che ha una sua piccola tesi e un fare piano e abbastanza attraente, e che in complesso ha divertito il pubblico. Rappresentata con garbo dalla « Nuova Compagnia della Commedia » è stata applaudita ad ogni atto.

La seconda novità era una favola in un atto di Galar: *Uguale ma diverso*; specie di dialogo paradossale ove qualche tratto di casistica psicologica è avolto con arguta malinconia e non senza un velo di amarezza sentimentale. Una signora ritorna dal funerale del marito, e fa entrare nel suo salotto, nel « nido » della sua vita coniugale, un'altra donna vestita a lutto, come lei, simile a lei: l'amante del defunto. Ora sono una di fronte all'altra: le due donne di quel... traditore. Traditore? Sì? Ma perchè poi traditore? Oh, s'egli fosse presente, potrebbe forse giustificarsi, spiegare. Ed ecco, egli se ne arriva tranquillamente dall'al di là: esce da sera, un po' pallido, perfettamente calmo. E dice, e racconta alla moglie, all'amante, la sua vita; confessa briosamente, con una certa sfrontatezza, le sue tristezze. La sua tristezza un po' cinica d'uomo che non ha mai amato veramente, che non è mai stato veramente felice; che non ha trovato la donna ideale, la donna del suo sogno. E così non una, ma due donne; le sue due metà. Dall'una egli, anzi, indispettito, si rifugiava nell'altra; tutte e due insieme, riunite in una sola creatura, sarebbero forse state l'ideale. E forse no, neanche questo. Perchè egli aveva cercato sempre, per tutta la vita, una sfumatura, una chimera, quello che non si trova, quella che non c'è... Scetticismo e tenerezza; modi bruschi, beffardi, e nostalgia. Un uomo e due donne: apologo breve, malizioso e acidulo. Anche questo atto ha avuto successo. Rappresentato graziosamente s'è chiuso tra gli applausi.

f. b.

Recita di beneficenza

Ieri sera al teatro della Casa del Balilla, in piazza Bernini, ha avuto luogo uno spettacolo di beneficenza a favore della 712.a Legione Balilla « Alberto Picco ». Sono state rappresentate le commedie: *La corsa al milione* di Michele Venuti, interpretata dalle Piccole Italiane dirette dall'autore; *Le distrazioni del sig. Antenore*, di Novelli, interpretata dalla Compagnia filodrammatica diretta dalla prof.a Vanoni-Castagneri; *L'ordinanza*, di Testoni, interpretata dalla Compagnia « Vittorio Alfieri », diretta dal dott. Trinchieri; inoltre la soprano prof.a Peyretti ha cantato dei pezzi d'opera accompagnata al piano dalla signorina Maria Antonietta Galli; Enzo Carli ha declamato l'« Ode a Balilla », opera inedita del Bertacchi; la Piccola Italiana Orietta Simondi ha detto il monologo *La Piccola Italiana*, di Michele Venuti, ed ha cantato la canzonetta *La pettegola*, accompagnata al piano dalla prof.a Augusta Perrin, che ha poi suonato il notturno di Chopin. Lo spettacolo è stato preceduto dall'inno al « Alberto Picco », cantato da una centuria di Balilla e Piccole Italiane.

Gigantesca iscrizione di Viva il Duce su un monte del Comasco

Como, 24 notte.

Una gigantesca iscrizione di « Viva il Duce » è stata installata sul monte Brunate. Le lettere che la compongono, tutte verniciate in bianco con un preparato speciale, sono alte 15 metri e larghe 3. Di sera esse sono illuminate da dieci proiettori nascosti fra i cespugli, con un meraviglioso effetto di luce.

Due mortali investimenti

Milano, 24 notte.

Due mortali investimenti si sono verificati quest'oggi in corso Sempione. Il capo badilante Carlo Girola di anni 36 è stato investito e travolto da un tram della linea numero 36. Il poveretto ha riportato gravissime ferite al capo per le quali è deceduto poco dopo. Un altro mortale investimento è avvenuto in via Santa Croce, dove la casalinga Serena Borroni veniva travolta da una motocicletta. Con la frattura della base cranica la poveretta è stata trasportata morente all'ospedale Maggiore.

Non fate danno al cuore!

Siate prudenti, se vi preme di preservare il cuore dall'azione nociva di certi calmanti! Fortunatamente la scienza moderna ha trovato un rimedio che toglie qualsiesi dolore, senza attaccare nè il cuore, nè i reni ecc. Questo rimedio è il Veramon, antidolorifico famoso che elimina rapidamente dolori di testa, di denti, nevralgie, dolori reumatici, dolori mensili della donna, mentre è totalmente innocuo all'organismo

VERAMON Schering

6

... guardi, signora, che sorprese ci sono nelle uova dell'Unica!

UNICA

TALMONE

Tutte le uova Unica contengono una magnifica sorpresa

BIANCHERIE - CORREDI

E. FRETTE E C. - MONZA

FILIALE DI TORINO

VIA XX SETTEMBRE N. 54

Catalogo "gratis,, a richiesta

Caffè latte per bambini ? Si, col Caffè Malto Kneipp

La "Mano nera,, paralizza il Governo di Doumergue

Parte dei gioielli di Stavisky è trovata a Londra

ma Jojo-la-Terreur prende tempestivamente il volo

Una seduta emozionante alla Commissione d'inchiesta -- Un generale radiato dall'Esercito e quattro parlamentari deferiti all'autorità

Marasma

Parigi, 24 notte.

L'effervescenza provocata dalla ricomparsa dello spettro di Galmot è bell'e cadeta. Se ne parla ancora, ma è evidente che anche i più infervorati e probabilmente anche lo stesso Henriot si rendono conto che il frutto ricavabile dall'operazione è inferiore alla speranza. Non è già accumulando i cani di accusa su Stavisky che si giungerà a smascherare i grossi responsabili della piaga che divora la Francia. Nel programma d'oggi figura un nuovo colpo di scena: la scoperta a Londra di una parte importante dei famosi gioielli di Bajona, quei gioielli che in un primo tempo parevano dovessero sfuggire fuori dalle indagini: che il commissario Bonny aveva avviato negli ambienti del Frolic's. E anche questa volta il chiasso levato è enorme. Ma che cosa uscirà di solido da questo nuovo argomento di agitazione? Otto o nove milioni di gioielli rappresentano senza dubbio una refurta interessante sopra tutto per i portatori di buoni di Bajona i quali possono sentirsi autorizzati a sperare che un giorno o l'altro verranno chiamati a concorrere alla ripartizione di questi residui di attivo. Tuttavia ognuno capisce che l'interesse della ricerca non starà nei gioielli in sè stessi, bensì nella possibilità di riuscire per merito loro a mettere la mano sull'associazione a delinquere che perpetrò il misfatto di Digione. Le cose sono invece andate molto diversamente. Invece di trovarli a Parigi, i gioielli sono stati ritrovati a Londra e in condizioni che sembrano farne una cosa assolutamente distinta dalle vicende del Frolic's. La stampa ufficiosa ci spiega che la scoperta ha avuto luogo per il tramite di un perito di pietre preziose unzi che per quello dei commissari di pubblica sicurezza. Le stesse famoso viaggio a Londra di Romagnino, che data dal 24 e 25 febbraio e che finora era stato supposto in rapporto col trafugamento dei gioielli, resta indipendente dalla scoperta odierna, visto che dalle constatazioni fatte presso Sutton risulta che l'ultimo pegno venne depositato l'8 febbraio. Romagnino non andò a Londra per depositare i gioielli i quali vi erano già: vi andò invece forse per incassare il danaro del pignoramento che per quest'ultimo deposito ascenderebbe a 375 mila franchi. In ogni caso la Sicurezza Generale ci tiene a far sapere che il trionfatore del giorno è il perito parigino Seror e che la scoperta odierna è un prodigio di tecnica di diamantaria.

Più interessante sarebbe sapere, per la storia, se la scoperta dei gioielli sia dovuta alla polizia francese o a Scotland Yard e se la scoperta si sarebbe prodotta egualmente e nella stessa guisa se Scotland Yard non fosse intervenuto nelle indagini. In ogni modo una cosa che non può sfuggire all'osservatore è che il funzionario scelto da Parigi per procedere a Londra al sequestro dei gioielli è quel commissario Peudepièce del quale da un mese giornalisti e umoristi non tralasciano di dire che si tratta di uno specialista di indagini truccate e di volatilizzazione di prove.

Peudepièce è un commissario della stoffa di Bonny ritrovatore dei talloni degli assegni, e della stoffa di Malo, quegli che pochi giorni prima della partenza di Prince per Digione si recava a interrogarne il portinaio per informarsi delle abitudini e dello stato di famiglia del magistrato. Non è forse caratteristico che le sole scoperte gettate in pasto all'avidità e al furore del pubblico siano proprio dovute ai funzionari più sospetti della Rue des Saussaies e dei quali questa pubblica [illegible] in cuor suo il più vivo desiderio di vedersi sbarazzato?

Per un paio di giorni possiamo essere sicuri che il ritrovamento dei pegni di Bajona farà scorrere fiumi di inchiostro. Ma mentre i giornali gareggiano di zelo per ammannire ai loro lettori resoconti chilometrici sull'argomento, che ne è del misterioso inquilino della camera 53 dell'Hôtel des Chartres? Ne è che non lo si trova più. Sissignore: Jojo-la-Terreur ha preso il volo. Per incredibile che la cosa possa sembrare, contemporaneamente alla ricomparsa dei gioielli si è prodotta oggi la scomparsa dell'uomo che la voce pubblica addita da una settimana come il principale esecutore del delitto di Digione; e si è prodotto proprio poche ore dopo che il Giudice Istruttore Ordonneau si era deciso a spiccare mandato di cattura contro di lui! Se a questo punto il lettore si mette a ridere non sarà stata colpa nostra.

Ci direte: che se Jojo se ne è andato non può essere andato lontano e che il suo arresto è questione di ore. E' quello che vedremo nei prossimi giorni. Il certo, per il momento, è che la sua scomparsa produce a Parigi una impressione disastrosa e che la posizione di Chéron e di Sarraut dopo una batosta simile, della quale vogliamo crederli vittime assai più che non responsabili, risulta gravemente indebolita. Già prima di questo incidente lo stato d'animo in [illegible] al Ministero non era dei più sereni. I ministri sono divisi in due partiti contrari: Doumergue, Pétain, Flandin, e Marquet vorrebbero luce completa e a tutti i costi; Chéron, Sarraut, Herriot, Queuille, Bertrand e Berthod vorrebbero viceversa che lo scandalo venisse soffocato al più presto. Il Presidente del Consiglio, il quale ha rivolto questa sera per radio al Paese una allocuzione generosa e direi quasi commovente ma che nella circostanza attuale suona come una amara ironia, canizes che la messa in stato d'accusa di Pressard, di Chautemps, di Renoult e Boncour si impone ormai in modo assoluto ma la paura della massoneria e della « mano nera » paralizza anche il suo buon volere.

Si radia dall'esercito un generale, il Bardi De Fourtou. Si deferiscono all'autorità giudiziaria i deputati Proust e Hulin i senatori Puis e Odin. E' estremamente probabile che la necessità di arrestare costoro obbligherà il governo a convocare le Camere per una breve seduta destinata a accordare la levata dell'immunità parlamentare. Ma tutto questo non basta. Per incresciose che siano tali decisioni non costituiscono nell'ora attuale se non dei pannicelli caldi non sufficienti nè a calmare il paese nè tampoco a ristabilire l'armonia in seno al gabinetto.

Taluni informatori di destra pretendono di sapere che arresti sensazionali di alti personaggi siano imminenti; ma sono voci che importa accogliere per il momento con il più grande scetticismo. La fuga di Jojo, voluta e protetta dalla polizia verosimilmente non senza il consenso del Ministero dell'Interno, è un indizio che non consente speranze di questo genere e riteniamo più facile veder prodursi prima una crisi ministeriale che non l'entrata alla Santé dei mandanti degli assassini di Prince. Intanto Daudet, sul suo giornale attacca Tardieu scoprendo dalla lettera a Dubarry, e i Combattenti, riuniti a Congresso al palazzo della Mutualità, si dichiarano decisi ad entrare d'ora innanzi come partito nella vita politica ma non rinunciano a mettersi d'accordo su quello che il Governo attende da loro: il consenso alla riduzione delle pensioni di guerra, consenso che dovrebbe essere il segnale della deflazione generale degli stipendi, necessaria a salvare le finanze del Paese.

C. P.

L'esumazione della salma di Stavisky

Chamonix, 24 notte.

Stamattina alle 5 al cimitero di Chamonix ha avuto luogo l'esumazione del cadavere di Stavisky, alla presenza di una ventina di persone, nella maggior parte giornalisti e operatori cinematografici. L'operazione, svoltasi normalmente, è terminata alle 5. Alle 11.30 la bara veniva collocata su di una slitta, la stessa che aveva servito per trasportare Stavisky dall'ospedale alla camera mortuaria del cimitero. Alle 15 il procuratore della repubblica di Bonneville presiedeva all'operazione della apertura della bara alla presenza dei rappresentanti dell'autorità giudiziaria.

Come è noto, quando venne girata a Parigi la pellicola presa nella villa del Vieux Logis il giorno del suicidio di Stavisky, i commissari avevano notato non soltanto delle macchie di sangue che potevano far supporre che l'avventuriero avesse ricevuto una seconda pallottola nel petto, ma anche tracce di sangue lasciate dalle dita attorno alla tempia e tracce sanguinose di pezzi intorno al cadavere. Con l'evidente preoccupazione di rispondere a queste osservazioni il medico legale scoprì subito il corpo di Stavisky rilevando che il petto non presentava nessuna traccia di proiettile nè di graffiature. Dopo aver identificato il cadavere, il giudice Burgède dava istruzioni affinchè la bara venisse piombata. Prima però i giornalisti venivano invitati a lasciare il luogo, mentre gli operatori cinematografici potevano prendere la pellicola del lavoro eseguito dal dottore.

Terminata l'operazione, la bara veniva, come s'è detto, nuovamente piombata e trasportata su un vagone speciale della funicolare Chamonix-Monte Bianco sino al punto in cui si ferma il diretto di Parigi. La bara venne collocata in un carro merci e parecchi gendarmi di Bonneville, armati, presero posto in uno scompartimento del vagone attiguo.

L'autopsia verrà eseguita giovedì prossimo all'istituto di medicina legale

Chi ha impegnato le gemme?

Parigi, 24 notte.

I famosi gioielli di Stavisky che si cercavano da quasi due mesi sono stati ritrovati oggi a Londra. Non senza fatica del resto poichè è stata necessaria una inchiesta durata otto settimane per riuscire a scoprirne gli attuali detentori. Il principale artefice di questo successo non è altri che l'esperto Maurizio Seror al quale già si dovette la ricostituzione del famoso diamante rosa rubato al Museo di Chantilly alcuni anni or sono.

Il seguito dalla pista preziosa

Fino dall'inizio dell'affare Stavisky l'esperto Seror si era messo a disposizione degli inquisitori per tentare di determinare in quali mani fossero passati i gioielli spediti da Tissier a Stavisky nel corso del mese di settembre, mentre già si presannunziava l'uragano che doveva scoppiare due mesi dopo e che proveniva, come è noto, dal Credito Municipale di Bajona. Trascurando volontariamente il mucchio di lettere anonime pervenute alla Sicurezza Generale, l'esperto intraprese un lavoro puramente tecnico che doveva permettergli di orientare a colpo sicuro le ricerche della giustizia. Per alcuni giorni il Seror ricevè i disegnatori, i negozianti di pietre preziose, gli incastonatori che avevano lavorato per conto degli Stabilimenti Alex, che erano stati fondati nel 1927, quando Stavisky, per non conoscendo nulla del commercio dei gioielli volendo far piacere ad Hayotte e procurargli nel tempo stesso una situazione, li aveva creati espressamente. Gli Stabilimenti Alex si proponevano la fabbricazione e la vendita dei gioielli. Ma siccome anche Hayotte non aveva nessuna conoscenza di tale materia, egli si prese subito come stimatori un competente, Salomone Cohen, oggi defunto, padre dell'attuale incolpato Enrico Cohen, il quale non conclude nessun contratto con i fornitori se non all'espressa condizione di una commissione per lui variante fra il 7 e il 10 per cento. Tredici milioni di gioielli furono in tale modo fabbricati dagli Stabilimenti Alex su disegni forniti da artisti, disegni che recavano la firma della Ditta e che non potevano essere, di conseguenza, contraffatti in nessun modo. E' appunto grazie a questi documenti, che egli potè conoscere, che Seror riuscì a trovare le piste dei gioielli di Bajona. Gravata da spese generali tanto più grandi in quanto che gli intermediari Hayotte, Cohen e altri si trovavano beneficiari extra commerciali, la fabbricazione dei gioielli degli Stabilimenti Alex fu semplicemente disastrosa. Per quanto belli fossero i gioielli fabbricati, gli Stabilimenti Alex non potevano riuscire a venderli, ed è verosimilmente a causa di questa mancata vendita il prezzo di costo dei gioielli Alex sorpassava di almeno il 20 per cento quello dei gioielli prodotti da Stabilimenti analoghi che Stavisky pensò di impegnare i gioielli nei Crediti municipali.

In seguito ad investigazioni fatte nei circoli frequentati dai negozianti di pietre preziose che sapeva essere stati in relazione con gli stabilimenti Alex, l'esperto Seror fu indotto a constatare che certi gioielli provenienti indiscutibilmente da lotti impegnati a Bajona erano stati comperati da negozianti parigini il 30 novembre 1933 e rivenduti l'indomani stesso con perdita ad un altro negoziante. Questi li aveva subito egualmente venduti ad una terza persona rimasta misteriosa.

Delle ricerche vennero dunque effettuate presso alcuni gioiellieri sospetti di poter avere comperato i gioielli ma non se ne sono trovate tracce. L'esperto suppose allora che i gioielli fossero stati da questa misteriosa persona impegnati all'estero, e siccome sapeva che a Londra gli stabilimenti analoghi ai Crediti Municipali prestano ad un prezzo più alto, fece procedere ad una inchiesta che permise di accertare che soltanto due stabilimenti londinesi, le Case Harris e Sutton, avevano in certo qual modo il monopolio dei prestiti su pegni; poichè in Gran Bretagna i Monti di Pietà controllati dallo Stato e dai Municipi non esistono, ogni gioielliere, purchè possa offrire garanzie sufficienti di solvibilità, può consentire dei prestiti su pegni.

Compare la signora Romagnino

Messo al corrente della cosa il giudice istruttore Ordonneau inviò una rogatoria alla Sicurezza Generale allo scopo di ricercare se a Londra dei gioielli di fabbricazione francese fossero stati impegnati fra il settembre dello scorso anno ed il febbraio di quest'anno. Incaricato delle ricerche nella capitale inglese, il commissario Peudepièce, dopo essersi messo in rapporto con l'Ambasciata di Francia, iniziò delle investigazioni e riuscì ad accertare che due pegni erano stati effettuati, uno il 25 settembre per un prestito di 1060 sterline, l'altro due giorni dopo per un prestito di 1900 sterline su gioielli provenienti con molta probabilità da Bajona poichè uno dei beneficiari di questi prestiti aveva dichiarato di chiamarsi signora Romagnino.

Questo solo nome fu per il funzionario incaricato dell'inchiesta una rivelazione. Le verifiche vennero continuate ed il commissario che aveva in mano i disegni dei gioielli fabbricati dagli Stabilimenti Alex riuscì ad accertare tre prestiti riferentisi a questi gioielli, prestiti effettuati il 2 novembre e il 5 dicembre 1933 e l'8 febbraio 1934. Una somma globale di 5000 sterline era stata consentita per questi ultimi pegni, cioè in tutto 7900 sterline che al cambio di 77 franchi rappresentano circa 600.000 franchi per gioielli il cui valore sarebbe valutato, a quanto si dice, da otto a dieci milioni.

La notizia venne subito trasmessa a Parigi e il giudice Ordonneau convocò per stamattina nel suo gabinetto la signora Romagnino. Interrotto a mezzogiorno, l'interrogatorio riprese alle 14. La moglie dell'ex-segretario di Stavisky ha affermato di non essersi recata a Londra e su questo punto sembra essere in buona fede. Ma in attesa che tutte le verifiche utili siano compiute la signora Romagnino è stata trattenuta al Palazzo di Giustizia. Chi fu dunque la donna che impegnò i gioielli dando il nome della Romagnino? Romagnino aveva numerose amanti e quando tornò a Londra il 27 febbraio si appreso che vi si era recato sovrattutto per vedervi una di queste, una danzatrice, ex-giri del Teatro Empire diretto da Hayotte, quando vi si rappresentava l'operetta *Katinka*. Si crede che possa essere questa persona ad essersi fatta passare per la signora Romagnino. Delle verifiche che sono in corso stabiliranno questo punto.

Domani l'esperto Seror si recherà a Londra per identificare in modo certo i gioielli. Questi, che attualmente non sono sequestrati ma non possono più uscire dalla Casa Sutton, saranno esaminati dall'esperto ed è probabile che per entrare in loro possesso occorrerà restituire l'ammontare del prestito e gli interessi scaduti.

Le millanterie di Zweiffel

Silvano Zweiffel, uno degli incolpati in uno dei tanti processi Stavisky, chiamato quale testimonio davanti alla dodicesima sezione del Tribunale correzionale nel processo Stavisky tante volte rinviato, ebbe ieri a dichiarare di essere stato lui che nel 1926 avrebbe fatto arrestare Stavisky a Marly le Roi. L'ex-commissario di polizia Pachot, mantenendo invece quello che aveva detto giorni or sono, ha dichiarato che le allegazioni di Zweiffel sono false:

« Conosco l'uomo — egli ha detto — ex-agente del secondo ufficio rumeno (quello del contro-spionaggio). Durante la guerra ci serviva da indicatore. Oggi egli tenta di mettersi in valore per evitare certe noie giudiziarie. Nel 1926 egli venne a dirci che due agenti di cambio, i signori Labbé e Laforcade, erano stati vittime di malversazioni per otto milioni. Il fatto fu riconosciuto esatto e Zweiffel diede le prime informazioni all'ispettore Cripois incaricato dell'inchiesta di questo affare. Il suo compito si è limitato a questo. Si trovò poi che Stavisky faceva parte della banda che aveva commesso le malversazioni. Egli fu convocato dal giudice istruttore e riuscì a darsi alla fuga. Ma io in seguito ritrovai le sue traccie grazie a Galmot, cosicchè Zweiffel non entra per nulla nell'arresto di Marly le Roi ».

Stasera intanto è stata pronunciata la sentenza nel processo in cui lo Zweiffel era comparso come testimone. Essa insiste sulla malafede dell'incolpato Comby, non potendosi ammettere che egli ignorasse che il mezzo milione di titoli affidatigli dal suo compiutato Pourrel, ora defunto, che conosceva da molto tempo come agente di cambio poco scrupoloso, avesse una origine normale e ad ogni modo non fraudolenta. I fatti sembrano bastantemente gravi per condurre a una sanzione severa; ma il Tribunale non può dimenticare che i principali colpevoli di questa truffa sono sfuggiti ad ogni repressione, cosicchè le condanna a soli due anni di prigione.

Bardi de Fourtou radiato dall'Esercito

Intanto una inchiesta contro ignoti è stata aperta per il fatto dei falsi certificati medici che hanno permesso a Stavisky di ottenere per diciannove volte il rinvio del suo processo. Si annunzia questa sera che il generale di brigata Bardi de Fourtou, condannato dopo un processo correzionale ad una multa per infrazione alla legge sulle società, è stato radiato dai quadri dell'Esercito in seguito ad una decisione del maresciallo Pétain, Ministro della Guerra. Inoltre contro il generale Bardi de Fourtou è stato rilevato il delitto previsto di traffico di influenza. L'imputazione gli sarà notificata prossimamente.

L'opinione pubblica segue intanto con angoscioso ed appassionato interesse tutto quanto riguarda il mistero Prince.

Ora che sono note le conclusioni del rapporto presentato ieri sera tra le mani del decano dei giudici istruttori della Senna, Lepeyre, da parte dei medici che praticarono la nuova autopsia all'Istituto medico legale del cadavere del disgraziato magistrato, nessuno può mettere più in dubbio che Prince è stato assassinato dopo essere stato addormentato con un potente anestetico. Ma sino ad ora non si possiede nessun elemento serio che permetta di ritrovare le traccie degli assassini. Il misterioso individuo che è stato visto in agguato nella piazza Bouchicaut poco distante dall'abitazione del defunto consigliere non è Romagnino: i testi confrontati con lui, fra cui il guardiano del giardino, sono stati formali a tale riguardo. In quanto alla automobile azzurra che stazionava poco lontano da coloro che [illegible] in agguato e di cui si conosce il numero esso è sempre ricercata. Un'altra pista è stata pure abbandonata; una donna aveva dichiarato che un proprietario di Ivry era improvvisamente scomparso il giorno del delitto; dopo una rapida verifica la persona è stata dichiarata fuori causa.

L'uomo dalla barba grigia

L'ultima indicazione è quella di un contadino che avrebbe visto il Prince alla stazione di Digione in compagnia di un'uomo dalla barba grigia. Il contadino in parola consentì, non senza reticenze, a fare una deposizione alla polizia, alla quale riferì che il martedì 20 febbraio egli si era recato a Digione al mercato. La sera verso le 16,40 stava per riprendere il treno per tornare a Pont de Pany. Trovando lunga l'attesa, si pose a camminare nella sala d'aspetto. Durante le sue peregrinazioni notò all'arrivo del treno 35 due uomini uno dei quali gli sembrò poi essere il Prince, che prendevano la direzione di una uscita vietata al pubblico. Appena erano arrivati sulla soglia della porta un agente della stazione li fece tornare indietro. Il contadino aggiungeva che il compagno di Prince era un uomo che aveva una barbetta grigia. L'ispettore di polizia, che aveva ricevuto questa deposizione, mise in presenza il testimonio e i vari impiegati della stazione di Digione per sapere quale di essi fosse quello che aveva fatto l'osservazione quando i viaggiatori avevano sbagliato porta. Ma il contadino non ha potuto riconoscere l'impiegato fra gli agenti ferroviari presentatigli e che, interrogati, dichiararono che facevano ogni giorno certificati di osservazioni di quel genere ai viaggiatori. Non sembra però che le dichiarazioni del contadino siano prive di ogni interesse, perchè parecchie lettere anonime hanno pure segnalato la presenza a Digione di un individuo dalla barba grigia. La polizia continua le sue ricerche in quel senso.

La Commissione d'inchiesta è nervosa

La Commissione parlamentare d'inchiesta sullo scandalo Stavisky, come vi abbiamo informato la scorsa notte, ha deciso una seconda infornata di parlamentari compromessi in questo clamoroso scandalo o secondo l'eufemismo usato nel comunicato consegnato alla stampa « di trasmettere ai Guardasigilli per ogni buon fine gli stenocritti dell'audizione dei signori Puis, Luigi Proust, Gastone Hulin e Giovanni Odin ».

La fine della seduta fu emozionante. Vi furono dei commissari che volevano che si decidesse immediatamente, affermando che l'opinione pubblica reclamava delle teste e che era troppo tempo che la si faceva aspettare e che in tali condizioni [illegible] cominciava a temere il soffocamento dello scandalo. Un altro commissario fece notare che la Commissione sospendeva le sue sedute la prossima settimana per otto giorni senza aver nulla deciso in merito agli affari per i quali la Commissione è stata istituita. Altri commissari per contro non volevano che queste considerazioni ispirassero la decisione della Commissione. Altri ancora ritenevano che rinviare gli incartamenti al Ministero della Giustizia equivaleva l'apertura di una istruttoria che poteva per tale fatto essere considerata come una prima condanna.

— Noi abbiamo diritto — dichiarò Enrico Torres, facendosi portavoce di coloro che la pensavano in tal modo — di rivedere degli incartamenti senza inoltrare la nostra azione e senza riferirci agli articoli del Codice.

Ma la voce ascoltata di Mandel dominò le altre:

— Noi diciamo che in questi incartamenti c'è un insieme di presunzioni che giustificano l'apertura di una istruttoria. Noi non abbiamo nè il tempo, nè i mezzi, nè i poteri di fare noi stessi le investigazioni necessarie su fatti individuali. Noi non accusiamo, ma rivolti verso il Guardasigilli gli diciamo che vi sono delle buone ragioni per aprire una istruttoria.

— Mandel ha ragione — approvò Ernesto Lafont.

Al che il presidente della Commissione, Guernut, pallidissimo, con il rancore che gli colava sul volto, ribattè:

— Se la Commissione adotta la vostra tesi, essa avrà, checchè ne pensiate, già pronunciato una condanna.

Le urne per la votazione circolavano in mezzo ad una agitazione molto intensa. Ma fu la tesi dell'ex-collaboratore del « Tigre » che ebbe il sopravvento.

— E' una giustizia arbitraria — ha detto uno dei commissari.

— Una giustizia rivoluzionaria — disse a sua volta un altro commissario di sinistra.

Un altro voto seguì il primo: occorreva motivare il rinvio degli incartamenti al Guardasigilli? Una seconda discussione non meno appassionata della prima venne intavolata. L'avv. Torres voleva che le accuse nonchè gli articoli del Codice penale applicabili venissero precisati. Altri commissari chiedevano un riassunto dei fatti rimproverati ai parlamentari presi di mira.

— In un processo il Pubblico Ministero sostiene l'accusa — dicevano.

Una votazione movimentata

Finalmente la commissione adottò, con 31 voti contro 4, la mozione redatta dal signor Boulle, contraria alla motivazione. In quanto agli altri incartamenti, quelli concernenti gli ex-ministri Bonnet, Giuliano Durand e Marsen furono scartati. Quello riguardante l'ex-Guardasigilli venne riservato sino a dopo la deposizione dei funzionari del Ministero del Lavoro che avevano emesso la nota lettera-circolare concernente i buoni del Credito municipale di Bajona. E' stato deciso quindi di rinviare al Ministero gli incartamenti riguardanti i signori Puis, Proust, Hulin e Odin. La votazione è avvenuta per appello nominale: il [illegible] senatore Puis ha raccolto 34 voti contro 1 e 5 astenuti; quelli di Proust e Hulin, deputati, meno voti ma maggior numero di astensioni. L'onorevole Dennis, che presentava una mozione di rinvio, fece osservare che il senatore della Gironda non era stato interrogato su fatti essenziali. Il presidente Guernut approvò, ma 25 voti contro 10 e alcune astensioni si pronunciarono per la trasmissione del suo incartamento al Ministero della Giustizia. La seduta fu tolta in mezzo ad una emozione generale, tanto più grande in quanto che il presidente Guernut, esausto, era stato colpito da malore. Tuttavia egli si rimise poco dopo e stamattina lo stato del presidente della commissione non dava luogo ad alcuna inquietudine.

Il Procuratore generale e il Procuratore della Repubblica hanno conferito stamane circa la procedura da seguire. Il Guardasigilli ha ricevuto gli stenocritti delle quattro deposizioni trasmessegli dalla commissione d'inchiesta; ne ha preso conoscenza e oggi li ha trasmessi al Procuratore generale per il tramite del Procuratore della Repubblica.

Il giudice istruttore Ordonneau, che istruisce l'insieme dell'affare Stavisky e dell'affare degli optanti ungheresi, udrà come testimoni le quattro personalità interessate, raccoglierà tutte le testimonianze la cui audizione gli sembrerà utile, procederà a tutte le investigazioni e a tutte le verifiche di banca che riterrà necessarie e comunicherà poi il suo incartamento all'autorità giudiziaria. Spetterà al Procuratore generale, dopo aver conosciuto l'opinione del Procuratore della Repubblica, di rinviare gli incartamenti al Ministro Guardasigilli con una domanda di sospensione dell'immunità parlamentare se degli incartamenti risulteranno carichi sufficienti per formulare tale domanda.

Le Camere potrebbero essere convocate per qualche ora verso il 30 aprile per decidere in merito alla domanda di sospensione dell'immunità parlamentare che verrà certamente accolta.

Il riserbo di Scotland Yard e le dichiarazioni di mister Sutton

Londra, 24 notte.

Se la Sicurezza Generale di Parigi non l'avesse reso noto, a Londra non si saprebbe ancora che i gioielli di Stavisky si trovavano e si trovano ancora nella cassaforti di un Monte di pietà privato londinese. Scotland Yard aveva infatti mantenuto il segreto al riguardo e continua anche oggi a mostrarsi reticente. Ma si è saputo oggi dal padrone della ditta Sutton che ha in sua bottega proprio di fronte alla stazione Victoria alla quale arriva chi proviene dal continente che alcuni giorni or sono dei funzionari di polizia si sono presentati a lui e hanno chiesto di vedere alcuni gioielli da lui comperati qualche mese fa.

Abituato come tutti i suoi colleghi a queste periodiche comparse della polizia, Sutton si attribuì grande importanza alla visita dei funzionari di Scotland Yard e anche lui ha appreso oggi dai telegrammi parigini dei giornali come « si supponga trattarsi dei gioielli di Stavisky ». In questa prudente maniera si è espresso il gerente del Banco Sutton ma è fuori di dubbio che non si è davanti a semplici supposizioni bensì a certezza.

« Noi non abbiamo visto mai Stavisky nè la signora Stavisky, ha soggiunto Sutton. Non abbiamo visto nemmeno i proprietari dei gioielli. Sappiamo soltanto che le persone che ce li recarono provenivano da Parigi ed erano dalla loro apparenza soltanto degli esecutori di ordini di altre persone. I gioielli ci furono regolarmente offerti in pegno sono in prevalenza diamanti lavorati per essere portati. Molte bellissime pietre fanno parte della refurtiva e possiedono un valore di parecchie migliaia di sterline ».

Egli ha dichiarato tuttavia, di non ricordarsi con precisione quanto abbia pagato per i gioielli di Stavisky, aggiungendo che all'uopo dovrebbe consultare i propri libri contabili. Ma i giornali affermano in proposito di essere informati che Sutton ha versato al portatore dei gioielli in varie riprese una somma complessiva di circa [illegible] sterline, qualcosa dunque come [illegible] milione di lire.

« Più tardi, ha continuato mister Sutton, siamo stati avvicinati nuovamente da coloro che avevano impegnato i gioielli presso la nostra ditta e ci siamo decisi allora a fare l'acquisto dei gioielli stessi per cui in tutto ci sono state due transazioni. I gioielli sono stati tenuti in una cassaforte e non vennero mai esposti in vetrina per la vendita. Attualmente essi si trovano sempre nei nostri uffici ».

Quello che Sutton non ha detto ma che i giornali della sera aggiungono è il fatto che i gioielli, dopo la visita della polizia, sono sotto sigillo. La scoperta dei gioielli di Stavisky a Londra è dovuta prevalentemente, a quel che sembra, all'attività dell'ispettore parigino Peudepièce il quale si trova a Londra da parecchi giorni e che probabilmente prolungherà il suo soggiorno qui nella speranza di scovare altri compilori di Stavisky. Il Peudepièce, che naturalmente ha lavorato d'accordo con Scotland Yard, avrebbe ottenuto delle indicazioni o almeno degli indizi circa il luogo dove si trovano i gioielli nei lunghi interrogatori a cui vennero sottoposti a Parigi tanto la vedova Stavisky che il segretario di Stavisky, Romagnino.

Il primo gruppo di gemme fu portato al Banco Sutton il giorno 25 settembre dell'anno scorso e il portatore ottenne per esse la somma di mille sterline: due giorni più tardi un secondo individuo portò al Sutton altri gioielli che furono da lui impegnati per 1900 sterline. Seguirono tre altre operazioni del genere ai 2 novembre, al 5 dicembre e all'8 febbraio. In conclusione di esse, il Banco Sutton ha pagato complessivamente 6 mila sterline: in tutto dunque, come si è detto, circa ottomila sterline le quali rappresentano però solo una piccola parte del valore intrinseco delle gemme. Sutton non ha voluto dire a quel prezzo egli abbia fatto l'acquisto dei gioielli e non si riesce quindi, in base alle sue dichiarazioni, ad appurare se i gioielli impegnati presso la ditta londinese sono una parte grossa o piccola di quel tesoro di pietre preziose che la polizia ha valutato fra le 100 e le 130 mila sterline.

Il Banco Sutton è uno dei più vecchi e ricchi del genere che esistano a Londra. L'attuale proprietario è il figlio del famoso Sutton morto nello scorso dicembre il quale ha lasciato un patrimonio di 500 mila sterline, gran parte del quale è passato naturalmente dopo la sua morte nelle casse del Tesoro britannico.

Il dramma del « Celluskin »

Cinque aeroplani e due dirigibili partiti per Capo Wancarén

Mosca, 24 notte.

Dalla baia di Olistorskoje si ha notizia che cinque aeroplani sovietici sono partiti per collaborare alla spedizione di soccorso dei naufraghi del Celluskin. Tre di essi hanno raggiunto Anadyr, da dove continueranno diretti al Capo Wancarén che è ora, come è noto, la base dell'azione di salvataggio, essendo l'ultimo lembo di terra più vicino alla lastra su cui si trovano i naufraghi.

Altri due aeroplani causa la nebbia e la tempesta sono stati costretti ad atterrare a Myna Pilguine.

Dal porto di Wladivostock intanto sono partiti sul piroscafo Soviet i due piccoli dirigibili che si recano pure al Capo Wancarén per collaborare alla spedizione di soccorso.

I 50 minatori sepolti vivi non sono stati ancora liberati

Belgrado, 24 notte.

I cinquanta operai rimasti sepolti da un blocco nella miniera di Banza non hanno ancora potuto essere liberati: data la prudenza di cui si deve fare uso i lavori di sgombero con le mine procedono con molta lentezza. Non è tuttavia da sperare che qualcuno dei minatori possa essere trovato vivo.

L'uomo che distribuisce qualcosa è un contrabbandiere di valute

Budapest, 24 notte.

Altro che desiderio di liberare la coscienza da un grosso peso. Siccome la polizia non ha perso il suo tempo, il mittente del messaggio voglia sia per essere identificato. I valori non sono il prodotto del pentimento, bensì gli strumenti di una organizzazione per il contrabbando di valute, che aveva lo scopo di effettuare, per conto di privati e di ditte delle provincie ungheresi perdute, rimesse di denaro in tutto il Regno. La polizia già conosce anche i nomi che si riserva di pubblicare quando lo svolgimento delle indagini lo renderà possibile.

1173 diamanti nelle scarpe

Katowice, 24 notte.

Alcune sull'avviso da alcune informazioni confidenziali, la polizia ha fatto una perquisizione sopra un passeggero del treno Berlino-Bucarest, certo Gewoelb abitante ad Anversa, ed ha trovato nelle sue scarpe 1173 diamanti del valore di 4 milioni di zloty (circa 9 milioni di lire) che egli tentava di far passare di contrabbando.

Il Gewoelb è stato arrestato, e quindi liberato, dopo che ebbe rilasciato una cauzione di mille zloty. I diamanti sono stati sequestrati in attesa di una inchiesta che ne stabilisca la provenienza.

e una gioia dell'orinario e cura radicale pratica della

BLENORRAGIA (Scolo)

Urotropina, Cistifil, catarri vescicali, filamenti, urine torbide-sanguigne

I più illustri specialisti lo consigliano nella dose da 5 a 8 perle al giorno.

Importante: l'UROSANTOL non si vende sciolto ma solo in flaconi originali da 20 perle a lire 11,50; per posta lire 14.

LABORATORIO UROSANTOL
Via Arsenale 28 - TORINO

VISITATE l'

U.R.S.S.

Viaggi in comitiva
MAGGIO
nell'Unione Sovietica

MOSCA E LENINGRADO
LENINGRADO E MOSCA

Le iscrizioni si chiudono il 7 APRILE

INTURIST
Piazza Porta di Ripetta 1, tel. 51-612
ROMA

OFFICINE MONCENISIO
già ANONIMA BAUCHIERO
Società Anonima - Sede in Torino
Capitale L. 12.000.000 versato

PAGAMENTO DIVIDENDO

Si avvertono i Signori Azionisti che il dividendo per l'esercizio 1933, in ragione di L. 10 per azione sarà pagabile a partire dal 2 aprile p. v. contro presentazione della cedola N. 15 presso i seguenti istituti:

a Torino: presso la Società Italiana di Credito, via Manzoni 12;

a Parigi: presso la Banca Commerciale Italiana, via S. Teresa 23; presso l'Istituto di San Paolo, via Monte di Pietà 23.

Torino, 23 marzo 1934 (XII).

1651 Il Consiglio d'Amministrazione.

GLI SPORT

DOMANI SI APRE LA STAGIONE DELLE GRANDI CORSE CICLISTICHE SU STRADA

Vigilia della XXVII Milano-Sanremo

Atteso confronto fra i campioni e le forze nuove del ciclismo italiano animate dal proposito di ridare la bellezza della combattività allo sport che più appassiona le folle -- Interessante partecipazione straniera e completo schieramento industriale

Regina delle corse ciclistiche su strada è stata incoronata la Milano-Sanremo per i prezzi e le cifre di sangue e l'imponenza dell'aspetto col quale ogni anno ci riappare più affascinante e conquistatrice. Da una parte ci riempie gli occhi l'incanto panoramico e coreografico della scena, vibrante di clamori e di entusiasmi, sulla quale si succedono i quadri della brumosa e gelida pianura lombarda, delle Alpi ancor mocchiate al di qua di neve e al di là già calde del respiro primaverile, della riviera in cui cielo, terra e mare si baciano in un trionfo accecante e inebbriante di luci, di colori e di profumi. Dall'altra ci assilla e ci agguza lo spirito il velo misterioso che ci nasconde il rendimento delle squadre e il grado di progresso dei giovani e di decadenza degli anziani.

Pochi fogli di carta bollata possono dar vita in dieci minuti a compagini formidabili come ad accozzaglie di individualità eterogenee: un autunno e un inverno possono trasformare la potenzialità di un atleta; la preparazione, che è come la messa a punto del motore umano, è più spesso traditrice che garante. Così che gli attori già noti li rediamo in questi giorni sotto alla luce della classe, senza poterli valutare alla stregua del tempo e della forma, e quelli che ci sono ignoti, o quasi, dobbiamo metterli nella categoria delle incognite, dalla quale escono le rivelazioni e le sorprese. Di qui una serie infinito di dubbi, di supposizioni, di speranze, un accavallarsi di domande che attendono invano una risposta, un buio quasi pesto, un mistero impenetrabile anche all'analisi dei più sottile dei competenti. Ecco l'altro bello, ecco l'altro fascino della regale «Sanremo», più sostanziale del primo perchè previene non dal volto, ma dall'anima della gara, più interessante perchè più mutevole e più incerto.

Il significato di un allarme

Da questo punto di vista una «Sanremo» non assomiglia mai all'altra; ognuna fa a sè, ha sue cose da dire, ha suoi problemi da risolvere, quasi sempre lasciatile in eredità dalla stagione precedente. Il 1933 sarà ricordato come l'anno in cui, si può dire a capo di un ventennio, si è sentito, dopo l'orgoglio, l'imbarazzo del «divismo» e si è cercato di romperne l'incantesimo dando ardimento e libertà ai giovani e nuovo spirito alle corse. In Italia si correva da anni per la fortuna e l'ambizione dei «dieci», indubbiamente grandi, forse ineguagliabili atleti, ma non men grandi egoisti. Da Montlhéry si gettò l'allarme contro questo sistema, questa mentalità, questa organizzazione in cui la speculazione uccideva lo sport.

Ma, quando si gridò il «Largo ai giovani», non si volle certo intendere di mandare senz'altro in pensione i gloriosi anziani ed elevare i ragazzi al grado di campioni soltanto in base ai dati dell'anagrafe. Si volle dire che bisognava abolire la schiavitù di chi — ed erano in genere i giovani — per fame era costretto a far da servitore al più forte; che bisognava rinnovare e rinfrescare la mentalità del corridore disabituato al combattimento e fargli accettare — come ad ardito che va all'assalto, non a territoriale, sia pur glorioso, di guardia alla marmitta piena — il rischio quale prezzo della vittoria; che bisognava, insomma, ridare la baldanza e l'ardore della gioventù al nostro sport, anche artificiosamente asservito ai «senatori della strada». Con ciò, quindi, non si intendeva e non s'intende sconvolgere e misconoscere i gradi della classe, i quali continueranno a farsi valere anche nella nuova atmosfera, e più schiettamente e sportivamente.

Questo tema, già abbozzato in corso di fine stagione, attende quest'anno il suo definitivo svolgimento, nel senso che il 1934 deve seppellire non gli uomini più maturi e pur ancora più che mai vivi in virtù della classe superiore, ma il sistema di correre a gerarchia e a economia, e deve instaurare definitivamente non la «pompatura» a vuoto delle mediocrità sol perchè giovani, ma il regime ciclistico della vera libertà, dell'ardimento, del correre — che è anche un modo di vivere — pericolosamente.

La «Sanremo» ha il compito di iniziare l'attuazione di questa revisione rinnovatrice e da esso trae i più vivaci motivi di interesse, anche perchè nessun percorso si presta allo «stil nuovo» come il suo, che è vario e completo, insidioso e travolgente, sì da favorire, anzi, esaltare ogni slancio combattivo e, nello stesso tempo, da costituire severo ed equo vaglio di valori.

Mobilitazione generale

Al giudizio di apertura sono candidati 219 corridori; cifra mai raggiunta, che si può spiegare col recente passaggio d'autorità di oltre cento indipendenti a professionisti e di quello volontario, che è logica conseguenza, di parecchi dilettanti a indipendenti. Per quanto le grandi corse non traggano lustro e interesse dalla quantità, ma dalla qualità dei concorrenti, la partecipazione di 83 professionisti (la metà circa dei tesserati), di 119 indipendenti e di 17 stranieri può dimostrare, se non altro, la buona volontà che anima il campo professionistico e industriale e la sua ripresa di attività, che è da augurarsi duratura e proficua per tutti.

Dieci Marche sono ufficialmente rappresentate e le loro squadre costituiscono, naturalmente, l'ossatura e il cervello delle due centurie di concorrenti, non solo perchè ne sono le parti più solide ed inquadrate, ma anche perchè i loro piani di battaglia e la loro iniziativa di manovra sono destinati a dare il tono, la fisionomia, il risultato della corsa. Le Case regolarmente federate alla Federazione ciclistica (e sono le sole che abbiano diritto a bandiera ed insegna proprie) sono: Bertetti, Bianchi, Frejus, Ganna, Gloria, Ideor, Legnano, Maino, Olympia, Prina. Quest'ordine alfabetico non rispetta, si capisce, la graduatoria di importanza industriale e di efficienza delle rispettive squadre, e, agli effetti di un esame di queste, si può, per esempio, passare in seconda linea la prima e l'ultima di esse per senza svalorizzare lo sforzo e il tentativo che esse compiono. Rimangono le altre otto, in ognuna delle quali si possono trovare dei probabili protagonisti della gara e anche dei possibili vincitori. Dalla diversità di criteri con i quali sono state formate le rappresentative si può trarre qualche indicazione sul loro comportamento.

Non è dubbio, ad esempio, che Binda e Guerra siano i capi indiscussi delle loro disciplinate falangi. Tutte le maglie giallo-oliva e grige saranno strette attorno al loro condottiero. La vecchia abitudine, il reciproco... rispetto e lo comune fiducia nello sprint finale mi fanno pensare

BINDA GUERRA MARTANO BOVET

Dall'alto in basso:
PIEMONTESI, CAMUSSO, GEIER, ROGORA, DEMUYSERE.

che i due grandi e irriducibili avversari più propensi a una tattica di difesa, e di attesa che od una di attacco a distanza. Vorrei essere smentito dai fatti, ma credo che, fin che saranno di fronte ad armi pressochè pari, nè l'uno nè l'altro di essi si sappia decidere nè arrischiare volontariamente qualcosa.

Spirito di squadra

Incerta è la condotta dei grigiorossi che fan capo a Martano, e dei bianco-neri comandati da Di Paco e da Pesenti. Frejus e Olympia han combattenti di brio e uomini di ralmo temperamento. Sono formazioni nuove, che ancora non si son fatte un carattere, uno stile, una tradizione, e che al loro debutto potrebbero apparirci sotto i più diversi aspetti. In una gara come la «Sanremo» non credo che i loro dirigenti le facciano manovrare con disciplina e gerarchia; preferiranno lasciar libertà d'azione, almeno fin sul traguardo; Martano e Pesenti nelle fasi di forza, Cipriani e Di Paco in quelle di agilità e velocità cercheranno di essere i portabandiera dei propri colori.

Si presentano, invece, come schiette unità di combattimento quelle di Bianchi, Ganna, Gloria e Ideor. Son tutte nuclei di arditi, abituati ad andare alla baionetta e a provocare le più furiose mischie. Bovet è, direi quasi, il prototipo del nuovo corridore italiano e alcuni suoi tiri, o riusciti come nella «Sanremo» del 1933, o no, come nella Milano-Modena dello stesso anno, sono rimasti famosi e han fatto di lui una figura spiccatissima e simpaticissima del nostro ciclismo. Olmo è della stessa scuola e dello stesso temperamento. Rinoldi ha il gusto del combattimento. Barral, quando la sua non eccessiva agilità glielo permette, non è uomo da tergiversare. «Bovettino» è una scoiattolo che si trova a suo agio nelle danze allegre. Solo Mara, che fa col fratello pattuglia a sè, potrebbe preferire una corsa che gli permettesse alla fine di adoperare tutti i suoi mezzi di velocità, per quanto egli sia tutt'altro che alieno dal sostenere o anche provocare quelle scaramucce dalle quali può sortire il colpo decisivo.

In bianco-celeste saranno uomini già collaudati sul passo, come Bovet, che a questa specialità deve i suoi successi, o più che sicuri in salita, come Barral, vincitore delle due corse in montagna sulle coste francesi, o temibilissimi in velocità, come Olmo e Mara, folgoranti negli ultimi cento metri. Per tutte le situazioni, quindi, Cavedini disporrà... di bocche da fuoco per raggiungere l'obbiettivo.

Sulla ormai leggendaria combattività ed audacia di Demuysère, e anche del suo connazionale Verveecke, si basano le speranze di Ganna per una soluzione di sorpresa della corsa, alla quale potrebbe contribuire anche Romanatti, e sullo spunto di velocità di Meini quelle per la decisione in volata. La stagione è propizia agli sfoghi rabbiosi dei due belgi, insofferenti di monotonia e mai rassegnati ad abbassare le armi. Essi non si augurano che di avere degli imitatori del loro sistema di corsa, fatto di poderosi colpi di ariete, di cocciuta insistenza, di azioni spettacolari. Il toscano è lì pronto, in riserva, per intervenire nell'attimo finale se questo modo di combattere non avrà fiaccato i meno resistenti.

Nella squadra di Ideor troviamo due non dimenticati animatori della passata «Sanremo», Geyer e Altenburger, tedeschi, ma combattenti alla maniera belga, cioè sprezzanti del pericolo e amanti della lotta. Si può esser certi che, dopo Voltri, essi non si lasceranno sfuggire l'occasione di mettere alla frusta coloro che amano il quieto vivere. Son con loro Max Bulla e Egli; il primo tutta agilità e velocità, il secondo forza e resistenza. Se il lavoro di preparazione che essi han compiuto in riviera avrà dato buoni frutti, il quartetto può rappresentare una parte di prim'ordine in questa corsa.

Giovani contro anziani

La quale, con la radicale trasformazione delle strade e l'adozione dei cambi di velocità, s'è vista di molto spinnate le sue difficoltà naturali, come il Turchino e Capo Berta, che erano una volta suoi punti tattici e quasi decisivi. Ciò vuol dire che poco o niente si può dedurre dal tracciato del percorso per indovinare quale può essere lo sviluppo della gara? Ciò starebbe a dimostrare la storia di questi ultimi anni, in cui la prova fu decisa o sorpresa o sul traguardo. Ma non dobbiamo dimenticare quello che dicevamo in principio: che il 1934 deve vedere imitato il nostro sistema di corsa. Se ciò si avverasse domani, non è detto che un energico tamburreggiamento di preparazione (non una marcia regolare anche a 35 all'ora) da Milano a Ovada non possa portare parecchi anche dei migliori ai piedi del Turchino in condizioni da non reggere all'attacco a fondo degli arrampicatori, e, su sulla Riviera non si darà tregua, il Capo Berta non possa essere il giudice definitivo e inappellabile della giornata. Lo strappo a ripetizione, l'offensiva incalzante possono sempre supplire alla relativa facilità del percorso. Tanto più se il tempo, col vento e con la pioggia, dovesse portare il suo peso sulla bilancia.

Ma, per quanto fiducia noi proponiti di rinnovato spirito dei nostri corridori e conscio della presenza di elementi che sono in campo più per combattere che per vincere, non si può pretendere che il rinnovamento avvenga di colpo e lo accompagni quell'adattamento e quella preparazione dei mezzi fisici che devono sorreggere la volontà. D'altra parte, ormai, in cui la prova fu decisa o sorpresa o sul traguardo. Ma non dobbiamo dimenticare quello che dicevamo in principio: che il 1934 deve vedere imitato il nostro sistema di corsa. Se ciò si avverasse domani, non è detto che un energico tamburreggiamento di preparazione (non una marcia regolare anche a 35 all'ora) da Milano a Ovada non possa portare parecchi anche dei migliori ai piedi del Turchino in condizioni da non reggere all'attacco a fondo degli arrampicatori, e, su sulla Riviera non si darà tregua, il Capo Berta non possa essere il giudice definitivo e inappellabile della giornata. Lo strappo a ripetizione, l'offensiva incalzante possono sempre supplire alla relativa facilità del percorso. Tanto più se il tempo, col vento e con la pioggia, dovesse portare il suo peso sulla bilancia.

Ma, per quanto fiducia noi proponiti di rinnovato spirito dei nostri corridori e conscio della presenza di elementi che sono in campo più per combattere che per vincere, non si può pretendere che il rinnovamento avvenga di colpo e lo accompagni quell'adattamento e quella preparazione dei mezzi fisici che devono sorreggere la volontà. D'altra parte, or-

Dall'alto in basso:
BERTONI, ALTENBURGER, BULLA, OLMO, MARA.

Notizie d'oltre oceano

Giudicelli e Canalli giuocano in una squadra brasiliana

Certi calciatori sud-americani attraversano l'Atlantico con la stessa disinvoltura con la quale noi potremmo fare una gita in barca. Hanno in tasca due passaporti e, dotati come sono di... disinvoltura, oggi sono «Pedro», «Fernando» ed «Hector» e domani... Petrone, Giudicelli e Canalli, per tornare ad essere, al termine di una nuova traversata, «l'artillero Pedro», «o nostro Fernando» e «Hector tricolor».

Di Petrone parlano le [illegible] sportive di questi giorni. E' tornato a Firenze e, per il solo fatto ch'egli è tuttora un formidabile fulminatore di reti, non solo la società ch'egli, or è un anno, abbandonò improvvisamente, sarebbe disposta a rimunerlerlo nella sua squadra, ritirando l'esposto che aveva presentato contro di lui per inadempienza contrattuale, ma anche altri «clubs» lo accoglierebbero nelle loro file, rinunciando a tener conto delle sue non del tutto regolari vicende e contento solo di sapere ch'egli potrebbe pur sempre segnare dei «goals», di quelli che entusiasmano le folle e che possono... fruttare incassi ragguardevoli.

Notizie di due [illegible] hanno fatto l'opposto viaggio di Petrone ce ne recano i giornali brasiliani, i quali dedicano intere pagine a Giudicelli ed a Canalli... tornati in Patria. Giudicelli, è noto, trovò da sistemarsi, all'inizio della stagione, quando il Torino lo lasciò libero, in Svizzera, ed un bel giorno chiese ai dirigenti della sua società, di poter fare una capatina in Brasile, per reclutare alcuni giuocatori atti a rafforzare la squadra. Si imbarcò e per lungo tempo non si ebbe più notizia di lui.

«Diario da noite» ha, in prima pagina, [illegible] un gran titolo a sette colonne, una nitida fotografia nella quale, vicino ad un moro, tal Ferreira, si scorgono «Fernando» — berretto basco in testa e mani ai fianchi — e Canalli, lo cui taglia atletica spicca nel gruppo. E leggiamo: «Un lavoro chiaro, efficace, produttivo. Ha distinguato la linea mediana del «F. C. America», formata da Fernando, Martin (che altri non è se non il fratello del grandista Zacconi, quotato centro sostegno a Rio - *N. d. R.*) e Canalli. A parte il fatto che Fernando ha occupato il posto di laterale destro, anzichè giuocare a sinistra, l'assieme mostrato dal trio della squadra vincente ha pienamente soddisfatto. Il veterano Fernando (in Brasile i giuocatori sono considerati «vecchi» a 25 anni e Zacconi, che ne ha 24, ebbe a dichiarare, quando partì per l'Italia, che... si sentiva al termine della sua carriera. - *N. d. R.*) ha praticato un giuoco elegante ed assai efficiente. Operando con intelligenza, egli effettuò sempre, sia ai due [illegible] compagni della mediana, che agli attaccanti, passaggi precisi, matematici. Calmo, controllato, Fernando fu un ideatore di azioni sicuro, preciso. Canalli, dal canto suo, ci è apparso migliorato, e più scaltro».

«O Globo» reca un'intervista con Canalli: «Non avrei mai creduto, tornando in Brasile, di dover soffrire tanto il clima, che pure è... quello del mio paese. Ma la verità è che esiste una differenza spaventosa fra il clima italiano e quello brasiliano. In Italia capita di giuocare in giornate di freddo tremendo. Molte volte scesi in campo, con la mia squadra, che la temperatura era di 17 gradi sotto zero. Per me, ch'ero abituato a quello brasiliano, il clima italiano era semplicemente torturante. Povero me che ho giuocato molte volte sulla neve, sperimentando tutte le sofferenze del freddo!».

Lo stesso giornale reca dichiarazioni di Giudicelli sul giuoco della nuova mediana dell'«America»: «Io, Martin e Canalli abbiamo giuocato costantemente con una soddisfacente intesa, e ciò perchè siamo giuocatori di pari classe e in quest'arte che è il calcio è facile intendersi fra elementi di capacità tecnica eguale».

«O Globo» racconta poi ancora che Giudicelli, in qualità di impresario, ha proposto alla sua società un lotto di giuocatori (proprio come al Torino ed alla società svizzera. *N. d. R.*) e cioè: Petronillo, Canalli, Martin, Octacilio, Demostene Bertini e se stesso, chiedendo una forte cifra per l'ingaggio del «blocco». Di Giudicelli dice: «Fernando giuocò, nel lungo periodo della sua assenza, in Italia, e partecipò anche alle selezioni (sic!), grazie alle sue qualità tecniche ed al suo stile. Offrì le più grandi e le più chiare dimostrazioni della sua classe e della sua efficienza tecnica».

Il *Journal dos sports*, annunciato «l'insperato» ritorno di Canalli, parla di quello prossimo di Bertini e nel *Journal da Petropolis* si leggono le seguenti... interessanti dichiarazioni riguardanti Canalli: «...in Italia gli fecero grandi accoglienze all'arrivo. Il giuoco italiano è assai simile a quello inglese, ma la classe di Canalli fu tanto apprezzata che la squadra campione d'Italia (*attenti! attenti!*), l'Ambrosiana di Milano, voleva ingaggiare il nostro mediano e gli ha fatto anche offerte vantaggiose».

La nota... spiritosa l'ha invece il *Diario da noite*. Il giornale reca una fotografia nella quale si scorgono Canalli e Giudicelli a colloquio. E dice: «Parleranno della nuova mediana dell'«America»? No; dei bei giorni passati in Italia, il paese delle belle donne!».

Giudicelli, immemore delle promesse fatte alla società svizzera che lo volle se nelle sue file, e Canalli, che era desiderato dalla squadra... campione d'Italia, resteranno dunque in Brasile? Macchè: Canalli ha scritto già a Torino, ad un suo amico, che sarebbe lieto di tornare in Italia se qualche società fosse disposta ad assumerlo.

Petrone avrà degli imitatori...

Il Campionato mondiale di calcio

Vigilia di Italia-Grecia

Milano, 24 notte.

La squadra nazionale italiana ha passato la giornata di oggi in assoluta quiete. Al mattino essa si recò al Palazzo Marino, per un ricevimento offerto dal Municipio di Milano ai dirigenti e ai giuocatori greci e italiani. A nome del Podestà, assente, il vice Podestà, Nobile Fini, porse il benvenuto agli ospiti e gli auguri alle due squadre.

Prima del ricevimento la squadra greca si era recata, con gesto gentile, a deporre una corona al monumento ai Caduti e un'altra ai dipendenti municipali morti in guerra. Alla sera gli azzurri uscirono per la solita passeggiata. Il rimanente della giornata fu dedicato alla una... ripassata generale alle condizioni fisiche dei giuocatori condizioni ottime.

Accordi definitivi sono stati presi con i dirigenti greci in base ai quali verrà permesso il cambio del portiere fino al termine della gara e quello di due altri giuocatori fino al momento dell'entrata in campo per la ripresa.

La Pro Vercelli vittoriosa a Nizza per 2-1

Nizza, 24 notte.

Allo stadio di S. Maurizio si è svolto oggi l'incontro tra la squadra della Pro Vercelli e quella mista Nizza-Cannes. La squadra vercellese si è allineata nella seguente formazione: Balossino; Beltaro, Dellarole; Lanino, Bigando, Giua; Santagostino, Borsetti, Barberini, Piola, Casalino. Arbitro: Marengo.

I bianchi vercellesi nel primo tempo subiscono l'iniziativa dei rizzardi, a cui debbono concedere ben cinque calci d'angolo e un calcio di rigore, tutti nulli, ma poi contrattaccano e un tiro pericoloso di Piola è parato da Bessero, il portiere nizzardo.

Alla ripresa la squadra vercellese mette Piola al centro, poi azione di Krautzer, al 10', l'ala destra del Nizza batte Balossino con un raso terra. Cinque minuti dopo Piola pareggia. L'intesa Nizza-Cannes accusa stanchezza, dato il terreno pesante, e Piola si fa sempre più pericoloso, insieme a Casalino. Al 21.o minuto, altro «goal» di Piola, che l'arbitro ingiustamente annulla per preteso fallo di Piola. Al 30' Casalino, su allungo di Piola, scarta la difesa e segna da tre metri. Gli ultimi quindici minuti vedono la Pro Vercelli ancora all'attacco.

La domenica ippica

Il Premio Regina Elena

Al Premio Regina Elena (L. 50.000, m. 1600), riservato alle femmine italiane nate in Italia nel 1931, sono date partenti Fulgenzia (Celli) di Berlingieri, Sottovoce (R. Watkins) di Chantire, Miranda (Capriolli di Forno, Sava (Romerio di Radice Fossati, Rodellinda (E. Watkins) di Scuderia Tevere, Agesandra (Rezza) e Bernina (Orsini) di Tesio-Incisa.

La classica prova sembra alla marcè della Scuderia di Tesio-Incisa, la quale, a giudicare dalle monte, preferirebbe vincere con Bernina alla sua prima uscita a tre anni al pari della compagna Agesandra. Per dare la preferenza netta alla giubba bianco-rossa, bisogna ricordare che Bernina nello scorso autunno ha avuto una brillantissima carriera e che la sola femmina che l'ha battuta è stata Catia, oggi assente, e che Agesandra nell'unica prova che ha disputata, ha vinto brillantemente davanti ad un buon lotto di avversari. L'alta qualità delle due cavalle e la gran forma dimostrata dalla scuderia assicurano d'altra parte della loro preparazione.

Tra le avversarie Fulgenzia e Sava hanno già corso in questa stagione vincere. Sottovoce è alla terza uscita ed ha il suo attivo una sola vittoria contro Pico, Rodellinda nella sua sola uscita ha vinto contro avversari modesti, Miranda è alla sua quarta corsa; ha il suo attivo un secondo posto dietro Ermete e due buone vittorie in notevole compagnia. Vediamo nella cavalla dell'avv. Forno, che sarà montata da Capriolli, la più seria avversaria della scuderia Tesio.

Il concorso ippico di Genova

Genova, 24 notte.

Premio Albaro (categoria proporzionata per cavalli italiani dai 5 ai 9 anni che non abbiano vinto lire 12 mila nel 1933) - Primo gruppo: 1. Spartano II del cap. Giorgi, in 2'15", percorso netto; 2. R. Tebe, del ten. Maglietta, in 2'27" e 3/5, percorso netto; 3. Bugatti, del cap. Borghini, in 2'18", pen. 4; 4. La Bella Nelly, del cap. Borghini, in 2'9", pen. 0; 5. Replano, del ten. Guillet, in 2'16", pen. 8. — Secondo gruppo: 1. Quattrino, del magg. Morigi, in 2'18" e 2/5, percorso netto; 2. Poker, del ten. Rastelli, in 2'23", percorso netto; 3. Roma V, del cap. Gropallo, in 2'16", pen. 8; 4. Maira, del ten. Guiscardi, in 2'23", pen. 7. — Terzo gruppo: 1. Lilla, del conte Persico, in 2'9", percorso netto; 2. Nosella, del [illegible] Giorgi, in 2'13", percorso netto; 3. Maramma, del ten. col. Forquet, in 2'4", pen. 4.

Notevole la prova fornita nel primo gruppo da Otello VIII dal magg. Olivieri che ha compiuto il percorso fuori gara, netto, nel tempo di 1'56"1/5. Per domani è in programma la disputa del Premio Superga.

Il torneo tennistico di Sanremo

Sanremo, 24 notte.

A causa del maltempo le gare internazionali di tennis hanno ripreso solo nel tardo pomeriggio. Ecco i risultati: *Gara libera*: Lesueur-Adamoff b. Orlandini-Mangold 6-4; 6-0.

Gara pareggiata: Singolare signore: Manzotto b. Bronsart 6-3, 6-4. Manzotto b. Rotheran 6-3, 6-4. Doppio misto: Taroni-Grioni b. Manfredi-Pietrafraccia 6-4, 6-3.

FERRARA

70 % RIDUZIONI FERROVIARIE DA TUTTE LE STAZIONI DEL REGNO *fino al 30 Giugno*

ESPOSIZIONE PITTURA FERRARESE del RINASCIMENTO

10 Giugno ***Palio di S. Giorgio***

NOTIZIARIO

— *I migliori dilettanti italiani* che parteciperanno ai campionati europei saranno sottoposti ad un allenamento collegiale che, anzichè a Maccarese Fregene, come era stato annunciato, si svolgerà a Roma presso lo Stadio Nazionale.

— *Le grandi gare internazionali di Tripoli* si svolgeranno dal 24 aprile al 1o maggio e saranno dotate di 200.000 lire di premi.

— *Una partita di pallacanestro* valevole per il campionato italiano di Divisione Nazionale avrà luogo oggi, alle 15,30, nella palestra di via Magenta N. 11 tra le squadre della R. Soc. Ginnastica di Torino e del Guf di Padova.

— *Una lega di nuoto e tuffi* maschile e femminile il Dop. Fiat farà svolgere questa sera per i suoi dopolavoristi, nella piscina dello Stadio Mussolini.

— *Gruppo aerocase* è il nome di una nuova scuderia automobilistica di cui fanno già parte in Beccaria, Baillana, Toti, P. Cattaneo e Granatelli.

Operazioni di punzonatura

Milano, 24 notte.

Nei locali della U.C.A.M. in corso Porta Nuova si sono iniziate nel pomeriggio le operazioni di verifica delle licenze e di punzonatura delle macchine dei concorrenti alla Milano-San Remo. Alle 17 questo primo posto di controllo è stato chiuso e verrà riaperto domani dalle 14 alle 18. Stante la pioggia solo una trentina di corridori si sono presentati. Il grosso si è riservato per la giornata domenicale, con la speranza che il tempo si rimetta al bello. Comunque finora non sono da segnalare importanti defezioni. Tutti i migliori si assicura saranno alla partenza lunedì mattina alle 7,30 in via Chiesa Rossa. Fra gli altri hanno fatto punzonare la bicicletta Giorgio Rossi, un italiano residente in Francia, i tedeschi Sieger, Manzer, Handel, Wrzecione, Sieronski e Umsi; lo svizzero Stuemfli, nonchè Canazza e Dabini. I componenti le più forti squadre si presenteranno domani.

CRONACA CITTADINA

Per Mussolini: Si

Il popolo di Torino confermerà oggi plebiscitariamente la sua ardente devozione al Duce -- Una immensa moltitudine ha acclamato ieri sera la fervida parola del Quadrumviro De Vecchi -- L'arrivo dei Principi Reali per partecipare alla votazione

Significato delle elezioni

Cosa significa il «sì» che il cittadino elettore esprimerà oggi con la scheda di votazione?

Non significa certo, come in un tempo fortunatamente passato per sempre, egoistico interesse personale, meschina competizione di parte, e magari rancore, odio, sobillazione.

Il «sì» di oggi esprime una cosa sola, grande, essenziale, solenne.

Esprime amore di Patria, volontà di essere col Duce, per conseguire con un Governo forte, illuminato e giusto, la grandezza della Patria, il benessere del popolo italiano.

Poichè, per infinite prove, la Patria si identifica nel Duce, e questi non opera che per il bene della Patria, essere col Duce significa voler continuata e intensificata tale luminosa e grandiosa opera.

Perciò il «sì» di oggi significa:

volere la pace giusta, cioè compatibile con la dignità e i diritti della grande Nazione italiana, la pace in cui il popolo nostro operoso e sobrio possa lavorare in tranquillità, per il benessere della propria famiglia, per una sempre maggiore ricchezza e potenza del Paese;

volere l'ordine interno, ch'è garanzia per ogni cittadino e per ogni categoria sociale di cittadini, di potere esplicare la propria attività nel proprio ambito, in armonia con l'attività svolta dal vicino, così che automaticamente ne nasce un processo di collaborazione, il quale va a vantaggio tanto dell'interesse del singolo quanto dell'interesse generale e superiore della collettività;

volere a concorrere all'opera assistenziale, istituzione veramente mirabile ed esemplare che provvede dignitosamente ai bisogni della vita di chi è rimasto senza lavoro, organismo di semplice e perfetto funzionamento, che risolve pienamente il problema, a differenza dei vari sistemi, escogitati all'estero e che dal più al meno sono falliti alla prova dei fatti;

volere arricchito quel magnifico complesso di opere pubbliche, altra gloriosa e vigorosa caratteristica del Regime, per mezzo delle quali si raggiunge il duplice scopo di dar lavoro e di sistemare il Paese nella rete stradale, nelle necessità edilizie, nelle bellezze panoramiche e nei monumenti storici, col risultato — come ha ben spiegato il Duce nel suo ultimo discorso — di richiamare forestieri, con vantaggio materiale e morale del Paese;

voler perfezionata la tutela del lavoro e della produzione, mediante le costituende Corporazioni, le quali sono destinate ad assicurare armonica unità e pratico equilibrio al processo produttivo, e nello stesso tempo valorizzare la mano d'opera, dandole maggiore importanza e prestigio.

Queste cose vuole significare il «sì» di oggi, ma tante altre ancora, così che l'elenco potrebbe continuare per colonne e colonne. Basta infatti pensare alla immane e complessa opera del Capo, con tutte le sue iniziative maggiori e minori, con tutte le realizzazioni conseguite e coi propositi ancora da attuare, per comprendere come ognuno di quei frammenti di attività costituiscano altrettanti elementi di genialità e saggezza politica, nonchè di grande importanza e utilità pratica, degni di essere ricordati e posti in rilievo.

Ma noi non abbiamo voluto ricordare che le cose maggiori, quelle che sono note a tutti perchè si riverberano nella vita di ogni giorno, colla loro luce di originalità e di sapienza.

Ma fra tutte queste cose, le maggiori e le minori, le dette e le non dette, noi abbiamo un'unica grande certezza: e cioè, che esse saranno tutte portate a compimento, ch'esse aumenteranno fino al limite delle umane possibilità il patrimonio materiale e spirituale che il Capo si è prefisso di dare all'Italia.

Egli ce le ha promesse, ed Egli le manterrà, perchè tale è il suo stile di Uomo di Governo unico nella storia dei popoli, che non annuncia se non quando ha la certezza matematica di effettuare.

Col nostro unanime, entusiastico «sì», noi, oggi, daremo a Lui quel consenso, quell'appoggio morale che Egli fraternamente e nobilmente richiede alle nostre coscienze, per trarre dalla sua coscienza nuove energie, nuovi propositi di realizzazione.

Al torinesi l'esempio di adempimento di questo dovere viene dall'alto. Oggi i Principi Sabaudi che qui hanno domicilio, venuti appositamente dalla loro attuali residenze, si recheranno a votare, anch'essi, nel loro augusto rango sociale, cittadini che ammirano e plaudono all'opera del Duce, come quella che, essendo unicamente ispirata al bene d'Italia, è utile e nobile per tutti indistintamente gli Italiani.

Alle urne, dunque, torinesi, con la consapevolezza e la sicurezza di fedeli gregari del Duce! Alle urne, col «sì» anche nei nostri cuori, accanto alla immagine luminosa di Lui!

Come e dove si vota

Il reparto Elezioni, diretto dal cav. rag. Sereno Regis capo dei servizi demografici e dal sotto-capo divisione dott. Bertocchi ed al quale è proposto il cav. Ciravegna ha effettuato ieri alle ore 14 la consegna, a mezzo di impiegati municipali incaricati dal Podestà delle carte, oggetti, ecc. necessari per la votazione ai 194 presidenti di sezione nominati dal primo presidente della Corte d'Appello. La consegna ha avuto luogo regolarmente presso l'ufficio speciale di corso Galileo Ferraris, dove numerosi si sono presentati gli elettori per ritirare i certificati giacenti per irreperibilità degli interessati. A tutto ieri la percentuale dei certificati non ritirati oscillava fra il sei e il cinque per cento; e gli scontrini di viaggio rilasciati agli elettori di altri Comuni circa 4800.

Le 194 sezioni sono così suddivise: 1, 7, 113, 4, 5, 117, 167 e 177 alla scuola elementare *Torquato Tasso*, via Basilica; 2, 3, 6, 9 alla scuola elementare *Pacchiotti*, via Bertola; 8, 12, 13, 14, 10, 11, 178 alla scuola elementare *F. Sclopis*, via del Carmine; 15, 16, 17, 18, 19, 170, 179 alla scuola elementare *C. Bonvicopagni*, via C. Vidua; 20, 26 Complementare *Lagrange*, via G. Verdi; 22, 23, R. Liceo Ginnasio Gioberti, via S. Ottavio; 181, *Liceo Scientifico*, via S. Ottavio; 25, 32, scuole elementari *F. Aporti*, via Barolo; 21, 33, 34, 24, 35, 36, 171, 172, 180, 182. Scuola elementare *N. Tommaseo*, Piazza Cavour; 27, 28, 29, 30, 31, 140, scuola elementare *L. Fontana*, via Buniva; 37, 38, 183, scuola elementare *M. D'Azeglio*, via Martiri Fascisti; 39, 40, scuola elementare *C. Gozzi*, via Gassino; 41, 173, 43, 44, 45, 80, 82, 83, scuola elementare *Rignon*, via Massena; 42, 46, 47, 48, 51, 52, scuola elementari *Anormali Psichici*, corso Valentino; 49, 50, Liceo Ginnasio *V. Alfieri*, via G. Ginoesa; 184, scuole elementari *Raynerl*, via Ormea; 53, 54, 55, 58, 186, scuole elementari *Vincenzo Monti*, via Cuneo; 59, 174, Complemento *C. L. Grudio*, via Saluzzo; 60, [illegible] 62, 63, scuole elementari *Silvio Pellico*, via Madama Cristina; 56, 57, 84, 85, 86, 87, scuole elementari *M. Coppino*, via Cristoforo Colombo; 64, scuola elem. *A. Parato*, corso Sicilia; 67, 66, 69, 70, scuole elem. *G. Carducci*, corso Open[illegible] 65, 66, 185, scuole elementari *San Bosco*, via L. Manara; 71, 175, 187, Liceo Ginnasio *D'Azeglio*, via S. Quintino; 72, 73, 74, 188, 75, 81, scuole elemen. *Riccardo di Netro*, via S. Valfrè; 76, 77, 78, 79, 189, scuole elemen. *V. Alfieri*, via Palmieri; 88, 90, 91, 190, scuole elementari *A. Manzoni*, corso Alta-comba; 92, scuole elementari *Em. Fil. Duca d'Aosta*, via Cappelli; 93, 94, 95, 96, 97, 191, scuole elementari *G. Cesati*, corso Racconigi; 98, 99, 100, 102, scuole elem. *C. Battisti*, via Luserna; 101, 105, 104, 106, 192, scuole elem. *S. Sautarosa*, via Malta, via Montenegro; 103, scuole elem. *F. Baricco*, corso Peschiera; 107, 193, scuole elem. *G. Mazzini*, via Tripoli, 108 (succursale) C. Stupinigi; 109, 110, 111, 112, 113, 194, scuole elem. *Vitt. da Feltre*, corso Spezia, via Nizza; 114, 176, scuole elem. *Re Umberto I*, via Nizza (Lingotto); 115, scuole elem. *Mirafiori*, viale Stupinigi; 116, scuole elem. *Maria Maltoni Mussolini* (Cavoretto); 119, 120, scuole elem. *Parini* (succ.), via Borgo Dora, via G. Mameli; 121, 122, 125, 123, 124, scuole elem. *E. De Amicis*, via Cottolengo; 126, 129, 127, 130, 128, 160, scuole elem. *G. F. Portalozzi*, via Montebello, via Mottorone, corso Vercelli; 145, 146, 147, 148, scuole elem. *G. Parini*, corso Giulio Cesare; 131, 133, 134, 132, 135, scuole elem. *G. Alfieri*; 136, scuole elem. *B. V. di Campagna*, via C. Marsala; 137, 138, scuole elem. *Regina Margherita*, via Thonar; 139, scuole elem. *Lucento*, via Lucento; 141, 155, 156, 157, scuole elem. *A. Muratori*; 142, 143, 144, scuole elem. *M. Lessona*, C. Regio Parco; 149, 153, 150, 161, 151, 152, 158, 159, scuole elem. *A. Gabetti*, via Monterosa; 154, 162, scuole elem. *C. Abba*, piazza R. Parco; 163, scuole elem. *Abbadia di Stura*, strada Cascinotto; 164, scuole elem. *Bertoulla*; 166, scuole elem. *Madonna del Pilone*, via Sebastiano da Po; 165, scuole elem. *Vittorio Alfieri*, strada Mongreno; 168, 169, Ginnasio *C. Balbo*, via Plave.

L'elettore deve essere in possesso del certificato elettorale che porta il numero della Sezione e l'indicazione della Sezione stessa. Chi eventualmente non ne fosse in possesso potrà anche nella stessa giornata di oggi richiederlo all'apposito ufficio elettorale alla Scuola Maria Laetitia in corso Galileo Ferraris 25, o nel caso fosse andato smarrito esigerne un duplicato. A tale scopo l'ufficio suddetto funzionerà ininterrottamente in tutta la giornata e cioè da questa mattina alle 7 fino alle ore 19.

Se poi l'elettore avesse a trovarsi nella sua sezione senza certificato per aver smarrito anche il duplicato senza cui non potrebbe votare deve rivolgersi al presidente del seggio presentando persona che lo identifichi e certifichi l'identità dell'elettore.

Ogni votante, presentando il certificato al presidente riceve due schede timbrate: una «tricolore» quella che esprime il «Sì» (la stessa che schematicamente riproducemmo) e l'altra bianca, ossia la negativa. L'elettore si reca nell'apposita cabina, verifica le schede, sceglie quella che intende [illegible] potrà rimanere titubante e la scheda del *Sì* per la lista nazionale, per l'Italia e per il Duce otterrà il plebiscito) la suggella con un [illegible] si fa per una comune lettera e dopo aver introdotta quella che vuol scartare (quella negativa), nell'urna che si trova nella stessa cabina, esce e consegna la scheda prescelta, quella che avrà sigillata, al Presidente.

L'adunata di Piazza Bodoni

L'adunata che ieri sera, in piazza Bodoni, ha culminato la settimana del plebiscito, non poteva avere esito più grandioso, nè essere più degna di fervidi ricordi e di significato politico. Convegno di popolo, desideroso di stringersi compatto al Quadrumviro, che ancora una volta a Torino ed in Piemonte ne è stato l'eminente animatore e l'interprete sicuro della fede nel rinnovato destino della Nazione, e raduno fascista nell'espressione più eletta che a questa parola si possa attribuire solo che il pensiero risalga a ritroso la storia degli ultimi quindici anni e si riporti al 1919, quando appunto lì, nella vasta piazza, il cui nome è già epico, il Fascismo nascente affermava con i suoi pochi audaci il diritto alla battaglia e alla vita e nel nome di Mussolini lanciava il grido disperato e vittorioso della dura riscossa torinese. E come il ricordo glorioso non è stato estraneo alla scelta della località nella quale il Quadrumviro De Vecchi avrebbe pronunciato parole incitatrici e risanatrici non tanto per la prova odierna, quanto per il nuovo periodo che da essa si inizia, così nella vasta piazza, che a poco a poco, a cominciare dalle 20.30, si viene affollando, i ricordi del comizi del 1919 e del 1921, dominati dalla maschia figura del Capitano De Vecchi, sono sulle labbra di tutti. Nei gruppi che si formano sempre più numerosi, quelli che ci sono stati raccontano agli altri gli episodi salienti di quelle lontane e memorabili giornate. Ed è come se una luce ideale si sprigionasse dalle anime.

Tempo grigio ma folla enorme

Da ogni angolo della spianata continuano intanto a giungere Camicie Nere e gente di ogni condizione sociale. Nella folla che cresce i lavoratori tengono però un sopravvento assoluto.

Il tempo, se non si è rasserenato, sembra aver voluto concedere almeno una tregua. Tuttavia la pioggia che era caduta insistente fino alle 17, aveva indotto la Federazione Fascista a provvedere. L'adunata doveva aver luogo anche se le nuvole si concedessero lo spazio di scaricare a rovesciar giù acqua a catinelle. Il palazzo del Liceo Musicale, che nel '19 e nel '21 [illegible] c'era, avrebbe servito in questo caso ad ospitare il comizio ed allo scopo era già stata preparata la grande sala. Non ce n'è stato però bisogno. Così davanti al porticato del Liceo si è disposta la tribuna che, ricoperta di velluto cremisi all'interno, è fasciata di tricolore nella parte esterna. Addossato ai pilastri il [illegible] trofeo di bandiere e nello sfondo il busto del Duce. Un amplificatore comunica con un'auto-carrozza dell'Eiar, dalla quale partono canzoni e inni patriottici eseguiti con accompagnamento di orchestra.

Dal lato opposto è schierata la Banda del Comando Federale, che getta a tratti sulla moltitudine le note di «Giovinezza» e dell'Inno dei Giovani Fascisti. Nella folla, insieme con le Camicie Nere, sono anche moltissimi ex-combattenti, molti dei quali recano sul petto i segni del loro valore. Dai loro gruppi si levano i canti di guerra ai quali fanno eco quelli della Rivoluzione.

Ora la folla comincia ad ondeggiare. Il desiderio di rivedere il Quadrumviro si fa intenso. Lo spettacolo della piazza sotto il riverbero dei torrenti di luce che scendono dai globi sospesi in alto, è superbo. Musica, canti, invocazioni, si fondono come in un coro gigantesco e bizzarro, ma che attesta l'unione inscindibile del popolo, di tutta il popolo nel segno del Littorio, nell'idea che dal lontano 1919 è divenuta gigante, ha conquistato l'Italia e sta marciando alla conquista del mondo. La folla è nella attesa sul piedistallo del monumento ad Alfonso Lamarmora, che ne è completamente rivestito; e quel grappolo umano, il nel mezzo, colorisce in modo singolare l'imponente adunata.

Parla Andrea Gastaldi

Sulla tumultuante marea della moltitudine, ad un tratto, più alte delle note di «Giovinezza», più alte delle grida acclamanti che prorompono dagli schieramenti poliformi dei Giovani Fascisti, echeggia lo squillo di attenti. La folla ammutolisce e un enorme silenzio si stende sulla piazza, solo a tratto interrotto dal brusio degli altoparlanti che ripercuotono l'animare dei motori del carro-radio. Allora dal basso vediamo agire sul podio tricolore, che ha per fondale cento bandiere a raggiera e che è dominato da un busto in marmo del Duce, il Quadrumviro Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, subito seguito da S. E. il Prefetto Iraci, dal Segretario Federale Andrea Gastaldi, dal Podestà [illegible] Paolo Thaon di Revel. Il silenzio, che per qualche minuto era stato il dominatore della grande adunata, subito si infrange e acclamazioni altissime si alzano dalla moltitudine.

Poi, a un cenno di Andrea Gastaldi, ancora si ristabilisce il silenzio. E il Segretario Federale prende la parola, felicemente traendo lo spunto dal tempo freddo e grigio che accompagna la fervida manifestazione e dicendo come alla avversità del cielo corrisponda in tutti i cuori un superbo panorama di azzurro e come l'Italia intera dia oggi lo spettacolo radioso di una inimitabile unanimità di fede e di opere. Di fronte alla mareggiata che dominò in tanti Paesi regimi che parvero incrollabili, di fronte alla situazione angosciosa che regna altrove e che getta popoli e governi allo sbaraglio verso un domani pieno di dolori e di angustie, si erge un solo baluardo, si irradia una sola luce, si innalza una sola parola di verità e di salvezza: Fascismo! Di fronte alla vecchia Europa è la giovane Italia che oggi oppone al dilagare della dissoluzione statale il blocco formidabile della volontà e del cuore di tutto il suo popolo. Rivolgendosi quindi al Quadrumviro De Vecchi, Andrea Gastaldi dice che Torino fascista ascolta la parola del feticismo del Duce con la stessa fede con cui la ascoltarono ed obbedirono i Martiri giovinetti, caduti sulle piazze cittadine combattendo per l'Idea, e con eguale cuore al Comandante di squadre obbediscono devotamente, affettuosamente tutte le Camicie Nere torinesi. Con fedeltà e disciplina, le due grandi virtù che il Quadrumviro seppe in ogni tempo insegnare alle folle del Littorio, le Camicie Nere e il popolo di Torino si avvieranno domani al plebiscito di fede nel Duce, lieti ed orgogliosi del passato che ha posto la nostra città alla avanguardia del Fascismo, sicuri di poter domani essere nelle prime file per tutte le buone battaglie a cui il Duce ci vorrà chiamare.

Altissime fervide ovazioni accolgono la chiusa del breve saluto di Andrea Gastaldi; e poi, ancora salutato da lunghe acclamazioni, si avanza a parlare il Quadrumviro De Vecchi di Val Cismon.

Il discorso del Quadrumviro

Popolo di Torino, camerati — esordisce l'oratore — eccomi un'altra volta su questa piazza fra di voi, con tutto il mio cuore. Lo spirito del mio Piemonte è mio, così come io sono con voi nello spirito del nostro Piemonte. Nella lunga peregrinazione, che mi è stata così cara, fatta in questi giorni attraverso la nostra terra, da Torino a Pinerolo a Cuneo a Chieri e Bra, la fede e la passione fascista della nostra gente mi sono apparse nella loro mirabile realtà. Ed ora eccomi ancora una volta a voi, su questa piazza, che vide in un grigio autunno lontano, in tanto diversa situazione, molti dei cari ragazzi che siamo ricordo alterno a me. Fosco era quell'autunno, per la coppa pesante che gravava sulle nostre spalle; e molti fra noi erano allora ancora giovinetti, molti di voi, Giovani Fascisti, ancora erano bimbi. E per voi, più giovani, ben triste sarebbe stato l'avvenire e forse la coppa di piombo che gravava sul paese avrebbe potuto soffocarvi se il Duce non fosse giunto con le sue legioni a risollevare la Patria.

Gli anni sono passati — prosegue il Quadrumviro — ma la fede non è mutata. Siamo ancora e sempre i forti bolscevichi, anche se abbiamo valicati molte volte i mari dell'Equatore: siamo ancora e sempre i figli di quella gente tenace e fedele, che ha seguito senza batter ciglio i comandamenti del Duce, che ha saputo custodire la fede d'Italia come un superbo patrimonio spirituale, così come nei secoli la stessa fede è stata per i padri l'amore supremo per cui era gioia il combattere e il morire. E questa fede noi sapremo difendere ancora domani, qualunque siano le ore che stanno per suonare. Ad [illegible] presiedono il Dovere, la Patria, il Re. Il Dovere e la Patria hanno oggi un volto unico: quello sereno e paterno e forte di Mussolini.

«Torino è tutta fascista»

Non esito ad affermare — dice poi il Quadrumviro — che il popolo di Torino è già tutto fascista. Il popolo di Torino ha dato l'anno scorso una prova superba di disciplina, di fede e di ardore in occasione della venuta del Duce. Una tale prova che resterà scritta indelebilmente negli annali del Fascismo. E il Duce ha sentito allora il dire esser stata quella la più grande manifestazione d'amore offerta dalle tante città d'Italia. Tale prova dimostrò ancora al Duce l'armonia perfetta che regna fra le gerarchie di Torino verso cui nutro fervidi sentimenti di cameratismo e di amico: verso il Prefetto, mirabile squadrista che ho visto operare durante la Marcia su Roma nella sua bella Foligno: verso Gastaldi, che col suo grande cuore si è confuso col popolo, e del popolo di Torino è di quello della provincia ha fatto un monolitico blocco di amore e di fede, verso il Podestà che sa dimostrare non esser le tradizioni familiari una parola vana quando queste tradizioni si sappiano ogni giorno rinverdire con le opere, con lo studio, con la fatica. Voglio dirvi infine del nuovi deputati, alcuni dei quali portano nomi di squadristi, fedeli sempre all'idea e al loro passato di soldati valorosi. Questa magnifica fioritura fascista è figlia di tanta concordia e di tanta fede. Domani la prova verrà anche attraverso la manifestazione concreta. Io, che so assumere le responsabilità, la assumo per il popolo di Torino. So già come risponderà. Domani non avremo che un replicato atto di unanime fede, che si aggiungerà ai tanti che formano la storia della nostra terra. Domani noi avremo la conferma della immortalità della tradizione piemontese, compendiata in tre parole: valore, fedeltà, passione.

A questo punto, come già nei passaggi più significativi e vibranti del suo stupendo discorso, alte acclamazioni prorompono dalla moltitudine; poi, ristabilitosi il silenzio, il Quadrumviro De Vecchi si avvia alla conclusione, rivolgendo ai camerati e al popolo un ardente appello che conchiude con un triplice evviva all'Italia, al Re, al Duce.

Gli applausi che coronano l'orazione del conte De Vecchi si prolungano per vari minuti. Dalla folla incessanti si elevano gli alalà al Duce e alla Rivoluzione; poi le note di Giovinezza, seguite dalla unanime voce delle Camicie Nere, dilagano sulla piazza, e poi nelle vie del centro, nel lungo corteo che segue per buon tratto la macchina del Gerarca.

L'esempio dei Principi

Ieri è giunto a Torino, per partecipare alle elezioni, S. A. R. il Duca di Genova, che voterà alla sezione della scuola Torquato Tasso. Sono attesi, e giungeranno nella mattinata, le LL. AA. RR. i Duchi di Pistoia, di Bergamo e d'Ancona, che voteranno pure alla scuola Torquato Tasso, e il Duca di Spoleto, che voterà alla sezione del Liceo Ginnasio Gioberti.

I Principi, partecipando con il popolo al Plebiscito, confermano ancora una volta l'indissolubile secolare unione fra Dinastia e Italiani, testimoniano la Loro augusta adesione e la Loro preziosa intelligente fattiva collaborazione con la gigantesca opera che Mussolini ha intrapreso e vittoriosamente conduce per le sempre più fulgide fortune della Nazione, per la gloria della sacra maestà del Re, per il trionfo della nostra Rivoluzione sulle grandi strade del mondo.

Federazione dei Fasci

In camicia nera

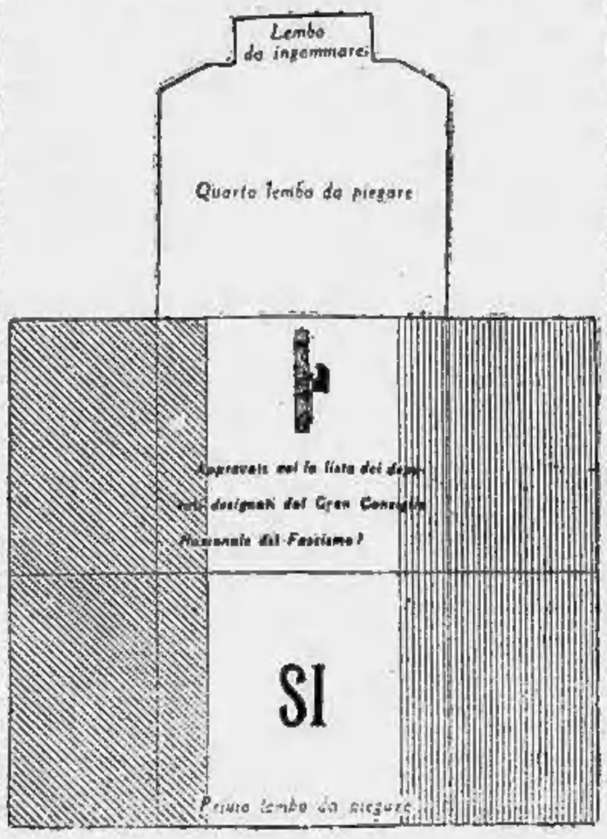
In ossequio alle disposizioni di S. E. il Segretario del Partito nella giornata di oggi i fascisti dovranno indossare la tenuta prescritta per la organizzazione cui appartengono.

Le sedi dei Fasci e dei Gruppi Rionali, delle Associazioni dipendenti dal P. N. F. dovranno essere imbandierate ed illuminate.

IL SEGRETARIO FEDERALE
ANDREA GASTALDI.

O. N. B.

L'Opera Balilla comunica che tutti i suoi organizzati debbono vestire l'uniforme durante la giornata del 25 marzo.



Bollettino demografico di Torino

24 Marzo 1934 - Anno XII

NASCITE	19
MORTI	20

Esercitazioni di tiri nel poligono di Serralunga

Il Podestà comunica: «A partire dal 26 marzo corrente, d'ordine dell'Autorità militare, verranno effettuati tiri a pallottola nel poligono aperto di Serralunga (a sud di Superga). Il poligono di tiro è delimitato: ad est: M. Amandolese, q. 661; a sud: Costa Serralunga, q. 603 di M. Aman; sul ovest: Impluvio che da T. Roch scende sul Rio Serralunga; a nord: dalla linea, q. 661, q. 671 di Bric del Duca: Villa Bella, sentiero a sud di T. Roch. La zona compresa in detti limiti è pericolosa. L'inizio dei predetti tiri verrà segnalato a cura del Comando militare interessato mediante l'innalzamento di bandiere rosse sulle seguenti località: Bric al Duca e Bric Suari. A tiri ultimati tali bandiere verranno abbassate.

LIBRO e MOSCHETTO

Corso di stenografia «Cima». — Il Corso di stenografia «Cima» ha avuto termine con la lezione di giovedì 22 corr. Si rende però noto che alla riapertura della R. Università, cioè dopo il 7 maggio p. v., si svolgeranno ancora due lezioni per le esercitazioni pratiche. Gli studenti che frequentarono il Corso sono pertanto invitati a presentarsi alla sezione di Torino dell'Unione stenografica italiana, galleria nazionale scala B, per seguire i corsi gratuiti professionali di perfezionamento.

Riunione per la vendita del riso

Tutti i commercianti al dettaglio di riso associati alla Federazione provinciale fascista del Commercio ed appartenenti alle varie categorie del Commercio (grossisti, piccoli partiti, commissionari, salumieri, droghieri ecc.) sono invitati a partecipare alla riunione che sarà tenuta martedì 27 corr. alle ore 10 nella sala del Consiglio provinciale dell'Economia Corporativa (via Ospedale, n. 25).

STATO CIVILE

24 marzo 1934-XII

NASCITE (9: maschi 11, femmine 8.

MORTI 20:

Scalari Giuseppina in Cane, di anni 36, da Torino, casalinga, via Roberto 19.

Audano Teresa di Antonio, di anni 38, da Altezzano, casalinga, p. Vit. Veneto 13.

Cardetti Margherita in Bellatti, di anni 45 da Torino, casalinga, v. Cappel Verde 6.

Tron Maria in Julien, di anni 71 da Torino, nubile, corso Vitt. Emanuele 72.

Cagliano Francesco di Camillo, di anni 11, da Borgo d'Ale, scolaro, via Venezia 28.

Borelli Carola v. Carnaghi, di anni 83, da Brandizzo, casalinga, via Morosini 12.

Aime-Bost Maria in Carbonatto, di anni 40, da Usseaux casal., v. Bligny 20.

Puente Clara di Antonio, di anni 14, da Torino, via Cimarosa 20.

Sciotteri Giuseppe fu salvatore, di anni 62, da Torino, pens., via Monferrato 11.

Marchisio Giuseppe fu Giovanni, di anni 92, da Torino, rentaniere, str. Fossa e Gelli 49.

Ferrando Caterina fu Domenico, di anni 78, da Rivara C., casalinga.

Azzolin Leone di Luigi, di mesi 25, da Torino.

Puddu Colombo v. Vinciguerra, di anni 70, da Genova, infermiera.

Allex Antonietta fu Diodigi, di anni 31, da Torino, casalinga.

Allera Domenica v. Bobbio, di anni 74, da Ivrea, casalinga.

Barbero Maurizio fu Filippo, di anni 84, da Ivrea, calzolaio.

Vasse Giuseppe fu Angelo, di anni 46, da Cervina M., manovale.

Allasia Luigia fu Giuseppe, di anni 16, da Saluzzo, studente.

Partenope Giuseppe fu Giovanni, di anni 56, da Montechiaro d'Asti, manovale.

Seguendo la Cronaca

da **BIANCHI**
QUATTRO COLAZIONI GRATIS PER IL VOSTRO BAMBINO
Perchè tutta la clientela di «Bianchi» possa anche più lietamente festeggiare la Pasqua, «Bianchi» aggiunge iniziativa ad iniziativa. E' apparso in commercio, ottenendo subito un vivissimo successo, un squisitissimo prodotto
EGO-malto-cacao
un prodotto in polvere, di gusto gradevolissimo e di perfetta digeribilità, che diventerà l'alimento preferito del vostro bambino.
EGO-malto-cacao
è la più felice, perfetta combinazione scientifica dei più noti alimenti di provato valore nutritivo, energetico, calorifico, vitaminico.
EGO-malto-cacao
aggiunto a una tazza di latte o cattellatte non bollante o anche di semplice acqua (zuccherando a volontà) dà subito un gradevole senso di calore, salute e benessere a quanti (non potendo sovraccaricare lo stomaco) hanno bisogno di sopperire con un'alimentazione abbondante al dispendio d'energie.
EGO-malto-cacao
è un alimento ideale per i bambini e gli adolescenti nei periodi della crescita, per gli sportivi, per gli studiosi, per gli uomini d'affari che fanno grande dispendio di energia nervosa.
BIANCHI REGALA quattro colazioni EGO
a chiunque fa un acquisto di almeno 10 lire. Le quattro colazioni, contenute in quattro eleganti vasetti, sono racchiuse in una elegantissima scatola, [illegible] con cellophane.
«BIANCHI» REGALA INSIEME EGO e UOVO DI CIOCCOLATO
a chiunque compera per dieci lire.
BIANCHI regala per la PASQUA
a chi compra per 10 lire, un uovo di cioccolato normale e 4 colazioni Ego; a chi compra per L. 25, uovo di cioccolato grande e 4 colazioni Ego; a chi compra per L. 50, uovo di cioccolato grandissimo e 4 colazioni Ego.
Oggi Esposizione nelle vetrine di via Viotti di fronte al Grattacielo.

TAPPEZZERIE IN CARTA
La Ditta FRATELLI BOZZALLA
avverte la sua spettabile Clientela d'essersi trasferita in
Via S. Teresa 12 (di fronte alla Chiesa)
Nuovi Campionari con esteso assortimento di carte da parati a prezzi di assoluta convenienza, da non temere concorrenza. Onoratevi d'una visita prima di disporre per i vostri acquisti.

PER LA CANTINA
ALESSIO — Via Arcivescovado 6
I prezzi migliori, l'assortimento più vasto per l'imbottigliamento.

LE SCARPE A META' PREZZO
Il nuovo negozio «La casa della scarpa» in via Roma 20, per far conoscere il locale, vende a metà prezzo, da oggi fino a Pasqua, le scarpe di forme modernissime per uomo, donna e bambini in un enorme assortimento. Scarpe da uomo, cucite a mano, fino a L. 19; scarpe per signora, modernissimo di cuoio e di vernice, fino a L. 15; scarpe eleganti per bambini e ragazzi, fino a L. 6.

Alla GALLERIA CORONA - v. Alfieri 3
è inaugurata con grande successo la Mostra personale dell'illustre Pittore Felice Giordano, che rimarrà aperta fino a tutto sabato 31 corrente.

PER REGALI RICORDATE
Trivero - via XX Settembre 38
Troverete ceramiche, cristallerie, lampadari modernissimi, mobilini per the, bar, ecc. ai prezzi migliori.

TAPPEZZERIE IN CARTA
Vendita diretta al Pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina 125 ang. c. Dante.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO — Ore 21.15: «Messa solenne» di Beethoven (ultimo disparti).
VITTORIO — Ore 15.15 e 21.15: «Caterina Sforza» di Sem Benelli.
ALFIERI (Comp. Renzo Ricci) — Ore 15.30 e 21.15: «Usate tre divorzi» di Priestley.
CHIABELLA (Comp. siciliana A. Musco). — Ore 15.15: «Il custode» di Bracchelle; «La patente» di Pirandello; ore 21.15: «Tre volontà buie» di Bagni.
BALBO (compagnia stabile del Balbo). — Ore 15.15 e 21.15: «Il processo» di Alvaro e M. Gabrieli.
ROSSINI (Comp. Casalegno). — Ore 15 e 21: «Ho comperato Torino» di Testa e Divora.
GIANDUJA (Burlesque Lyrel). — Ore 15 e 21: «Il mostro di Loch Ness».
PASO — Mostra del pittore Filiani Meltani.

I divertimenti

Al CINEPALAZZO (oggi, ore 15) continuano trionfalmente le repliche de LA DONNA CHE HO RUBATO
E' un magnifico film, comico e suggestivo, che dovete vedere.
In preparazione un capolavoro:
«ADORABILE!»
con JANET GAYNOR
Warner Baxter e Margaret Lindsay.
Vi siete entusiasmati per *Peppi Gambadilegno*? Ebbene, *Adorabile* è un film che ha ottenuto un successo ancora più clamoroso e persistente.

Spettacoli cinematografici

CINERO (Corso Vittorio 4): «La canzone d'amore» Maurice Chevalier e Anna Dvorak.
VITTORIA: «La Principessa Xalla» (V. Marsh, C. Ceberi) e Compagnia Fili De Rege.
ITALIA: «Peccatrice» (L. Meloni).
MAFFEI: Troupe «Gattino» (cantante e film «Ancora e ore di vita»). Ult. giorno.
SPLENDOR: «Fanciulla compiacente», Francis.
IDEAL: «Don Chisciotte» e «Andare».
ALPI: «Io e l'Imperatrice», J. Harvey.
STATUTO: «Prima alle otto» (12 attrl).
MASSIMO: Via Po angolo Via Montebello. Prossima apertura.
BORSA: «Il re dell'arena», Eddie Cantor, e Serata di gala di Topolino (W. Disney).
PRINCIPE: King-Kong e Comp. Bielsa Pisacane. Grande Spettacolo eccezionale.
SAVOIA: «Lisetta», E. Merlini, Do Sica.
REGINA: «Segno della croce», Iogr. L. 1.00.
IMPERO: «Sparviero (Capitan Fracassa», Petrovich.
IMPERIALE: Cavalcata, C. Brook, Wyzard.
VINZAGLIO: «V. P. I. non rispondete».
S. PAOLO: «Sirena bianca», Sorensen.
PALERMO: «Segno della croce», F. March.
OLIMPIA: «Fra Diavolo», Crik e Crok.
NAZIONALE: «Cane Rabbioso», Maria Abba.
AMBROSIO: «Vulo di notte», con Helen Hayes, Clark Gable, John e Lionel Barrymore, Robert Montgomery e Myrna Loy.

Al SALONE GHERSI
ultima replica del brillantissimo film
LA MANIERA D'AMARE
con Maurice Chevalier e Ann Dvorak.
Domani una grande interpretazione di
ERMETE ZACCONI IL CARDINALE LAMBERTINI
dalla celebre commedia di A. Testoni. Una trama avvincente o umana: bellezza, eleganza, frivolità sullo sfondo di un grande amore.

STATUTO
Oggi ultime di *Pranzo alle otto*. Domani *grande prima visione per Torino*:
IL TRENO DELLE 21,15
superfilm giallo
interpretato dalla specializzata Compagnia Spettacoli Gialli di Romano Calò. Nitidissima edizione *Cinesur Film*.

DON CHISCIOTTE di PABST
magnifica entusiasmante personificazione del celebre bonzo *Chaliapine*.
FANCIULLA DELL'ALTRO MONDO
con *Spadaro*, formano il formidabile spettacolo che trionfa al *Cine Ideal*.
«IO E L'IMPERATRICE»
successone di *L. Harvey* all'«Alpi».

All'Italia e Torinese: «Provincialina»
Melnotti, H. Springher. Ultimo giorno.

NAZIONALE: «IL CASO HALLER»
Maria Abba, M. Benussi. Ultimo giorno.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 9.40-9.55: Giornale radio — 10.10: Consigli agli agricoltori: «Alcuni parassiti delle piante da frutto» (dott. Carlo Rava) — 10.20-12: Messa cantata della SS. Annunziata di Firenze — 12.12.15: spiegazione del Vangelo — 12.30: Dischi — 12.45-13: Ultime varie.

Ore 13: Trasmissione dallo Stadio di San Siro di Milano: Incontro internazionale di calcio Italia-Grecia — Nell'intervallo e dopo la partita: Notizie sportive — 17: Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera: «Lucia di Lammermoor», opera in 4 atti di G. Donizetti — Negli intervalli: Notizie sportive - Conv. Ufficio pensioni - Conv. del Dopolavoro — 19.25: Risultati sportivi - Dischi — 19.45: Notizie varie — 20.05: «Vent'anni», trasmissione del G.U.F. di Torino — 20.15: Richieste dei radio-ascoltatori — 21: Ritmi di Raffaello Raffaelli e Antonietta e, conversazione — 21.45: Musica da camera (al cembalo del maestro Rita De Venezuela, del violoncellista Mario Antifronti e del violinista Riccardo Boero) al piano il M.o Luigi Gallino — Dopo il concerto

ULTIME NOTIZIE

LE MANOVRE DIPLOMATICHE SUL DISARMO

Speranze superstiti a Londra dopo la risposta francese

Londra, 24 notte.

Per quanto la stampa londinese dica apertamente o lasci comprendere tra le quinte che la Nota francese sul disarmo è da considerare né più né meno che un netto rifiuto ad accogliere i principi del *Memorandum* britannico, non sintomatica unanimità la maggioranza di questi giornali sostiene non doversi ancora parlare di una rottura definitiva delle conversazioni e della vigilia del fallimento definitivo della Conferenza ginevrina.

La parola «impossibile»

Appare chiaro che tali commenti in più o meno larga misura sono stati suggeriti dagli ambienti ufficiali, poichè sulla dichiarazione che non è stata detta l'ultima parola si fonda oggi anche l'opinione dell'ufficiosissimo *Times*, e lo stesso Lord Sir Sigillo privato, Eden, ha dichiarato che «sarebbe precipitoso parlare di fallimento della Conferenza prima della sua ripresa il 10 aprile» ed ha aggiunto che «nessuna critica per quanto ironica potrà smuovere il Governo dal suo proposito di fare tutto il possibile per giungere a una convenzione.

«Non ci facciamo illusioni quanto alle difficoltà — ha detto il Ministro — ma in uno sforzo di tale natura la parola impossibile sarà esclusa dal nostro vocabolario. Lo scopo del Governo — ha affermato Eden — è di realizzare la convenzione sul disarmo — sia pure non una convenzione grandiosa e inseguibile, ma una che almeno significhi un primo passo innanzi — e la restituzione alla Lega di quella autorità che le può essere conferita soltanto se essa conterà un più completo numero di membri che al giorno d'oggi».

Tornando ai commenti dei giornali, l'ottimistico giudizio in base al quale non si dovrebbe ancora disperare, viene derivato dal fatto che il Governo francese non risponde con l'enumerazione precisa delle proprie ragioni alle diverse proposte del *Memorandum* britannico. Alcuni punti di quest'ultimo, come osserva il *Times*, non sono menzionati affatto o sono discussi in termini generali.

«La Nota francese — continua l'organo ufficioso, somiglia piuttosto a una dichiarazione governativa per uso interno che a un documento destinato a fornire un particolare contributo ai negoziati diplomatici».

Vernon Bartlett, nel *News Chronicle*, incalza dicendo che nessuna potrebbe definire incoraggiante il documento francese, ma che esso non rappresenta l'ultima parola perchè «la sua impressione presuppone nuove domande e risposte».

Nell'edizione vespertina dello stesso giornale si legge addirittura che il Governo inglese non è riuscito a comprendere chiaramente quello che la Francia ha voluto dire con la Nota e che alcuni membri del Gabinetto, dopo aver riletto la Nota francese una mezza dozzina di volte, non sono sicuri di averne penetrato il senso esatto.

Si attendono chiarimenti

Insomma, a giudicare da questi commenti, qui ci si aspetta la continuazione delle conversazioni. Il Gabinetto ha già esaminato il documento, ma sarà compito del Comitato ristretto sul disarmo, composto di un limitato numero di Ministri, di prenderlo in esame una seconda volta lunedì prossimo, ciò che tuttavia non vuol dire che si potrà passare subito a delle decisioni, essendo necessario che prima di tutto l'Ambasciatore britannico a Parigi abbia ottenuto quei chiarimenti dal Quai d'Orsay che agli uomini di Governo britannici sembrano indispensabili. D'altra parte, sembra che Londra si metterà in rapporto tanto con Roma che con Berlino per ulteriori scambi di vedute. Circa quello che sarà fatto in seguito, i commenti della stampa possono fino ad un certo punto servire di guida perchè con la stessa unanimità che si è notata nell'affermazione che non si deve rinunciare alle ultime speranze, la maggioranza dei giornali londinesi ascrive oggi alla possibilità di un mutamento dell'atteggiamento presente dell'Inghilterra in fatto di garanzie.

«Di fronte alla determinazione della Germania di riarmarsi da un lato — scrive il *News Chronicle* — e alla domanda francese di sicurezza dall'altro, il Governo britannico ha in mano ancora una carta da giuocare che potrebbe essere di qualche efficacia. Possiamo dire di essere preparati a promettere un completamento delle sanzioni contro la potenza che si renderà colpevole dell'infrazione a una convenzione la quale fosse accettata, in cambio della adesione francese a un certo disarmo e di quella tedesca a una certa riduzione delle sue attuali pretese».

Il *Daily Herald* dice che non si può dire senz'altro di no alla domanda francese di sanzioni per il fatto che queste ultime non sono state ben precisate nella Nota di ieri.

«Tutto dipende — continua l'organo laburista — dal genere di sanzioni che si vogliono. Ma certo solamente gli isolazionisti duri da morire possono sostenere che l'Inghilterra non dimenerebbe in nessun caso un patto cogli altri membri della Lega il quale tendesse a neutralizzare l'azione di una Potenza interpretabile a prima vista come il segno della sua intenzione di turbare la pace».

Il problema delle garanzie

Persino il *Times* esprime un mutamento di vedute a tale riguardo, e dice che «la pubblica opinione britannica comincia a distinguere fra impegni vaghi di sicurezza e le precise garanzie a una convenzione per la limitazione degli armamenti.

«Se ogni Paese — dice il *Times* — si assume l'obbligo di limitare i propri armamenti a un livello convenuto, è ovvio che l'intero sistema verrebbe completamente capovolto allorchè un solo paese accrescesse i propri armamenti al di sopra di quel livello. L'osservanza della convenzione per sua stessa natura deve essere interesse di tutti. Ciascuno deve essere pronto ad agire in caso di una provata infrazione».

L'organo ufficioso spiega il suo mutato atteggiamento dichiarando che il grave obbligo ora accennato «potrebbe essere assunto solo in cambio dell'immenso vantaggio che una reale riduzione degli armamenti ai livelli differenti renderebbe al mondo civile». Oltre a tutto, conclude il *Times*, l'obbligo di agire dovrebbe probabilmente essere limitato regionalmente. In altre parole, il *Times* distingue fra garanzia delle frontiere — quella garanzia alla quale dice essere tornato Barthou con la Nota pubblicata stamane — e garanzia dell'esecuzione di una convenzione su cui si basavano le richieste di alcuni precedenti Governi francesi.

Vernon Bartlett scrive in proposito, facendo anche lui tale distinzione:

«Si può indovinare che il Governo britannico sia attualmente considerando con molto minore disgusto l'idea di garantire l'esecuzione della convenzione che non quella di garantire le frontiere politiche».

Solo i giornali della estrema destra conservatrice ripetono, in occasione della pubblicazione della Nota francese, che non c'è più nulla da fare in fatto di disarmo. Il *Daily Mail* ribadisce la sua idea accarezzata da qualche settore che l'unico mezzo di dare all'Europa sicurezza sta in una alleanza difensiva anglo-franco-ceca e siccome nemmeno tale alleanza potrebbe dir molto per la Francia, dato lo stato attuale degli armamenti inglesi, bisogna anzi tutto che l'Inghilterra aumenti le proprie forze aeree. Le discussioni sul disarmo, dice il giornale di Rothermere, spalleggiato dalla non più autorevole *Morning Post*, non sono che perdite di tempo.

R. P.

La nota francese commentata a Berlino

Berlino, 24 notte.

I giornali commentano la Nota francese come un passo indietro sulla via stessa dei numerosi «no» della Francia nella questione del disarmo.

«Se si denuda la Nota — scrive il *Völkischer Beobachter* — dalle molte frasi insinuate e dai molti cavilli giuridici che la rivestono, tre segni caratteristici ne vengono fuori: 1. il tentativo fondamentale di falsificare la base stessa della discussione sulla quale si è operato fino dai primi tempi; 2. la improvvisa riproduzione dell'ormai antica richiesta francese delle sanzioni; 3. il richiamo alla Società delle Nazioni».

Il giornale rileva come tuttavia l'ultima Nota tedesca avesse messo Parigi davanti alla necessità di dare una chiara risposta, ma ciò a nulla ha giovato; ed ecco che ora si tirano nuovamente fuori tutte le questioni più vecchie e più dibattute a tutti i logori arnesi della politica di sabotaggio francese del disarmo.

«Tutto il problema del disarmo — dice il giornale — viene nuovamente circondato da un groviglio di esigenze politiche che hanno per risultato di oscurarlo in maniera totale! Questo triste giuoco — conclude il giornale — che la Francia prosegue ormai da anni è ancora proseguito oggi mentre il mondo attenderebbe invece la Convenzione che dovrebbe ridargli la tranquillità. Così non va: ma è appunto questo che la Francia vuole: che non vada!».

Secondo la *Deutsche Tageszeitung*, la Nota non è che un tentativo dalla prima all'ultima parola di negare la parità alla Germania.

«Con sorprendente ingenuità la Francia esige che sia provveduto alla Convenzione alla sicurezza di tutti, ciascuno coi propri mezzi, ma rifiuta questi mezzi soltanto alla Germania».

Il giornale rileva poi la sorprendente affermazione contenuta nella Nota dell'avvenuto disarmo francese, affermazione che a base di cifre, arbitrariamente raccolte e deformate, dovrebbe ingannare niente meno che un Governo come quello logico.

La guerra in Arabia

L'atteggiamento dell'Inghilterra

Alessandria, 24 notte.

Il Governo dell'Iman Yehia dichiara che le ostilità attuali sono la conseguenza naturale delle pretese di Re Ibn Saud sui territori appartenuti geograficamente e storicamente allo Yemen.

Nonostante l'insistenza dell'Inghilterra per rimanere estranea al conflitto tra lo Yemen e lo Hegiaz, gli ambienti bene informati di Hodeida trovano una certa correlazione tra il desiderio dell'Inghilterra di occupare le nuove località cedute dall'Iman al territorio di Aden, in base al recente trattato, senza rischio di trovare resistenza, e l'attuale conflitto che obbliga lo Imam a concentrare tutte le sue forze contro Re Ibn Saud.

Le attuali forze yemenite, circa centomila uomini, raddoppiabili attraverso una eventuale mobilitazione, sono poste sotto il comando di ex-ufficiali dell'esercito ottomano.

Le notabilità yemenite dell'Egitto protestano contro i comunicati dell'Hegiaz che addossano la responsabilità della rottura delle trattative all'Iman.

A. L.

Sedici persone bruciate vive in un incendio nella Virginia

New York, 24 notte.

Secondo un messaggio da Lynenburg nella Virginia il fuoco è scoppiato la scorsa notte in un asilo per disoccupati in quella città. Sedici persone sono morte fra le fiamme e vi furono 51 feriti. Un gran numero di disoccupati, sorpresi in pieno sonno, non riuscirono a salvarsi che saltando dalla finestra. L'incendio venne provocato a quanto si crede da una grande marmitta di grasso bollente che appiccava il fuoco al pavimento. In dieci minuti tutto l'edificio in legno era in fiamme e i piani superiori crollarono rapidamente.

Convegno a Bucarest dei Capi di S. M. della Piccola Intesa

Vienna, 24 notte.

Ricevuti alla stazione dai Ministri dei rispettivi Paesi e dal Capo di S. M. generale sono arrivati stanotte a Bucarest il capo di S. M. cecoslovacco generale Krale, e il capo di S. M. jugoslavo generale Milovanocic, accompagnati dai loro sostituti e dai capi servizi informazioni.

I tre generali hanno tenuto stamane una prima conferenza quindi hanno presentato i loro omaggi al Re Carol.

I telegrammi ufficiosi dicono trattarsi di uno dei soliti incontri «periodici» dei capi di S. M. della Piccola Intesa. Tuttavia sembra che della periodicità si abbia una concezione alquanto lata. L'ultimo incontro del genere ha infatti avuto luogo a Belgrado nel novembre 1932 con una rumorosa messa in scena che ebbe lunghe ripercussioni in Europa. Per quasi un anno e mezzo i capi militari dell'alleanza non hanno poi sentito il bisogno di integrare con conversazioni dirette quei contatti che gli organi subordinati indubbiamente provvedono a mantenere giorno per giorno; se adesso il bisogno si è rifatto sentire qualche cosa deve averlo determinato.

Il convegno del novembre 1932 fu attribuito alla esplicita volontà della Francia la quale a Belgrado, così si disse, avrebbe volentieri visto presente anche la Polonia; a convegno concluso si aggiunse che la Francia avesse comunicato agli Stati della P. I. che nella eventualità di un conflitto con l'Italia non avrebbero potuto contare sul suo aiuto.

Viceversa la Francia si sarebbe aspettata in quella eventualità una forte pressione della Cecoslovacchia sull'Ungheria, e della Romania sulla Bulgaria.

Seguendo il consiglio francese nel febbraio successivo i tre Stati conclusero una Convenzione militare in base alla quale la Romania si sarebbe impegnata, verificandosi un conflitto italo-jugoslavo, a schierare alla frontiera bulgara e a quella ungherese effettivi maggiori di quelli previsti dal Trattato del '21. Nel frattempo la situazione politico-militare nell'Europa Centrale e Sud Orientale ha subito nuove modifiche ed è forse di queste che i capi dei tre Stati Maggiori vorranno discutere a Bucarest. Modifiche sostanziali ha determinato in Polonia disinteressandosi della Romania nei confronti della Russia, e della Cecoslovacchia nei confronti della Germania. Sicchè l'aiuto polacco è diventato molto problematico per Praga come per Bucarest.

D'altro canto la vittoria dell'hitlerismo in Germania ha certamente costretto lo Stato Maggiore francese a rinsaldare i vincoli che l'hanno sempre legato alla Cecoslovacchia e di tale proposito ha fornito una chiara prova nuovi addietro il viaggio a Praga del generale Weygand. Per ultimo ha esercitato una influenza sulla antica situazione la firma del Patto balcanico nè è da escludere che i tre generali vogliano intrattenersi su certe possibilità delineatesi mentre in Austria il Governo era intento a soffocare la rivolta socialista. Siccome questa non è materia da analizzare col solo aiuto della fantasia i dati riferiti e le ipotesi avanzate hanno l'unico scopo di inquadrare un poco la situazione.

La bomba di Berlino doveva colpire Göring?

Berlino, 24 notte.

Il presidente di polizia di Berlino pubblica un altro comunicato col quale rinnova l'appello rivolto alla popolazione di collaborare con la polizia per la scoperta dell'autore o degli autori dell'attentato della bomba scoppiata l'altro giorno all'angolo della Wilhelmstrasse con la Unter den Linden, e all'uopo aumenta il premio promesso a chi dia notizie da 5 mila marchi a 30 mila marchi. Avendo sopra viene fatta dai giornali circa l'attentato. Secondo alcune voci esso avrebbe dovuto essere diretto contro il Ministro Goering che doveva essere di ritorno presso a poco in quelle ore da una manifestazione tenuta fuori di Berlino: ma sono voci del tutto incontrollabili. Non meno incontrollabile è l'altra voce la quale pretenderebbe che l'attentato sarebbe stato rivolto contro l'automobile stessa di cui è stato teste l'austista, e che recava a bordo un ebreo austriaco di nome Oliver proprietario del cinematografo «Capitol» dove si dava giorni or sono il film «La grande Caterina». proibito. L'Oliver secondo questa voci sarebbe anche egli leggermente ferito. Ma si tratta, ripetiamo, di voci del tutto incontrollabili e che fino a quando la polizia non abbia fatto i suoi accertamenti sono da ritenere del tutto fantastiche, e che riteniamo in maniera assolutamente obiettiva.

Il Duca d'Aosta è ripartito per l'Italia

Losar, 24 notte.

Il bollettino medico pubblicato stamane sulle condizioni di S. A. R. la Duchessa d'Aosta dice: «Si constata la tendenza alla risoluzione della malattia».

Il Duca d'Aosta si è imbarcato oggi ad Alessandria per l'Italia in seguito al costante miglioramento della consorte.

Goletta investita da un piroscafo L'equipaggio è salvo

Viareggio, 24 notte.

Giunge notizia da Trapani di un grave sinistro capitato ad uno dei più grossi bastimenti del Compartimento marittimo di Viareggio, che per poco non ne ha provocato il naufragio. Trattasi della nave-goletta *Sorelle Leoni*, della portata di 650 tonnellate, armatore Italo Lenni. Il grosso bastimento era partito la mattina del 23 da Porto Empedocle carico di zolfo, che doveva trasportare ad Arzevve, in Algeria, quando, sull'imbrunire, nelle acque di Trapani è stato stasera investito in pieno dal piro-peschereccio *Santo Padre*, uno dei più grossi del Dipartimento marittimo di Palermo. Non si sa precisamente come l'investimento sia avvenuto, poichè fino al momento in cui telefoniamo mancano notizie al riguardo. Risulta soltanto che la *Sorelle Leoni* ha riportato danni piuttosto gravi, tanto da dover riparare nel porto di Trapani.

Il bastimento è comandato dal capitano di lungo corso viareggino Perdini Paolo, con nove persone di equipaggio, tutte viareggine. L'equipaggio è perfettamente incolume e si trova ora occupato nelle necessarie riparazioni.

Doumergue parla alla radio

«Casa senz'ordine e senza autorità»

Parigi, 24 notte.

Il Presidente del Consiglio Doumergue ha rivolto stasera alle ore 20 un discorso radiofonico al Paese nel quale, dopo avere rievocato le giornate di sangue che richiesero il suo ritorno al potere, ha dichiarato:

«Il compito del Governo è vasto e arduo. Calmare dapprima le passioni sovreccitate e per rendere questa pacificazione più pronta ricercare e punire severamente dei colpevoli la cui impudenza e la cui impunità hanno giustissimamente esasperato l'insieme della nostra Nazione che è onesta, proba e sana. L'opera di giustizia e di risanamento morale non poteva aspettare. Essa è in cammino: essa continuerà senza riguardo per nessuno. Bisogna che l'atmosfera sia ben purificata affinchè il Governo possa condurre a buon fine tutto quello che vi è da fare, e vi è molto da fare. Occorrerà dunque del tempo. Non vi era più molto ordine nè autorità nella casa. Noi dobbiamo il più rapidamente possibile ristabilirvi l'uno e l'altra. E' indispensabile e urgente se si vuole salvare il regime parlamentare. Questa salvezza esigerà delle riforme, delle nuove leggi che reggano questo regime, dei mutamenti di metodo, delle modificazioni di cui l'esperienza ha dimostrato la necessità e sovrattutto il ritorno a discipline troppo dimenticate e nello stesso tempo l'adozione di discipline nuove. Ma prima e senza perdere tempo un compito si impone a noi.

«Ho potuto far votare rapidamente il bilancio del 1934 la cui discussione minacciava di tirare per le lunghe in modo interminabile. Questo bilancio ha bisogno di essere solidamente equilibrato affinchè il bilancio del 1935 sia a sua volta sicuro di avere un buon equilibrio. E' indispensabile che la situazione finanziaria della Francia lapiri all'interno e al di fuori la più grande fiducia. Il valore del franco non deve poter essere intaccato. Esso ha sufficientemente perduto. Il franco a quattro più deve rimanere intangibile affinchè sia conservata la virtù di economia del popolo francese di cui alcuni si burlano ma che è infinitamente preziosa. Noi siamo lavoratori ed economi e vogliamo rimanerlo. Val meglio che essere speculatori e oziosi».

Più oltre il Capo del Governo ha aggiunto:

«Bisogna che lo Stato restringa sensibilmente il suo genere di vita. In mancanza di che delle catastrofi sarebbero a temersi. Quando lo Stato avrà soppresso gli abusi, gli impieghi inutili, gli uffici costosi, ridotto il personale troppo numeroso nei servizi pubblici, non potrà evitare di procedere ad altre riduzioni di spese ad imitazione di quanto è stato fatto in tutti i Paesi che hanno un bilancio in deficit. La salvezza della nostra finanza e la salvaguardia della nostra moneta fanno di queste riduzioni una necessità inattaccabile. Il fallire a farle, l'ho già detto e lo ripeto, condurrebbe il nostro paese a delle catastrofi».

Facendo poi un appello alla unione, Doumergue ha così concluso:

«Se resteremo uniti riusciremo, e il mondo che ci osserva in questo momento potrà rendersi conto ancora una volta che la Francia si è salvata da sè».

Due vescovi liberati dai Sovieti

La cordiale accoglienza in Vaticano

Roma, 24 notte.

Sono giunti a Roma mons. Teofilo Matulanis, vescovo ausiliare dell'amministratore apostolico di Leningrado, e mons. Giuseppe Cronski, amministratore apostolico della Siberia, reduci dalle carceri sovietiche.

Il Papa, per dare loro un segno della sua particolare benevolenza, ha inviato a incontrarli alla stazione il maestro di camera mons. Caccia Dominioni e il cameriere segreto mons. Confalonieri. Erano pure presenti mons. Slipkan, vescovo di Cilio, mons. Giobbe, segretario della Pontificia Commissione per la Russia, mons. Granzinis, incaricato di affari di Lituania presso la Santa Sede, padre De Regis, protettore del Pontificio Collegio russo, e altri.

Mons. Matulanis è nato nel 1863 in Lituania. Fu eletto vescovo l'8 dicembre 1925, con l'ufficio di ausiliare dell'amministratore apostolico a Leningrado. Fu incarcerato in odio alla fede dal 1923 al 1926 e dal 1929 al 1933. Nell'ottobre fu liberato dalla prigionia e messo fuori dell'U.R.S.S. in cambio di bolscevichi imprigionati in Lituania.

Mons. Cronski è nato in Lituania nel 1877; compì il corso teologico a Leningrado, fu ordinato sacerdote nel 1903. Dopo aver lavorato nell'insegnamento e nel ministero in Riga, fu nominato nel 1917 parroco e decano di Tomsk, in Siberia. Nel novembre 1926 fu nominato amministratore apostolico in Siberia. Nell'agosto 1931 fu incarcerato. Il 16 marzo corrente è giunto a Kaunas, essendo stato espulso non malgrado e restituito al Governo lituano dai Sovieti. I due vescovi questa sera sono stati ricevuti dal Papa, che li ha intrattenuti con particolare affetto.

Il Papa ha ricevuto mons. Federici, procuratore delle Monache Camaldolesi, e il prof. Musso, procuratore della Famiglia Bresca di San Remo, i quali hanno presentato rispettivamente una artistica palma a nome dei rappresentanti che hanno l'antico privilegio di confezionare e fornire le palme per i palazzi apostolici. Nella palma offerta dalle monache è una miniatura con i Santi canonizzati nel presente Anno Santo; in quella della Famiglia Bresca, un «Agnus Dei» con l'immagine della Vergine.

Il Papa ha poi ricevuto il Principe e la Principessa Von Hohenzollern, i quali sono stati ricevuti ai piedi della scala papale dal segretario del cerimoniale mons. Nardone, che li ha accompagnati nell'appartamento pontificio. Dopo l'udienza, durata venti minuti, i Principi hanno visitato il Cardinale Segretario di Stato.

Ladri in auto che sfuggono per due volte alla cattura

Alessandria, 24 notte.

In un giro notturno di ispezione in rione Cristo i vigili Ricagno ed Arzani apprendevano che ignoti ladri avevano tentato, la notte scorsa, un colpo ladresco ai danni della rivendita di sali e tabacchi di via Acqui. I lestofanti, disturbati, abbandonavano l'impresa, fuggendo sopra un'automobile che li attendeva, ma munita di targa. I vigili dalle informazioni avute, si mettevano alla ricerca dei furfanti, e, qualche ora dopo, avvistavano nei pressi della rivendita sali e tabacchi in via Marengo un'automobile ferma, corrispondente a quella segnalata; senonchè i ladri, all'avvicinarsi dei vigili, fuggivano velocemente, senza potere essere identificati.

Vuol gettare la moglie dal balcone perchè ha compiuto un atto di carità

Mantova, 24 notte.

Un penoso spettacolo ha richiamato, nel pomeriggio, l'attenzione dei passanti in vicolo S. Francesco da Paola. Una giovane donna, invocando aiuto, si dibatteva penosamente con una sola mano, in pericolo di precipitare dall'altezza di 15 metri, mentre un uomo, dall'interno, continuava a percuoterla sulla mano per farla cadere. Fortunatamente, un inquilino della casa accorreva risolutamente in aiuto della disgraziata, riuscendo ad afferrarla e a trarla dalla terribile situazione, quando già le forze stavano per venirle meno. Si è saputo così che la povera donna, certa Jolanda Ballasini di 26 anni, aveva poco prima subito una delle ormai solite scenate del marito, il trentaquattrenne Pietro Tartari, uomo violento, brutale e dedito all'alcool, che non voleva permettergli di dividere con una famiglia povera della stessa casa i tre chili di pane ricevuti dalla Federazione fascista come dono del Duce nell'annuale della Fondazione del Fasci. La Ballasini era ben presto degenerata in rissa furibonda e il marito, afferrata la disgraziata moglie, l'aveva spinta sino al balcone, cercando poi di gettarla sulla strada. La Ballasini ha riportato ferite guaribili in otto giorni e il Tartari è stato arrestato dopo poche ore di latitanza e deferito all'autorità giudiziaria.

SPORT

Le eliminatorie della finale I.a zona del torneo pugilistico dei novizi

Si sono ieri sera svolte nella palestra del Dopolavoro Fiat (via Marochetti) le eliminatorie della finale I Zona del V Torneo pugilistico nazionale dei novizi, alle quali hanno partecipato i rappresentanti delle cinque provincie piemontesi. Stasera alle 21 avranno luogo le finali. Risultati *Pesi mosca*: Ferrari (Vercelli) b. Garrone (Torino) ai punti; Morini (Cuneo) b. Riva (Torino) per forfait. — *Pesi gallo*: Cucchi (Aosta) b. Baratelli (Novara) abb. primo tempo. — *Pesi piuma*: Curione (Torino) b. Colombano (Novara) ai punti. — *Pesi leggeri*: Soveri (Alessandria) batte Berlo (Vercelli) ai punti; Merlo (Torino) b. Avenatti (Aosta) ai punti, Merlo batte Mellini (Cuneo) ai punti. — *Pesi medio leggeri*: Sorasso (Vercelli) batte Collene (Torino) abbandono secondo tempo, Gallinatti (Aosta) batte Pizzorno (Alessandria) per abbandono al primo tempo, Gallinatti b. Scapparone (Novara) per forfait. — *Pesi medi*: Paron (Novara) b. Talenti (Alessandria) abb. primo tempo; Camburzano (Torino) b. Boggio (Aosta) ai punti. — *Pesi medio massimi*: Vietti (Torino) b. Cerva (Aosta) abb. 1.o tempo; Sopegno (Cuneo) b. Sacchi (Alessandria) ai punti. — *Pesi massimi*: Maia (Torino) b. Donna (Aosta) per abbandono al primo tempo.

Oberweger lancia il disco a m. 45,09

Battendo il record italiano

Bologna, 24 notte.

Oggi al Littoriale, si è svolto un incontro di atletica leggera fra i Gruppi di Bologna e di Milano. I bolognesi hanno vinto per punti 77 ½ a 72½. Gli atleti sono apparsi tutti in ottima forma. Rimarchevole la prova dei bolognesi Giorgio Oberweger, che, nel lancio del disco, ha battuto il record italiano detenuto da Mignani con 45 metri, portandolo a metri 45,09.

CRONACA

Manifestazioni al «Faro»

Esposizione e vendita lavori femminili - Un'opera del Molteni acquistata dal Prefetto

S. E. il Prefetto Agostino Iraci, il senatore scultore Rubino, la consorte del Segretario federale, signora Gastaldi, la contessa Barattieri di San Pietro, altre personalità ed una discreta folla di signore e signori sono intervenuti ieri mattina all'inaugurazione dell'annuale Esposizione-vendita lavori femminili, ospitata nelle sale del «Faro». Facevano gli onori di casa la presidente donna Virginia Agnelli Rosaben del Monte e il comitato di dame al completo. La Mostra, che corre negli scorsi anni rimarrà aperta quaranta giorni, ha molto interessati i visitatori, i quali hanno ammirato la varietà e la quantità di oggetti d'ogni genere confezionati con particolare cura ed eleganza e posti in vendita a scopo di beneficenza.

Le autorità si sono recate subito dopo a visitare la Mostra del pittore Molteni e si sono vivamente compiaciute con l'artista per la sua opera schiettamente personali e densa di vita e di espressione. S. E. il Prefetto, per testimoniare all'artista il suo gradimento ha acquistato uno dei più significativi suoi quadri: *Poco luminoso*. Una sintesi della sintesi. E la distesa del mare in cui profondità ed il cui effetto prospettico è ottenuto senza alcuno dei mezzi soliti, senza cioè alcun raffronto con cose poste in primo piano, ma con particolare bravura il Molteni ha ottenuto l'esatta valutazione dei toni, che degradano lentamente fino all'orizzonte senza che un'onda o un flusso increspi l'imponente massa d'acqua.

Dato l'interesse che la Mostra ha suscitato, la presidenza del «Faro», per favorire le persone che ancora non la avessero visitata ne ha prorogato l'apertura fino alla sera del 29 corrente. L'orario è dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Il delitto di via Palazzo di Città

Alla ricerca del soprabito dell'ucciso

Le indagini della polizia hanno accertato che appena l'Olivetti cadde a terra, nel degli individui che avevano preso parte all'aggressione si allontanavano in diverse direzioni per fare buona guardia alle spalle di evitare sorprese da parte della polizia, mentre due di essi procedevano al trasporto del corpo del disgraziato. Precedentemente per non lasciare sul suolo tracce del loro passaggio col lugubre fardello, avvolgevano il capo dell'Olivetti — da cui sgorgava abbondantemente il sangue — col suo soprabito. Il trasporto però riusciva faticoso per cui incontrato il carrettiere lo pregavano di prestare loro aiuto. Giunti nel cortile della casa di via Palazzo di Città n. 13, il corpo dell'Olivetti veniva deposto vicino alla porta di accesso al sotterraneo, in questo istante la scarpa che calzava il piede destro del disgraziato si sollevava dall'arto e rimaneva nelle mani di uno degli aggressori, che però la deponeva a fianco del cadavere. Il carrettiere, avendo ormai compiuto la sua opera, si allontanava, seguito a breve distanza dagli altri due che prima però si impadronivano del soprabito tutto intriso di sangue.

Una conferenza del maestro Lualdi

Domani, alle ore 21, nei locali dell'Ymca il maestro on. Adriano Lualdi terrà la prima conferenza del ciclo indetto sulla Russia. Tema: Cinema e radio nella Russia dei Soviets.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

24 marzo 1934 - Anno XII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	10	5	piovoso	mosso
Sanremo	16	13	»	»
Milano	17	3	»	—
Venezia	11	11	coperto	mosso
Trieste	16	15	»	agitato
Fiume	15	10	»	l. mosso
Tronio	16	9	piovoso	—
Bologna	12	6	nebbia	—
Firenze	14	11	piovoso	—
Ancona	11	7	nebbia	mosso
Roma	17	11	coperto	»
Napoli	16	7	»	l. mosso
Bari	14	8	»	»
Taranto	14	9	¼ cop.	»
Palermo	21	10	coperto	»
Catania	16	12	¼ cop.	»
Messina	15	12	coperto	mosso
Cagliari	20	12	piovoso	agitato
Tripoli	18	9	coperto	l. mosso
Rodi	27	15	»	calmo

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 8.6
Minima + 6
Pressione barom. (ore 8) m.m. 740.25
Umidità 90%

Dal R. Osservatorio di Pino:

Massima + 6.3
Minima + 4

La giornata di ieri: piogge.

Le previsioni del tempo

Probabilità. — Il tempo si manterrà piuttosto perturbato su buona parte d'Italia. Sulle regioni settentrionali e centrali, il cielo sarà generalmente nuvoloso con piogge intermittenti, più frequenti sull'Alto Tirreno, sulla Sardegna e lungo l'Alto e Medio Appennino. Sulle regioni meridionali, cielo piuttosto nuvoloso con schiarite e con qualche breve precipitazione sulle località montane. Alcune nebbie in Val Padana, schiarite sul Medio Tirreno. Venti deboli orientali in Val Padana, piuttosto forti o forti generali sull'Alto Adriatico e sull'Alto Tirreno. Altrove, correnti tra levante e sud, piuttosto forti sul Tirreno e specialmente sulla Sardegna; moderate o alquanto forti sull'Adriatico e sullo Jonio. Temperatura quasi stazionaria. Agitato il Tirreno e l'Alto Adriatico; mossi o alquanto agitati gli altri mari.

Borsa di New York

NEW YORK, 24. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	—	99 —
Lav. Pubb. 7% 1947	96 1/8	96 —
Id. 1952	97 1/2	98 —
Pr. Milano 6.50% 1952	89 —	90 —
Id. Roma 6% Id.	90 —	91 —
Viat 7% 1946 tonna w.l	101 —	102 —
Rip 6.50 %	86 1/4	86 1/2

AZIONI	Denaro	Lettera
Italian Superpower	2 —	2 1/8
American Can	98 —	98 1/2
American Rad. Stand. S.	14 1/8	14 1/2
American Tel. Tel.	118 —	118 1/2
Consolidated Gas	38 3/8	38 1/8
Eastman Kodak C. of N.J.	85 —	86 1/2
General Electric	21 ½	21 5/8
Intern. Harvester Co.	41 —	41 5/8
Johns Manville Corp.	54 5/8	55 1/2
General Motors	36 ½	37 7/8
Kennecott Copper	18 3/8	19 1/8
Montgomery Ward	31 1/2	32 1/2
National Biscuit	42 —	43 —
New York Central Ry	35 1/8	35 1/2
North American Co.	19 —	19 1/2
Procter Gamble Comp	34 ½	34 7/8
Radio Corporation	7 3/8	7 5/8
Standard Brands Inc.	21 —	21 1/4
Stand. Oil of N. Jersey	45 —	45 1/2
Texas Gulf Sulphur	25 ½	26 1/2
United Corporation	6 ½	6 3/4
United States Steel	60 ½	62 —
Union Carbide Co	42 1/8	43 —

CAMBI			
Roma	6.58	Copenaghen	22 78
Londra	5.06 37	Vienna	19 —
Berlino	39 76	Praga	4 16 ½
Madrid	15 66	Budapest	24 70
Amsterdam	12 38	Belgrado	228 ½
Parigi	8 50	Atene	66 37
Bruxelles	22 35	B. Aires p.	3.56
Berna	32 70	Rio Janeiro	5 66
Stoccolma	26 51	Londra 60 g.	5.063
Oslo	25 83	Id. comm. bill	5.0625

ZURIGO, 24. — Tendenza irregolare. I mercati azionari hanno assistito oggi ad un sensibile ribasso delle obbligazioni federali. Il movimento è stato particolarmente violento a Zurigo, mentre le altre Borse sono state più moderate. Questo abbandono dei fondi svizzeri è evidentemente derivato dal comunicato d'una parte del pubblico in un ribasso del franco svizzero che si fa alla eventualità di alcuni valori di piena libertà. Pare quindi che il comunicato del Consiglio Federale in cui si annuncia una svalutazione del franco, non abbia avuto gli effetti desiderati.

Chiusura titoli	23	24
Baltimore & Ohio	37 —	39 —
Electrobank	674 —	680 —
Motor Columbus	262 —	260 —
Saez	49 —	48 —
Ut. Hanbr. Svizzere	330 —	330 —
Soc. di Italien Sv.	492 —	495 —
Credito Svizzero	810 —	805 —
Donat	— —	— —
Dispeso	680 —	680 —
Credito Italiano	— —	— —
Elevat. Lidd e Kraft	242 —	240 —
(Lesture)	68 —	68 50
Alumnium	1580 —	1610 —
Bally	— —	910 —
Brown Boveri	120 —	118 —
Lonza	77 —	77 —
Nestle	705 —	709 —
Scelliane	158 —	156 —
Young	50 —	50 —

CAMBI			
Italia	26 34	Belgio	78 125
Francia	20 23	Spagna	42 20
Inghilterra	15 775	Olanda	208 40
New York	5 09	Germania	122 825
		Austria	56 30

I vincitori del premio dell'Ordine Mauriziano

Il premio annuo di L. 5000 istituito dall'Ordine Mauriziano per il miglior studio presentato da medici-chirurghi assistenti dell'Ospedale Mauriziano Umberto I è stato suddiviso per l'anno 1933, in cui l'assegnazione doveva farsi a lavori attinenti alla medicina, ed assegnato in parte al prof. dott. Vittorio Barone, e in parte al dott. Aurelio Costa, entrambi assistenti ordinari nell'Ospedale Umberto I. Il premio per l'anno 1934 sarà conferito al miglior studio attinente alla chirurgia.

Artigianato

La Federazione Artigiana comunica che per lunedì, 26 c. m., alle ore 21, presso la Sede del Dopolavoro Artigiano (via Mercanti, 3, piano 1.o) è indetta l'assemblea degli Orafi, Cesellatori e Mestieri varii della Comunità Orafi.

Conferenze

Nel salone «

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO - 24 marzo 1934 - Anno XII

Prima della riunione sistematica dei ritorni con disponibilità di denaro adeguata agli impegni. Condizioni poco variate dal giorno scorso, scarto 0,5% sui Fondi Pubblici, 10% sui valori industriali. Fissi d'interesse 3.50 al 3.75% su Rendita e Convertite, 4.50 al 4,75% sugli altri. Il mercato si apre debole sui Fondi di Stato e animato sui valori industriali. Attività discreta, in seguito si migliora specialmente sulla Fiat, chiusura più ferma dell'inizio. Attività Rendita e Consolidato, tenuto conto del riporto, rimangono sensibilmente al disotto delle quotazioni precedenti. Fra i valori industriali in progresso andavano la Fiat, in chiusura minore S. A. I. e Burgo.

Valori descr.	TITOLI	Ultimo Ufficiale	Ultimo Ufficioso	Prezzi.	Ufficiosi
100	Rend. 3,50 %	1 70	—	80 50	80 50
101	5 % cons	4 70	—	90 75	90 50
101	5 % conv 3,50	2 50	—	90 [illegible]	90 90
101	5 % cons.	2 50	—	90 [illegible]	90 90
103	3,5 % 1906	2 80	—	100 [illegible]	100 [illegible]
103	3,5 % 1902	2 80	—	100 [illegible]	100 [illegible]
103	3,5 % 1902	2 80	—	100 [illegible]	100 [illegible]
103	3,5 % 1902	2 80	—	100 [illegible]	100 [illegible]
103	(id. id. nov.).	2 80	—	100 [illegible]	100 [illegible]
102	— 1910	1 —	—	100 [illegible]	100 [illegible]
103	— 1911	1 —	—	100 [illegible]	100 [illegible]
100	— 1941	1 —	—	100 [illegible]	100 [illegible]
100	— 1943	1 —	—	100 [illegible]	100 [illegible]
103	Torino 5 %	15 —	—	100 [illegible]	100 [illegible]
103	Id. 5 %	1 —	—	100 [illegible]	100 [illegible]
103	S. Paolo 5 %	12 50	—	100 [illegible]	100 [illegible]
100	Id 3,50 %	1 —	—	100 [illegible]	100 [illegible]
103	Fercse 3 %	5 —	—	100 [illegible]	100 [illegible]
100	I. B. I. 4,50 %	11 —	—	100 [illegible]	100 [illegible]
100	Fi. Fere 4,50 %	11 —	—	100 [illegible]	100 [illegible]
100	Cr. A. M. 5 %	12 50	—	100 [illegible]	100 [illegible]
100	Bilpel 5 %	15 —	—	100 [illegible]	100 [illegible]
1000	B Italia	63 —	20 1735	100 [illegible]	100 [illegible]
500	B Roma	63 —	—	100 [illegible]	100 [illegible]
100	Credito It.	63 —	—	100 [illegible]	100 [illegible]
100	Banco Roma	63 —	—	100 [illegible]	100 [illegible]
500	Comm. Ital.	63 —	—	100 [illegible]	100 [illegible]
75	I. C. F.	6 —	—	100 [illegible]	100 [illegible]
500	Sarfatiana	30 —	—	100 [illegible]	100 [illegible]
300	Nebiolo	5 —	—	100 [illegible]	100 [illegible]
80	Tedeschi	4 —	—	100 [illegible]	100 [illegible]
100	Manifattura	15 —	—	100 [illegible]	100 [illegible]
500	Iva	23 —	—	100 [illegible]	100 [illegible]
500	Fiat	10 —	5500	100 [illegible]	100 [illegible]
75	C. I. R.	6 —	—	100 [illegible]	100 [illegible]
5	Schlaepfarelli	—	—	100 [illegible]	100 [illegible]
250	Mira Lanza	5 —	—	100 [illegible]	100 [illegible]
250	Montecatini	5 —	—	100 [illegible]	100 [illegible]
25	St. Ambrois	5 —	—	100 [illegible]	100 [illegible]
100	Montecatini	5 —	200	100 [illegible]	100 [illegible]
100	Ollonioni	12 —	—	100 [illegible]	100 [illegible]
500	Acque Pot.	12 —	100	100 [illegible]	100 [illegible]
100	Piorio	— —	—	100 [illegible]	100 [illegible]
40	Unica	— —	—	100 [illegible]	100 [illegible]
250	Lane Borgos.	— —	—	100 [illegible]	100 [illegible]
25	Valli Lanzo	— —	—	100 [illegible]	100 [illegible]
200	Viscosa	12 —	625	100 [illegible]	100 [illegible]
200	Beni	10 —	—	100 [illegible]	100 [illegible]
100	Cart. Ital.	4 —	—	100 [illegible]	100 [illegible]
500	Cart. Burgo	— —	220	100 [illegible]	100 [illegible]
65	Fore. Rion.	10 —	—	100 [illegible]	100 [illegible]
25	Pirelloni	— —	—	100 [illegible]	100 [illegible]

CAMBI: Parigi 76,60; Svizzera 376,25; Londra 69,33; New York 14,53.

Prezzi correnti fine mese

Banca Italia 1740; Banco Chimero 491; Credito Ital. 560; B. Roma 105; Cons. Mob. 841; Bastogi 67; Mobil. 469; Meri. 622; Circ. Lanzo 185,50; N.A.I. 52,50; Italgas 13,65; Rifas 97,50; E.A.I. 84,25; Sip 33; Terni 165; P.C.E. 42,50; Savigliano 684; Nebiolo 115,50; Tedeschi 87,50; Manifattura 227; Viva 1750; Fiat 254,50; C.I.R. 150; Schlaepfarelli 6,50; Lanza 90,75; Montecatini 227; Amiata 20,25; Montecatini 142,75; Acqua Pot. 434; Fiorio 58; Lane Borgos. 1470; Valli Lanzo 21; Viscosa 233; Beni 265; Cartiera It. 95; Cart. Burgo 230,50; Fornaci Rion. 228; Pirelloni 3,50.

MILANO, 24. — Prima della trattazione degli affari si sono diramate sistemati i riporti da fine corrente marzo a fine aprile p. v. con la solita facilità tanto per i fondi pubblici che per i titoli industriali. L'offerta è sceduta, dopo un'apertura fiacca, assai ristretta tendenza specialmente per alcuni titoli che saranno presi più sostenuti. Così le Stampati da 502 a 506; le Cuoiami da 383 a 387,50; Sola da 434,50 a 446; Lloyd Sabaudo 47; Alta Italia 54; Elettr. Alta Italia 53; Edison 153,50; Fiat da 250 a 257,50; Pirelli Italiana da 981 a 995. Molto sostenuti gli acquisti per conto terzi specialmente i fondi pubblici: il Consolidato 5% da 96,82 a 96,90; il Littorio 3,50 da 96,50 a 96,60; il Redimibile 3,50 da 85,70 a 85,80; il Littorio 5% da 96,50 a 96,60; il Littorio 5% da 96,50 a 96,60; il Littorio 5% da 96,50 a 96,60

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CESSIA universale tessitura vendo occasione, buon affare. Martinasso, Pianezza, Torino. 14800

2) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALIMENTARIO cinque 250 pravabili reddito lireste 5000 seriamente licenza, banco, pesi, parmo, bilancia automatica, carretto. Albertina, 27, Emporio. 14638

AVVIATO centralissimo negozio lavoratissimi casalinghi cedesi occasionalissima, anche cambio casa. Rapida, 39, Lingotto.

CARBONI legna avviato attrezzato immediata partenza pianeto 5000. Scrivere cassetta 167 C. Unione pubblicità Italiana, Torino. 14691

CARRIERA indipendente interessante professione iniziarete rilevando avviato strumento articolo utilissimo ufficì. Scrivere cassetta 139 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64958

CAUSA trasloco rimetto avviato tintoria. Scrivere cassetta 234 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51419

CEDESI barrestorante, sala ballo, miglior affarante. Ing. Bianchi, San Quintino, 43, ore 14. 15242

CENTRO signorile vedo commestibile drogheria bellissimo giornale. Corso Regina, 82. 64985

CERDO lavezza o negozio trasferibile compatibili drogheria o pane. Galliari, 35, Subbi. 14816

LATTONIERE, elettricista, casalinghi, adatto altri generi, vedo subito. Rossini, 26.

TABACCHERIA, Torino, redditizia, titolare, avviatissima, vendesi. Scrivere cassetta 153 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14372

50.000 cercansi prima ipoteca stabile. Scrivere cassetta 162 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66051

3) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUMIAMO abilissimo produttore, conviene introdotto consumatori carboni ridotti. Scrivere cassetta 227 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51465

FIAZZISTA introduttissimo drogherie Torino e Piemonte, accompagnabile anche subito presso sedia ditta. Referenze, garanzie. Scrivere cassetta 147 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14477

4) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILISSIME lavoranti abituate seria fabbrica vogono, Borgovillosa, via Cavour, 15.

APPRENDISSAGGIO, confezioni, taglio, manicure 150 annulli. Unica scuola Casa Prinzi, Po, 40. 13209

ASSUMIAMO giovanetti visitare negozi, famiglie. Biblioteca Circolante, San Quintino, 35. 14625

DATTILOGRAFIA 12 mensili, abilitazione insegnamento, noleggio macchine. - Stenografia - Contabilità - Computometer - Lingue. - Scuola Moderna, Venti Settembre 71.

DISEGNATORE meccanico provetto, certificati, scrivere cassetta 156 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14655

DISEGNATORE tecnico attrezzista cercasi da primaria Ditta Torino. Scrivere dettagliatamente cassetta 186 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64926

IMPORTANTE industria cerca attivissimo magazziniere pratico spoliziani. Indicare referenze, posti occupati, massimo eroite, cassetta 148 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64978

IMPORTANTE nuova fabbrica primaticcia imballaggi (paglia legno, cesse, cassette per frutta, gabbiette) affidabile vendita prodotti e personale introduttivo ramo chiavetta. Scrivere indicando referenze a S.A.F.F.A. Stabilimento di Arti, corso Torino, 52.

ONDULAZIONE taglio manicure insegnamento capelvelino garantito. Premiata scuola Dante Maria Vanchiglia, 17.

SARTORIA Varano, spedale, 11, cerca lavoranti esterni interni abituati pantalonate apprendiste.

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

A buona ditta offresi personale attivissimo, energico, profonda esperienza commerciale, industriale, amministrativa, esperto organizzatore sistemi razionali impianto sviluppo azienda, acquisizione clienti. Tessera sociale 183.995, posta, Torino. 14536

CONTABILE diplomato, lunga pratica amministrativa, cerca occupazione anche pochi ore. Scrivere cassetta 129 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64902

DIPLOMATO, progetto disegnatore progettista artistico, tecnico ambientazioni, mobilio, impiegherebbesi anche mezza giornata. Scrivere cassetta 10 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31507

ESATTORE lattoriso, operazioni banca, lunga pratica, presso ufficio cassa importante ditta, referenze primordine, cauzione. Scrivere cassetta 125 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64884

ESPERTISSIMA attiva contabile cia referenze occuperei. Scrivere cassetta 168 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FATTORE specialissimo agricoltura impiegherebbesi ovunque dirigere azienda agricola, massima serietà. Scrivere cassetta 126 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA esperto meccanico, referenze, servizio signorile, recasi ovunque. Demetrio, via Carlo Lorenzini, 31. 31348

CAMICIAIA pluriennale provata confezione ripara, mill pretese. Bruno, Legnano, 22. 31514

CONIUGI soli cercano portinaria, marito fattoriere. Scrivere Bortolotti, corso Palermo, 108, città. 31502

SERVENTE cercherebbe lavoro magazziniere, fattorino, con piccola cauzione, piccola pretese. Scrivere cassetta 257 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65015

VENTIQUENNE, coltura media, offresi famiglia, albergo: cameriere, domestica, portapasto, giardiniere. Referenze. Scrivere 28, Bertolino, Pubblicità, Pessano. 1857

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

GERMANICA diplomata, ventennale insegnamento governativo impartisce tedesco. Scrivere cassetta 127 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65277

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AMMOBILIATE, disponesi una due camere, uno più letti. San Domenico, 5, Naselli.

PASQUA! PRIMAVERA! RINNOVAMENTO!

Rinnoviamo i prezzi le merci

Rinnovate la casa le cose

CARNE BOVINA FRESCA

CARNE BOVINA FRESCA

MACELLERIE RIONALI S.A.

PORTA PALAZZO - Mercato Rionale (I Spazi)
PIAZZA MAD. CRISTINA (Chiesa)
VIA SAN SECONDO, 7 bis
CORSO PESCHIERA, 186
VIA MONTEROSA, 46
VIA VIBO', 35

Prezzi ribassati

	Manzo	Vitello	Bue
Punta e Pandore al Kg. L.	4.—	3.50	2.30
Quarto e Carré al Kg. L.	7.40	5.—	4.—
Coscia » L.	10.—	8.—	6.—

(ragguagli sui mercati ripresi sotto il controllo municipale)

ABITO O SOPRABITO UOMO £ 100

Confezionato su misura, tutto commercio, stoffa, drappo, perfetta, ottima, fodere e confezione, dalla MODA ITALIANA
VIA BERTOLA 49 TORINO TEL.: 48-419

SOFA-LETTO "BALILLA" £ 165

con rete metallica franca fabbrica a L. 165
Spedizione franco stazione arrivo, sino a 500 Km. da Torino per L. 15 anticipate a conto saldo per L. 15
Chiuso: 1.20 x 0.80 Intero 1.65 x 0.80
Fabbrica SOFA-LETTO GRAVATI
Via Vittorianna 7
Tel. 31-481 - Torino

5 VALVOLE SUPERETERODINA Lire 626 più tasse governative

FADA Radio
VIA SACCHI, 40 TEL. 45-537 TORINO

le uova pasquali VENCHI sono le migliori

MOBILI

S. A. GRAPPIO IN LIQUIDAZIONE
VIA PO, 20 (Interno)
Camera da letto stile 930 - BAROCCO - LUIGI XVI e XV - Lacoste - Rimanente Fiorentina - Riche entrate di ogni stile e prezzo - Soli - Poltrone pelle - Cucine smaltate - Mobili diversi - Occasione - Ribassi 30 e 40 per cento per chiusura definitiva
APPROFITTATE

INCREDIBILE MA VERO
PENNE STILOGRAFICHE DELLE MIGLIORI MARCHE
GRATIS allo "SCRIVENTE"
VIA ROMA, 33 TORINO
IL VALORE DELLA PENNA VI SARA' INTEGRALMENTE RIMBORSATO
DOMANDATE SUBITO SPIEGAZIONI

RIMPIAZZATE LE VOSTRE CUCINE A LEGNA, CARBONE ETC. ADOTTANDO I FORNELLI A GAS DI GERZINA ad accensione istantanea
PROVIDUS
In vendita nei Princ. Negozi
SOC. FRAT. MONTALDO
Via Sacchi, N. 28
— TORINO —
Cataloghi gratis a richiesta.

REGALO A TUTTI I COMPRATORI
S.A. Succ. Bertone
(Gestione S.A.G.E.D.)
VIA MILANO Ang. VIA IV MARZO TORINO
LANERIE - SETERIE - DRAPPERIE
BIANCHERIE

REGALO A TUTTI I COMPRATORI
S.A. Succ. Bertone
(Gestione S.A.G.E.D.)
VIA MILANO Ang. VIA IV MARZO TORINO
LANERIE - SETERIE - DRAPPERIE
BIANCHERIE

BISCOTTI WAMAR
nutrienti, digeribilissimi, economici
SONO IL PANE NOVECENTO

...e rinnovate il sangue con la vera CURA DI SALSAPARIGLIA "ABELLO"
THE £ 5.70 scatola per dieci giorni
CACHETS £ 13.30 scatola per 1 mese
IN TUTTE LE FARMACIE

CALZOLERIA STIVALE ROSSO
CORSO QUARETTA
via Corte d'Appello 5 - Torino
Ti regalo un biglietto della LOTTERIA DEI CACCIATORI
Vasto assortimento articoli sportivi

TUTTO PER L'ELETTRICITA'
LAMPADINE - LEUCI - LAMPADARI MODERNI PREZZI RIDOTTISSIMI
FORNELLO SPECIALE 1000 WATT DEPOSITO AUTORIZZATO
CASA DELL'ELETTRICITA'
TORINO - VIA S. FRANCESCO 14

PERMANOL
LA MERAVIGLIOSA TINTURA PER CAPELLI
Applicazione rapida e facile. Tinte naturali e perfette - Chiedetela ai migliori profumieri e parrucchieri
Concess. Esc. E. CERRATO - Torino
VIA DEI MILLE, 16

Poltrona Sardi
Salottini in Cuoio e Stoffa
Via S. Anselmo, N. 18
Torino
Tel. 62.328

SI CAMBIANO apparecchi radio usati
con altri più potenti e moderni delle migliori marche estere e nazionali NUOVI
Cambiamo fonografi con apparecchi radio - Riparazioni apparecchi ed accessori - Amplificatori di potenza per qualsiasi locale.
UFFICIO RADIO - Via Berthola, 23 bis
TORINO - Tel. 45-429.
Valvole, accessori, verifiche gratuite, consulenze. Sconti massimi. Vendite a rate

Rinnovate i vostri auguri con un dono gradito
UOVA PASQUALI
TALMONE
UNICA

SCALDABAGNI ELETTRICI
CUCINE - FORNELLI - FORNI
FRIGORIFERI - Vendita rateale
Domandate le speciali condizioni per la Campagna 1934 all' U.P.R.E. (Ufficio Propaganda)
Via Goito 4 — Telef. 61-250
GABINETTO da BAGNO STANDARD completo
compreso scalda-acqua elettrico
Prezzo di propaganda L. 1200
(TELEFONATECI e verrà incaricato un tecnico visitare e domicilio.

ALBINI
STOFFE delle primarie Case
ASSORTIMENTO NOVITÀ ESCLUSIVE
LABORATORIO INTERNO
TORINO - PIAZZA SOLFERINO, 3 - TELEFONO N. 51838
SARTORIA PER UOMO
TAGLIO CURATO DAL TITOLARE
PREZZI CONVENIENTI

14) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

A. A. Avete ore, anche impegnato, Gemma, Vinili due, compero insuperabilmente, Regali Pasqua, vende gioielli, argenteria, prezzi incredibili. 65092

A. A. Immobigliatura lusso riserve speciali antiche Cantine Marchesi Barolo, Telefonate 45-820, Maria Vittoria, 6. Servizio domicilio. 14283

ACQUISTATE al grandiosa Mobilificio Mondinia, Giuseppe Verdi, 75. Vastissimo assortimento camere complete. Rimessimento, Barocco piemontese, francese, Chippendal, Rococco, Jaluisie, inglesi da lire settecento, armadi duecento, comodini, reti metalliche reclinabili, sedie sette, tavole, letti ginnastici, librerie, scrivanie ottocento, buffets, cristallerie, salotti, cucine smaltate duecentocinquantacinque, salotto, guardarobe novanta, attaccapanni quarantacinque, Magnesi, colonnine, sfelunghe. Antica accreditatissima Casa fiducia generale fornitrice.

BUFFET, tavolo, sedie vendonsi occasione. Corso Galileo Ferraris, 95. 64982

CHIAVI Bolilla! Concorrente acquistando macchina cucire Necchi, perfetta, economica, San Donato, 7. 13471

MACCHINE cucire Singer, tedesche, nazionali, vendo, compro, cambio, riparazioni tutte marche. Volpiano, corso Regina, 121, Porta Palazzo. 14589

MATERASSI novissimi chili 12 lana bigia lire 60, bianca 85, liquida Aldo, Piazza Vittorio, inviti frontiera. 14670

MOBILI grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 14508

PADLIERIDCI, letti tinto legno, brande militari, lettini pediatrici, libreria, falbrizzazione, Odilone, 24. 31365

POLTRONE divani pelle ribassatissimi. Manifattura Rotellini, Piazza Statuto, freddi (cortile). 14342

SCAMPOLI, saldo vestiti lavorie coloniali, Santa Maria sicion Chiesa, Torino.

SCRIVANIE, libreria, unico specializzato, Confidatevi! acquistereto, Salotto, Corso Cavale, 68. 14178

SPOSII Acquistate lampadari ogni stile, convenienza fallimentare metà prezzo; grandioso regalo. L'Elettrica, piazzetta Madonna Angeli. 14456

SPOSII Mobili stiloglio completo Lire 2900. Salotto 65, Anselmo, 1. 14794

15) SMARRIMENTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

MANCIA ricercasando via Stampatori 4 fascicolo documenti smarrito corso Umberto. 31516

16) ANNUNZI MATRIMONIALI

Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con buste non intestate.

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

COMMERCIANTE trentenne sportivissimo, vedovo vedrebbe unirsi matrimonio signorina vedova ventiseiquenne trentacinquenne, dote. Scrivere cassetta 220 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31414

CONTADINI piemontesi benestanti risiederebbero 35enne fine, sana, onesta con ferroviere, tranviere, impiegata stabile. Scrivere cassetta 143 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64969

MATRIMONI convenienti, vantaggiosi, realizzerete ovunque senza intermediari. Chiedete gratuitamente opuscolo bollettino, migliaia offerte. Istituto Famiglia, Monza.

VEDOVA distinta 35enne sola (pensionata) desiderebbe unirsi in commercio, rare virtù casalinghe, sentimento, rettitudine, sposerebbe signorile, buon commerciante simile ceto pure famigliare, preferibile vedovo con bambina piccolissima. Scrivere cassetta 150 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Bella posizione vendo 700 mq. terreno. Prato, Balme, 11. 14466

ACQUISTO direttamente casa sconfinerete redditizia 140.000 contantissimi. Scrivere cassetta 163 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASA centrale, 30 camere, negozi, redditizia, 250.000 contanti, Reg. Piemonte, Piazza Lagrange, uno. 14645

CASA centrissima camere 40, reddito 75.000, vendo 280.000. Monti, Viale, 64.

CERCASI stagione estiva villa collina Isolle accesso, acqua, possibilmente telefono. Scrivere cassetta 12 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31517

VENDESI od affitta, villa Frontiera in Pretto con giardino, possiamo incaricarvi. Informazione Notaio Ballerini, corso Palestro, 6. 14572

VENDO 800.000 casa Porta Nuova mq. 3200 mq. 700, reddito 60.000. Scrivere cassetta 105 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI alloggio signorile sette camere, bagno termocentrale Giacomo Bove, 13.

AFFITTASI a 6 km. Torino appartamento 3 locali, casa nuova, comodità moderne, tranvia, Tenenza Capriolo, Perosa, 7.

AFFITTASI negozio attrezzato grata ferro, Garibaldi, cinquantuno. 31509

AFFITTASI negozio posizione centrale via Villafranca. Rivolgersi Milano, Villafranca, 50 14091

AFFITTASI signorile 3 camere cucina, bagno, modernissimo. Tel. 37-054, 8, Chiara, 17 B. 64949

ALLOGGIO signorile, primo piano, otto locali, tutte comodità, disponibile subito. Via Massena, 59. 14654

LOCALI uso negozio uffici e alloggi affittansi, Via S. Domenico 35, Alberto Nota, 7.

PORTA NUOVA vendesi affittasi alloggio sette ambienti. Scrivere cassetta 185 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

UNA due camere vuote, primo terzo piano, soleggiate. Gioberti, 53. 65011

VENDONSI alloggi signorili finitrodo Ussolio 17, vicino corso Francia. Visitatevi.

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ALTA Valle di Susa si vende albergo, terreno annesso. Scrivere cassetta 27 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. U. 1021 T.

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

AUTOMOBILISTICA Gioda, Gran Madre 5, telefono 47-826, Corsi individuali. Lezioni illimitate. 64955

MOTOCICLISTI! Alla fabbrica Ultimatum troverete assortimento giubbe giubbetti pelle complete tela per moto: riparazione, coperture. Porta Palazzo, 1 (cortile sotto portici). 14619

RIBORCHI Kersani nuovi, usati, freni, Cacciatori Weber, Guizzardi, Pragelato 3, telefono 32-565. 13342

VENDO 522 corsa ottima prezzo 9000. Rivolgersi Curletti, Susa, 37. 14621

L'idolo della morte

Grande romanzo di avventure

APPENDICE DE «LA STAMPA» (50

— Sì. La Chesnaye ha detto alla figlia che l'idolo vale un tesoro inestimabile. Ecco perché ne ha fatto fare una copia bellissima e fedelissima. Voleva inviare questa copia ai buddisti del tempio di Rind Tsé Ling. Costoro per mezzo della statuetta avrebbero potuto far funzionare la singolare serratura della quale vi ho parlato e della quale conosco il segreto, ma che non posso descrivervi perchè non l'ho veduta.

— Ma in questo caso, possedendo il modo di aprire la porta poco importava loro di avere il vero Hung tuan o meno? — disse Falquet.

— E' vero! — esclamò Vera.

— Sì — disse. — Ma voi ragionate da europei e non da cinesi. La copia dell'idolo non è l'idolo. E la copia non può punire mentre l'idolo lo può. La Chesnaye che ha voluto esercitare a proprio profitto, se posso dire, la potenza dell'Hung tuan che riteneva magico e non semplicemente tossico, ne è stato vittima. Von Platen che ignorava fino a qual punto tale potenza fosse grande, dal punto di vista della sola tossicità, ha pagato con la vita l'attraggio fatto all'idolo. Ed i buddisti di Rind Tsé Ling contro i cinquanta milioni di dollari offerti a von Platen perché rubasse al suocero l'Hung tuan, esigevano l'originale e non la copia... Cominciate a capire?...

— Dovessi anche far saltare per aria la legazione inglese, avrò l'Hung tuan, disse Vera.

— Niente sciocchezze! ammonì seccamente Hieng. Tu, sorella, e tu, fratello, scomparirete e mi lascierete agire!

— Ah no! — disse cinicamente Falquet, — solo io che ho levato la lepre e, sebbene un po' mio malgrado, fatto in modo che la cosa si svolgesse così... Voglio dire che si svolgesse in Cina. E' Vera che ha rischiato la vita per catturare la nostra selvaggina. E noi non abbandoneremo l'affare che dietro un buon compenso in denaro...

— E' proprio questo che voglio dire! — disse Hieng con un sorriso ambiguo.

— Posso fare qualche domanda? — disse Vera. — Vorrei sapere, continuò vedendo il sorriso consentente di Hieng, quello che è avvenuto fra von Platen, La Chesnaye e sua figlia riguardo all'Hung tuan...

— Non è molto complicato — rispose Hieng sorridendo. — La Chesnaye per pura curiosità di studioso aveva rubato l'idolo della morte per poterlo studiare a suo agio. Si era introdotto nel tempio di Kala Noor, e nelle grotte di Rind Tsé Ling, per mezzo della raccomandazione e con l'aiuto di un prete dell'idolo che non vedeva in lui che uno scienziato. Ma il tempo che gli era stato concesso essendo parso a La Chesnaye insufficiente per studiare il culto dell'idolo, l'idolo stesso e l'influenza dell'Hung tuan sui miserabili che castigava, lo scienziato europeo ritornò qualche tempo dopo, sotto le spoglie di un pellegrino mendicante e riuscì a rubare la statuetta sacra.

Rubò anche, mentre era all'opera, non so quanti manoscritti. E fece il tutto col pericolo della vita, a rischio di sofferenze senza numero e, bisogna credere, con intenzioni veramente disinteressate e pure, poichè l'Hung tuan non lo punì. Ma essendo scienziati si è sempliciasco uomini. La Chesnaye, fiero del proprio successo, si rifiutò di comunicare qualsiasi cosa a proposito dell'Hung tuan al suo genero von Platen, prima che fossero ultimati i suoi studi e le sue osservazioni. Tutto ciò che gli concesse fu di fotografare l'idolo di fronte e di profilo, su un lato solamente. E avendo fatto fare un calco alla paraffina dell'immagine dell'Hung tuan — calco il più perfetto possibile — non ne diede che una faccia al genero, quella

la stessa ch'egli aveva fotografato.

— E perchè? —

— A cagione dei caratteri incisi sulla clamide dell'idolo e sul basamento, caratteri che costituiscono un testo critico che, nell'insieme contiene, e il segreto dell'idolo e il modo di servirsi della statuetta. Ermanno von Platen non possedeva che una parte di quel testo, poichè tutti i caratteri sono incisi sulla clamide dell'idolo e La Chesnaye si rifiutava di comunicarne il testo al genero. Ma von Platen non disperando di poter fotografare l'Hung tuan sull'altra faccia, cominciò con lo studiare l'idolo della morte, dopo aver fatto fare degli ingrandimenti minuziosi delle lastre e scoprì così un'infima parte della verità, il che bastò per dargli il frenetico desiderio di conoscere il resto. Molto studioso, ma bisognava riconoscerlo, poco psicologo, e inoltre autoritario, brutale e cattivo, voleva forzare sua moglie a diventare sua complice e non riuscì che a farsela nemica. Ella confessò tutto al padre...

— Ma come sapete tutti questi dettagli? — domandò Vera.

— Prima di tutto da Fo Chueng, il servo cinese di La Chesnaye e poi attraverso l'attenta lettura dei giornali che diedero ampi resoconti sul dramma della villa di Auteuil. Finalmente attraverso un sapiente spionaggio dei nostri affiliati parigini, dei quali ero in quel momento, capogruppo...

— Hai dunque studiato a Parigi, fratello? — domandò Loudières.

— Sì. Ho studiato medicina e farmacia. Ho le due lauree. Ritornato in patria mi misi a disposizione del bonzi per tentare di riconquistare l'Hung tuan, con la forza se il potere del denaro non era sufficiente. Mi riposero di non occuparmi di quell'argomento e che l'idolo della morte si sarebbe liberato da solo dalla sua prigionia se lo riteneva opportuno. Che tutto quello che era avvenuto non era stato che perchè l'idolo lo aveva permesso e che, d'altra parte, era stato fatto il necessario. Il necessario non era poi altro che l'offerta fatta a von Platen di rubare a sua volta l'idolo e di restituircelo. Voi sapete come quei tentativi furono coronati da insuccesso.

Hieng tacque per un momento e un pesante silenzio gravò sul gruppo.

— Sì, sappiamo tutto, rispose finalmente Loudières. Ma perchè non l'avete fatto riprendere da Fo?

Hieng scosse il capo.

— Fo non avrebbe osato porre le mani sull'Hung tuan, disse egli. E se Fo lo avesse fatto sarebbe diventato troppo influente fra i nostri. Ed egli non era che un coolie, concluse adeguatamente il sacerdote.

— Ma fra i tuoi non ve ne sono che un servo del tempio, credo! — disse Vera con voluta cattiveria. E di rango molto basso.

(Continua).